Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 18 Marzo 1933 - Anno XI - Num. 65

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 56	32	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni de "La Stampa"
40-940 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini e — Segnendo la Cronaca —
40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Telefoni dell'Unione

ARCHIVIO STORICO

L'odierno incontro Mussolini-MacDonald

atteso dovunque con rinata speranza nei destini del mondo

Il Premier inglese e il Ministro degli Esteri Simon sono partiti ieri sera da Ginevra

Verso Roma

Ginevra, 17 notte.

Il viaggio in Italia di MacDonald e sir John Simon, il cui annunzio ha sollevato tanti echi nella stampa internazionale, si è iniziato stasera alle 23.45. Il pubblico che era convenuto alla stazione è rimasto un po' deluso, dato che i due statisti inglesi, nell'intento di riposare dopo l'intensa attività dei giorni scorsi, e in previsione del lungo viaggio, avevano preso posto nelle due vetture-salon inviate dalle Ferrovie di Stato italiane, fin dalle 22 e non si sono più mostrati al momento della partenza.

Col Premier inglese viaggia sua figlia, miss Isabell MacDonald nonchè il Segretario particolare Butler. Simon, dal canto suo, è accompagnato dal suo Segretario, mister Seymour. Sul treno viaggia un funzionario del nostro Ministero degli Esteri, il primo segretario di Legazione cav. Luciano Moscia. Le due vetture delle Ferrovie dello Stato, anzichè passare per la linea del Sempione, come si era detto in un primo tempo, sono state avviate sulla diramazione della Paris-Lyon-Mediterranée che passa per Culoz e Modane.

Dopo il passaggio della frontiera italo-francese, si formerà un treno speciale, il cui passaggio a Torino è previsto per le 6.30. Il viaggio terminerà con l'arrivo a Genova alle ore 9.45. Come già si è detto, da Genova a Roma il viaggio si svolgerà per via aerea per mezzo di un trimotore pilotato personalmente dal Ministro dell'Aeronautica S. E. Balbo, che si troverà personalmente a Genova per ricevere gli ospiti britannici.

La grande importanza attribuita ai prossimi incontri di Roma è manifesta anche dall'interesse col quale si seguono qui tutte le notizie di cronaca relative alla preparazione e allo svolgimento del viaggio di MacDonald e di Simon. Un gran numero di corrispondenti stranieri, che seguono abitualmente le sedute della Conferenza societaria, sono partiti stamane per Roma, e i corridoi della Lega, dove si affollavano ancor ieri i giornalisti, appaiono ormai deserti.

Il Ministro Balbo a Genova

in attesa degli ospiti

Genova, 17 notte.

Per porgere il primo saluto del Governo italiano al Premier britannico, Ramsay MacDonald, ed a Sir John Simon, che giungeranno, come è noto, domattina nella nostra città, diretti alla Capitale, dove debbono incontrarsi con il Duce, è giunto quest'oggi nel pomeriggio, in volo, da Roma, S. E. il generale Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica.

L'arrivo del « Guidoni »

Il graditissimo annuncio di questo arrivo è stato conosciuto verso mezzogiorno e si è propagato rapidamente in città, provocando il più vivo ed entusiastico compiacimento. Immediatamente la Presidenza dell'Aero Club « Luigi Olivari », e la Direzione della « S.A.N.A. », iniziavano tutti i preparativi necessari per il ricevimento all'idroscalo del bacino « Benito Mussolini » dei velivoli che stavano per giungere. Veniva infatti comunicato, alle 12,40, da Roma, che S. E. Balbo aveva spiccato il volo dall'Aeroporto di Orbetello a bordo di un « S. 66 », e che, presumibilmente, il Ministro avrebbe sorvolato Genova verso le ore 15. Si comunicava anche che insieme all'apparecchio del generale Balbo, sarebbero arrivati a Genova due altri idrovolanti « S. 55 », nonchè il secondo dei due « Do X » acquistati dalla nostra Aeronautica, e precisamente quello battezzato con il nome glorioso di « Alessandro Guidoni ».

Subito poco dopo mezzogiorno l'idroscalo cominciava pertanto ad animarsi febbrilmente. Il dott. Enrico Parodi, Commissario dell'Aero Club, provvedeva a curare tutti i preparativi per l'arrivo dei grandi idrovolanti: verso le ore 14 cominciarono ad affluire tutte le maggiori autorità cittadine: primo il Prefetto, gr. uff. Mormino, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto; in seguito il contrammiraglio conte Luigi Rizzo di Grado, e poi il Podestà senatore Broccardi, il Segretario federale dottor Giorgio Molfino, il marchese Negrotto Cambiaso, Presidente del Consorzio autonomo del Porto; il comandante Simoni ed altri.

Ai lati dell'idroscalo si schieravano reparti di preaviari e manipoli di Giovani Fascisti; mentre davanti si capannone si andavano radunando tutti gli ufficiali della riserva aeronautica, il direttorio dell'Aeroclub al completo, nonchè numerosi soci della fiorente associazione.

Poco prima delle ore 15, si profilava sul grigio orizzonte la sagoma di un « S. 66 » della Società Aerea Mediterranea che, con perfetta manovra, veniva ad ammarare davanti allo scivolo dell'Idroscalo. Dieci minuti più tardi il poderoso rombo di motori che distendava la sua eco su tutta la città annunciava l'approssimarsi del gigantesco « Alessandro Guidoni ». Ancora pochi istanti e l'imponente mole del superbo velivolo passava sopra la Lanterna e, descrivendo un largo semicerchio, andava ad ammarare all'estremità occidentale del bacino « Mussolini ».

Subito due motoscafi si dirigevano incontro al gigantesco apparecchio e provvedevano a guidarlo nell'idroporto. Il Comandante dell'« Alessandro Guidoni », maggiore Donatelli, il primo pilota capitano Porta e tutti gli altri membri dell'equipaggio venivano ricevuti dal Commissario dell'Aeroclub e dalle altre Autorità, che si complimentavano con loro per la brillantissima manovra di ammaraggio, particolarmente notevole perchè compiuto in condizioni oltremodo avverse di tempo.

Verso le ore 16 giungeva notizia da Spezia che l'« S. 66 » sul quale si trovava S. E. Balbo era passato sopra quella città; dopo circa venti minuti l'apparecchio appariva nel cielo di Genova e, con rapida ed abile manovra, andava ad ammarare nelle acque dell'idroporto, fermandosi dinanzi al pontile dell'idroscalo. Immediatamente un motoscafo si portava vicino all'apparecchio e S. E. Balbo trasbordava su di esso raggiungendo l'imbarcadero della « Navigazione Aerea », dove si trovavano riunite tutte le maggiori autorità cittadine.

Il Ministro, appena salito sull'imbarcadero, è stato ricevuto dal dottor Enrico Parodi, Commissario dell'Aero Club, e quindi dal Podestà di Genova, che gli porgeva il saluto della nostra città, dal Prefetto e dal dott. Molfino, nonchè da tutte le altre autorità. S. E. Balbo si fermava per alcuni minuti nella saletta dell'idroscalo a colloquio con le autorità e quindi, guidato dal dottor Parodi, compiva una rapida visita agli « hangars » dell'idroporto, dove erano allineati i sei apparecchi dell'Aero Club « Luigi Olivari » ed i cinque « Breda » della Stazione di turismo aereo. Dopo di che il Ministro, salutato da un triplice *alalà*, saliva, in compagnia del Prefetto, a bordo dell'automobile, che si recava in un albergo cittadino, dove prendeva alloggio.

Se il tempo lo permetterà, domattina S. E. Balbo porterà personalmente a Roma, sul suo idrovolante militare, MacDonald e Sir John Simon, mentre sull'« Alessandro Guidoni » prenderanno posto una quarantina di giornalisti esteri che saranno al seguito del Premier inglese e che lo accompagnano a Roma.

Il viaggio dei Ministri

Il treno di S. E. MacDonald è atteso per le 9,30.

Sull'arrivo a Genova del Premier e del Ministro degli Esteri britannici si hanno i seguenti particolari: essi arriveranno a Genova domani mattina, alle ore 9,30, con il direttissimo proveniente da Milano. Con il Premier inglese viaggia anche la figlia Miss Isabella ed il seguito. A ricevere l'illustre, graditissimo ospite, saranno S. E. Balbo, il Console britannico a Genova con tutti i membri del Consolato, e tutte le autorità cittadine.

MacDonald scenderà alla Stazione Principe e, dopo il saluto che gli verrà porto a nome del Governo da S. E. Balbo, e quello di Genova, si recherà con il seguito, a bordo di automobili « all'Idroscalo « Benito Mussolini », per prendere imbarco sul trimotore che lo porterà in mattinata alla Capitale.

L'apparecchio, sul quale prenderanno posto oltrechè MacDonald anche la gentile figlia del Primo Ministro britannico e Sir John Simon, sarà pilotato personalmente dal Ministro dell'Aria, Italo Balbo, e verrà scortato da una squadriglia di apparecchi dell'aviazione civile e dal gigantesco apparecchio intitolato ad « Alessandro Guidoni ». Questo programma, naturalmente, è in dipendenza delle condizioni atmosferiche di domani.

Genova tutta saluterà l'arrivo del Premier inglese con quel suo entusiasmo contenuto, ma non per questo meno sentito e vibrante, che dirà al gradito ospite quanto il suo viaggio a Roma, in questo momento particolarmente delicato della situazione politica internazionale, sia stato compreso nel suo valore.

Il successo di Mussolini rilevato a Parigi

Parigi, 17 notte.

Daladier e Boncour sono giunti stasera da Ginevra e si sono intrattenuti coi colleghi del Gabinetto. Alla Camera la Commissione degli Affari Esteri ha deciso di pregare il Presidente del Consiglio di esporle al più presto possibile i risultati delle conversazioni avute a Ginevra e ad informarla in quali termini si presenta il convegno Italo-inglese di Roma. La stessa Commissione vorrebbe che una discussione pubblica su tali argomenti avesse luogo alla Camera al principio della prossima settimana.

In tali impazienze si riflette la violenta irritazione provocata dal viaggio di MacDonald negli ambienti di opposizione. Ma tutto induce a credere che il Capo del Governo saprà calmare questi bollori dimostrando alle Camere la scarsa opportunità di inscenare assolute clamorose in un momento in cui MacDonald e Mussolini procedono all'esame della delicata e complessa situazione internazionale.

Nel proprio sforzo di aderire alle direttive calmanti del Governo, la stampa ministeriale fa sostanzialmente buona accoglienza al progetto MacDonald, dimostrandolo, non senza sottintesi tendenziosi, suscettibile di essere anche da parte della Francia.

A parte alcuni rilievi fra le righe dei quali non è difficile intravvedere la materia delle polemiche e delle opposizioni che per ora rimangono in riserva, ma che non mancheranno di venire a galla non appena si siano delineati i primi effetti del convegno di Roma, continuano nel resto della stampa sullo stesso tono di ieri le esplosioni di amarezza contro la pretesa « manovra anglo-italiana ».

Riconoscimenti

Si riconosce in generale il grande successo che il viaggio di MacDonald costituisce per la politica di Mussolini, ma non è questa se non una ragione supplementare per insospirire i commentatori, molti dei quali sembrano rimpiangere un po' tardi che l'iniziativa di un incontro col Capo del Governo fascista non sia partita da Parigi.

« La visita del Primo Ministro britannico — scrive il *Journal des Débats* — è certamente un grande successo per Mussolini. MacDonald, a differenza di Briand, che sotto l'influenza della Massoneria ha seguito nei riguardi dell'Italia una politica limitata e contraria agli interessi francesi, non si lascia arrestare dalle sue particolari opinioni politiche. Su tale soggetto egli ha grandemente ragione, e questo laburista fa duramente apparire l'ingenuità della diplomazia socialisteggiante di cui siamo stati vittima ».

E Bainville aggiunge sull'*Action Française*:

« Il Capo del Fascismo italiano vince in questo momento su tutti i quadri. Le sue relazioni col trionfante Hitler gli assicurano in Europa una posizione predominante: Egli è l'arbitro. Mussolini sapeva perfettamente bene quello che faceva quando si era messo a parlare della pace, di disarmo e dell'Europa secondo il vocabolario « democratico ». Quantunque egli non intenda le stesse cose con le stesse parole, egli ha reso possibile la conversazione con Ramsay MacDonald, il quale per ragioni diverse non nutrisce sentimenti di ammirazione nè di conservazione per i risultati di una guerra nella quale deplorerà fino all'ultimo giorno che l'Inghilterra vi sia entrata ».

Ma queste constatazioni non sono se non un pretesto per battere sullo stesso chiodo di ieri: quello, cioè, che dall'incontro di Roma uscirà la revisione dei Trattati.

Il parlamentarismo alla sbarra

Questo terrore di vedere Mussolini coperture definitivamente MacDonald alla causa di un più equo assestamento politico ed economico dell'Europa, è la nota dominante di tutti i commenti francesi. Non ci diffonderemo quindi in citazioni che fatalmente si ripeterebbero. Notiamo soltanto che l'approfondirsi di tale specie di psicosi collettiva si traduce nelle colonne dell'*Echo de Paris* in un vero e proprio appello al popolo contro il parlamentarismo degenere e in un parallelo fra le condizioni interne della Francia e quelle dell'Italia.

L'appello, che è firmato dal De Kerillis, suona così:

« Sono quindici anni che la guerra è terminata. Che cosa era l'Italia in quella epoca? Pochissima cosa. Una Nazione povera, senza risorse finanziarie nè economiche, senza irradiazioni. Ora che avviene oggi?

« E' a Roma che MacDonald sente che si è trasportato un elemento di formidabile prestigio nazionale e di attività internazionale. E' con Roma che egli conta, quando non conta più con noi. Noi ci sentiamo a rimorchio di una politica mondiale in cui ha ci sfuggite a poco per volta.

« Tutto ciò perchè il regime parlamentare degenerato, tale quale esiste, è un regime di debolezza, di mollezza, di impotenza e di decadenza. L'Italia, respingendolo, si è ringiovanita bruscamente, ed ha potuto andarsene verso nuovi e grandi destini. Ebbene, noi diciamo e ripetiamo: « Ciò non può durare! Vogliamo rifare da capo a fondo il nostro regime politico incancrenito. Vogliamo restaurare l'autorità e restituire alla Francia il suo volto e il suo posto nel mondo. Bisogna che ogni cosa cambi! E cambierà ».

Alla preparazione di tali cambiamenti, tuttavia, sino ad oggi non lavora nessuno, tranne Tardieu con degli articoli di rivista.

C. P.

Il Ministro degli Esteri ungherese

ricevuto dal Re e dal Duce

Le dichiarazioni alla stampa

Roma, 17 notte.

Stamane alle ore 10, al Quirinale, S. M. il Re ha ricevuto in udienza S. E. Kolman de Kànya, Ministro degli Esteri d'Ungheria.

Alle ore 11 S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro De Kànya a Palazzo Venezia e lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Nel pomeriggio, alle ore 16, S. E. De Kànya, accompagnato dal Ministro d'Ungheria in Roma, De Hory, si è recato a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista, dove è stato ricevuto, per incarico del Segretario del Partito, dall'on. Adelchi Serena. Al termine della visita il Ministro De Kànya ha espresso il suo alto compiacimento per la riuscita della Mostra.

Questa sera, S. E. il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri ha offerto all'albergo Excelsior un pranzo in onore di S. E. De Kànya. Al pranzo sono intervenuti, oltre il Ministro d'Ungheria a Roma, De Hory, e il personale della Legazione: il Ministro delle Colonie generale De Bono, il Ministro della Giustizia on. De Francisci, il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, il Sottosegretario alla Presidenza on. Rossoni, il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Suvich, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, il Presidente dell'Accademia d'Italia senatore Marconi, l'Ambasciatore Aloisi, il Governatore di Roma principe Boncompagni-Ludovisi, il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli, l'on. Amilcare Rossi, il Ministro plenipotenziario conte Senni, il cav. di gr. cr. Beer e altri funzionari.

S. E. De Kànya, ministro degli Esteri di Ungheria, ha fatto alla stampa italiana le seguenti dichiarazioni:

« Il mio recente viaggio a Ginevra, dove ho avuto l'onore di intrattenarmi con S. E. il barone Aloisi, capo della delegazione italiana alla Conferenza del disarmo, mi ha offerto una occasione fortunata per recarmi a Roma e conoscere in persona S. E. Benito Musaolini, il grande artefice della nuova potente Italia. Con sentimento di viva gioia e soddisfazione sono venuto alla magnifica Capitale dell'Italia che, proprio in questi tempi, offre una visione meravigliosa di insuperabile bellezza e di grandezza.

« La mia soddisfazione è tanto più viva in quanto il cordiale colloquio avuto testè col Capo del Governo italiano mi conferma nell'assoluta certezza che l'indirizzo di politica estera che l'Ungheria ufficialmente inaugurò nel 1927, con la firma del Trattato di amicizia italo-ungherese, è stato giustissimo e fecondo di risultati non soltanto per entrambe le parti, ma puro riguardo all'intero assetto politico dell'Europa centrale e orientale. Durante la mia breve permanenza a Roma ho potuto inoltre intrattenermi con S. E. Suvich, Sottosegretario agli Esteri, e tale incontro ha egualmente servito a constatare la perfetta identità delle nostre vedute concernenti le questioni politiche ed economiche che riguardano i nostri due Paesi.

« Ho la convinzione che questi miei colloqui contribuiranno a rendere ancora più efficace quella reciproca collaborazione che già da lunghi anni esiste tra i Governi d'Italia e d'Ungheria, collaborazione che, avendo per base la fiducia reciproca e la buona volontà, è improntata alla più perfetta sincerità e comprensione. Questo fatto fu comprovato dalla non molto lontana visita che S. E. il generale Gömbös, Presidente del Consiglio ungherese, fece a S. E. Mussolini per riaffermare che le nostre relazioni iniziate dal conte Stefano Bethlen hanno un carattere di solida continuità. La collaborazione delle nostre due Nazioni mira a un migliore assetto in questa Europa tanto travagliata da interessi diversi e a una pace giusta e durevole. Potrebbe sembrare superfluo insistere sulla natura assolutamente pacifica delle relazioni che ci uniscono, ma di fronte a certe tendenze insistenti che vorrebbero imputare scopi del tutto inesistenti o falsi alla nostra amicizia, non è mai sufficiente mettere in evidenza la verità. Tanto è da dire che la politica del Governo ungherese, come nel passato, è e sarà anche nell'avvenire imperniata sulla saldissima base dei rapporti sinceramente amichevoli creati con l'Italia fascista.

« L'Europa ha bisogno, come mai, di un periodo di calma assoluta e di pacifico lavoro indisturbato affinchè possa uscire dal marasma economico. I Governi d'Italia e di Ungheria sono animati da tali propositi, e cercano di comune accordo di tradurli in atto nella misura delle loro possibilità.

« Prescindendo da considerazioni di ordine politico ed economico, mi è gradita l'occasione di esprimere la mia profonda soddisfazione di avere potuto vedere da vicino gli stupendi risultati che un popolo intelligente e laborioso, tutto teso verso mète altissime e guidato da un Genio i cui pregi rifulgono anche fuori i confini dell'Italia, ha ottenuto in soli dieci anni, a prezzo di grandi sacrifici e di sforzi incomparabili ».

L'eco in America: la fiducia di Roosevelt

Washington, 17 notte.

Negli ambienti ufficiali della Casa Bianca si afferma che il Presidente Roosevelt ripone grandi speranze nella Conferenza che avrà luogo domani fra Mussolini ed il Premier inglese. Secondo il suo pensiero la riduzione degli armamenti, i debiti di guerra ed il programma della Conferenza economica sono in stretta relazione l'uno con l'altro, ed un buon esito dell'incontro romano agli effetti della Conferenza del disarmo equivarrebbe ad una grande promessa anche per un successo nei riguardi degli altri due problemi.

Ora che la situazione interna americana è diventata più normale Roosevelt ha maggior campo per studiare gli affari mondiali. Ieri egli ha infatti invitato alla Casa Bianca il Segretario di Stato, Cordell Hull, e Norman Davis col quali ha discusso della Conferenza del disarmo, e di quello che gli Stati Uniti potevano fare per impedirne il naufragio.

Davis si è imbarcato per l'Europa oggi, con il titolo di Ambasciatore straordinario conferitogli dal Presidente: ciò dimostra che l'attività passata svolta dalla delegazione americana ha avuto una nuova sanzione e che egli stavolta è senza dubbio da considerare più di prima il portavoce del Governo di Washington. Davis ha avuto ampi poteri tanto per quello che riguarda il disarmo, che per quello che si riferisce all'opera di preparazione della Conferenza economica.

Secondo il *New York Times*, la Casa Bianca desidererebbe fare sapere tra poco che considera il Piano di MacDonald come una buona base di discussione, mentre, a detta del *New Herald Tribune* il Governo americano addirittura vedrebbe nel Piano inglese una base immediata di accordo. Comunque sia, Roosevelt pone il disarmo tra i primi obbiettivi della sua politica internazionale.

Il Presidente ha conferito negli scorsi giorni con gli Ambasciatori di Inghilterra, d'Italia, di Germania e di Francia, ai quali non ha nascosto il suo modo di vedere le cose, come pure non ha mancato di spiegare che non ha fiducia in futuri passi economici internazionali di vasta portata, se le differenze politiche non sono appianate in precedenza.

Roosevelt infine, si apprende oggi, spera che la Conferenza economica mondiale possa essere convocata quanto prima, magari entro il mese di maggio.

Roosevelt ha trasmesso oggi al Congresso il suo progetto di assistenza ai contadini, accompagnato da un breve messaggio. Gli emendamenti votati dal Senato al *bill* che conferisce pieni poteri al Presidente per ridurre le pensioni degli ex-combattenti e gli stipendi dei funzionari sono considerati dalla Casa Bianca come accettabili. La Camera dei Rappresentanti li approverà ora a sua volta. In tal modo, il Presidente potrà con intera libertà di azione procedere ad economie considerevoli nel bilancio che, ai termini stessi del *bill*, sono essenziali per mantenere il credito dello Stato.

Questo credito non è cattivo. Lo Stato americano ha preso a prestito 800 milioni di dollari in Buoni a cinque e nove mesi al 4 e 4,50 per cento di interessi. Questo prestito era destinato a rimborsare 690 milioni di dollari di Buoni che scadevano ieri e che fruttavano il 2 per cento. Il Tesoro annunzia un'altra emissione di cento milioni di dollari per il 22 marzo onde fronteggiare i bisogni correnti a causa della dilazione di quindici giorni accordata ai contribuenti per pagare le imposte del primo trimestre.

Il debito del governo cresce, dunque, ma fino ad ora leggermente. Per controbilanciare questa tendenza inflazionista, non si può trascurare lo sforzo di risanamento che si sta operando nell'economia americana. Un certo numero di società finanziarie che garantivano tre miliardi di dollari di ipoteche nello Stato di New York sono state chiuse. E' questo un primo sintomo della politica deflazionista che Roosevelt intende seguire. In tali condizioni non si capisce molto bene perchè il mercato delle azioni salga. Questa politica deflazionista che provocherà numerosi fallimenti, nonchè una recrudescenza della disoccupazione, dovrebbe normalmente tradursi con un ribasso del mercato. Bisogna probabilmente vedere nei corsi dei valori, come nell'aumento dei prezzi della materia prima un ritorno della fiducia generale, una ripresa dei piazzamenti del pubblico rassicurato, e forse anche il giuoco di certe posizioni assunte da alcuni tecnici.

A. R.

Da Roma si inizia

una nuova Storia

Londra, 17 notte.

La visita di MacDonald a Roma — particolarmente per il fatto che questa è la prima volta che un Primo Ministro britannico va a incontrare il Duce nella Capitale d'Italia — è l'argomento fondamentale degli articoli politici dei giornali londinesi. Si mette in grande rilievo le accoglienze che il Capo del Governo italiano ha predisposto per l'ospite, col farlo ricevere a Genova dal Ministro Balbo e con la geniale combinazione di mezzi di trasporto, aeroplano e automobile, lungo la costa tirrenica il primo e da Dalla alla Città Eterna la seconda.

Ritorno alla fiducia

Naturalmente, pur sapendosi che il problema del disarmo non è il solo che sarà oggetto di scambi di vedute fra il Duce e il Premier, qui si attende che negli incontri fra i due Uomini di Stato sia trovata la soluzione, almeno temporanea, della questione che a Ginevra ha tenuto occupato per 13 mesi, e finora senza alcun effettivo risultato, tante delegazioni.

« MacDonald ha detto nel suo discorso di ieri a Ginevra — osserva il *Daily Telegraph* — che il tempo necessario all'esame dettagliato del suo progetto di disarmo dovrebbe essere impiegato anche e soprattutto a incoraggiare un ritorno alla fiducia reciproca. A Roma sarà cominciata quest'opera. Eformai riconosciuto da tutti che il convegno italo-inglese, ispirato da un comune intento pacifico, deve avere un esito estremamente favorevole. Negli ultimi anni nulla vi è stato di più promettente, quando si trattava di schiarire l'atmosfera europea, che le consultazioni fra due Potenze che sono naturalmente chiamate a svolgere un'opera di pacificazione e di conciliazione. E' diffuso il convincimento che la sorte della Conferenza del disarmo dipenda dai colloqui romani ».

Il *Daily Telegraph* scrive in un fonogramma da Roma che la visita di MacDonald a Simon ha destato viva soddisfazione nell'opinione pubblica e grande aspettativa nei circoli diplomatici di Roma.

« Mussolini, nei commenti della stampa italiana — continua il corrispondente — è salutato come il salvatore della pace europea in quanto si è convinti che le conversazioni italo-inglesi porteranno ad una chiara comprensione dei problemi che derivano dalla presente situazione della Conferenza del disarmo. La stampa rileva che i Ministri britannici troveranno in Mussolini un collaboratore con delle idee chiare. A Roma si mette altresì in rilievo che Mussolini desidera una effettiva radicale riduzione degli armamenti. Egli è pronto a disarmare completamente per terra, per mare, per aria, se le altre Potenze europee faranno lo stesso.

« Le conversazioni italo-inglesi comprenderanno altresì il problema della riorganizzazione delle risorse economiche e commerciali del mondo secondo una ripartizione più equa di quella stabilita dai trattati di pace. Mussolini sosterrà anche una generale riduzione delle tariffe, la stabilizzazione delle monete europee sulla base aurea appena possibile e la liquidazione dei debiti di guerra. Egli insisterà sulla necessità di estendere gli accordi commerciali.

« L'ammirazione ed il rispetto di Hitler per il Duce vengono messi in rilievo in Italia come un utile elemento di cui i Ministri britannici potranno valersi in eventuali negoziati col Cancelliere tedesco ».

Il *Times*, in una corrispondenza da Roma, nel mettere in rilievo, come tutti gli altri giornali, la soddisfazione dell'opinione italiana per la visita, dichiara che essa prevede che l'incontro Mussolini-MacDonald rappresenterà, al fini della chiarificazione di molti dubbi e malintesi, un contributo assai maggiore di quello di ordinarie trattative diplomatiche o discussioni ginevrine. L'Italia si rende conto che molto dipende dal risultato del discorso e delle proposte di MacDonald a Ginevra.

« Il definitivo fallimento della Conferenza del disarmo — prosegue il giornale — sarebbe disastroso. In vista di questo si è determinata in Italia una sincera e risoluta speranza che gli sforzi di MacDonald non siano destinati ad un completo fallimento. Da questo deriva uno spirito di discreta e ragionata fiducia che l'immediata crisi in Europa sarà superata e che si avrà così un altro lasso di tempo per consolidare i risultati ottenuti a prepararsi ad ulteriori progressi nella futura collaborazione. A tale fine l'Italia è convinta che il suo punto di vista e quello britannico coincideranno sostanzialmente ».

Il corrispondente della *Morning Post* da Roma, asserra che la stampa fascista insiste sul fatto che la politica estera dell'Italia e dell'Inghilterra coincidono in quanto entrambe sono avverse alla formazione dei blocchi diretti contro terze Potenze.

« La politica che sarà presa in esame da MacDonald e Mussolini — conclude il corrispondente — è evidentemente diretta a risuscitare l'idea di Locarno con quei rafforzamenti che potranno essere necessari ad allineare i timori della Francia ».

Il *Daily Telegraph* ha dal suo collaboratore parigino che le conversazioni tra MacDonald e Daladier hanno soprattutto avuto per oggetto l'incontro di Roma ed i problemi che saranno colà presi in considerazione nonchè particolarmente quello delle relazioni italo-jugoslave. Mentre il *Daily Telegraph* da Roma accenna alla possibilità che nel viaggio di ritorno MacDonald e Simon si fermeranno a Parigi vari telegrammi di agenzie riportati dai giornali raccolgono la voce secondo cui Daladier si recherebbe a Londra nella prossima settimana.

In un articolo editoriale intitolato il « Vero ostacolo al disarmo » il *Daily Telegraph* richiama nuovamente l'attenzione sul fatto che la mancata fondamentale della presente e pericolosa situazione è da ricercarsi nei sospetti che dividono la Francia e la Germania.

Funzione conciliativa

« Viene ora riconosciuto universalmente — continua il giornale — che lo stabilirsi di una collaborazione fra Gran Brettagna e Italia per dei comuni scopi pacifici, non può avere che quei benefici effetti che noi abbiamo messo in risalto costantemente constatando la necessità di tale cooperazione. Nulla, negli anni precedenti ha rivelato così grandi promesse per la chiarificazione dell'atmosfera europea come questo inizio di consultazioni fra le due potenze che, per la loro natura, sono le più adatte al ruolo di conciliazione e di pacificazione. MacDonald ha detto francamente che il tempo che sarà richiesto per esaminare le sue nuove proposte a Ginevra dovrà essere utilizzato per restaurare la fiducia.

« A Roma sarà cominciata l'opera diretta in tal senso e con l'allargarsi della cerchia delle discussioni si potrà preparare quel mutamento nell'atmosfera dell'Europa che è necessario per il successo di Ginevra e della pace ».

R. P.

L'aspettativa in Germania

Berlino, 17 notte.

In complesso la stampa tedesca ha accolto con simpatia il Piano di MacDonald, il che non toglie però che i giornali, analizzando i singoli punti di vista, facciano non poche e non lievi riserve. Nei circoli diplomatici non si nasconde una certa soddisfazione « per il notevole passo che anche sul terreno teorico — osserva l'Agenzia Conti — si è fatto verso l'effettivo disarmo », mentre ci si astiene dal pronunciare veri e propri giudizi, dato che — si spiega — è necessario conoscere i particolari del Piano prima di poter prendere una chiara e precisa posizione. Intanto è lecito avanzare qualche osservazione: fra l'altro, non risulta se nelle cifre proposte da MacDonald siano comprese anche le forze di Polizia, oppure se ne siano escluse. Anche per quanto concerne certi mezzi bellici, come le « tanks », ecc., non è ben chiaro quali siano gli obiettivi che si vuole raggiungere. In merito all'arma aerea, poi, risulta che, ad esempio, la Francia dovrebbe ridurre di ben tre quarti la sua attuale efficenza, il che segnerebbe senza dubbio un passo notevolissimo verso il disarmo, e conseguentemente verso la realizzazione del principio di parità. D'altra parte, però, viene fatto divieto alla Germania di avere anche un solo apparecchio, e ciò significa in pratica il perpetuarsi della tanto deprecata disparità.

« A nostro giudizio — commenta il *Hörsen Curier* — è necessario tener presente che il Piano di MacDonald è un abbozzo. Un abbozzo magistrale, ma non di più. Se si trattasse di un progetto definitivo, non solo la Germania ma anche tutte le altre Potenze avrebbero motivo di essere altremodo pessimiste. Spetta insomma alla Conferenza del disarmo di servirsi dell'eccellente abbozzo per giungere ad un accordo basato sulla realtà dei vari interessi ».

Analogamente si esprime il *Börsen Zeitung*, il quale, a guisa di premessa, afferma che il punto di vista tedesco relativamente alla parità di diritto non può nè deve essere modificato.

Tra le più relativamente calde approvazioni al progetto di disarmo inglese sono quelle del *Völkischer Beobachter* che trova il progetto degno di molta considerazione, qualora si possa presupporre una buona volontà di realizzarlo. Maggiore attenzione desta il viaggio dei Ministri inglesi a Roma. L'editoriale della *Vossische Soitung* dice che MacDonald con questo viaggio può proporsi due cose: primo, guadagnare l'Italia al suo progetto, cosa improbabile perchè avrebbe dovuto trattare prima e altro poi; secondo, cercare di avere una generale conversazione politica con Mussolini. Tale ipotesi è anche avvalorata dalla corsa affrettata di Daladier a Ginevra per raggiungere MacDonald prima della sua partenza. D'altra parte è inevitabile che quando due uomini di Stato europei si abboccano si presenti loro la questione della revisione.

Ricordato come l'*Echo de Paris* abbia detto che il blocco delle quattro Potenze non sarebbe il blocco della revisione, il giornale scrive che l'Italia — come è dimostrato chiaramente dal viaggio dei Ministri inglesi — ha ormai una posizione chiave nella politica europea.

Per la *Kreuz Zeitung* il viaggio di MacDonald è una prosecuzione dei suoi sforzi per salvare la Conferenza, ma non è questo il solo motivo che ha promosso l'azione inglese. Il cambiamento in Germania ha indotto alla riflessione anche gli inglesi. Questi credono erroneamente che si possa a Roma, meglio che ovunque, conoscere le Camicie Brune tedesche e la politica di Adolfo Hitler. Ciò evidentemente è un errore, ma il viaggio deve essere valutato anche sotto questo punto di vista. Dopo avere citato quanto ha scritto il *Times* in proposito, il giornale dice che la questione fondamentale è vedere quali decisioni saranno adottate a Roma.

La *Express Ausgabe*, ultima edizione della notte, riproduce nella prima pagina, sottolineando tipograficamente i punti principali, l'odierno editoriale della *Stampa*, e a mo' di commento conclusivo scrive che effettivamente è lecito sperare nel prossimo avvento di una nuova èra: in una liquidazione degli ultimi residui della guerra.

Nei circoli diplomatici è sottolineata una dichiarazione fatta stasera a Breslavia in occasione di una adunata di Elmi di Acciaio dal vice-Cancelliere Von Papen. Ad un certo punto egli ha detto:

« La nostra situazione politica estera ci impone di rivolgere al popolo tedesco un monito, il seguente: di non considerare la vittoria che abbiamo ottenuta all'interno come il presupposto di una immediata vittoria all'estero. Per quanto il nostro cuore possa anzi debba essere ricolmo di amor patrio, noi dobbiamo considerare con mente fredda le possibilità di politica estera e renderci conto della imponenza dei compiti che ci siamo proposti di assolvere ».

G. P.

La seduta alla Camera

Il Regime per le nuove generazioni

Assistenza in tutti i campi per la sanità fisica della razza

Roma, 17 notte.

Dopo aver esaminato ed approvato alcuni disegni di legge, la Camera ha continuato oggi la discussione del bilancio del Ministero dell'Interno.

La seduta è stata aperta alle 16 dal Presidente Giuriati. Al banco del Governo siedono i Ministri De Francisci, Gazzera, Acerbo, Ercole ed i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Biagi, Asquini, Manaresi, Marescalchi, Puppini, Lessona, Albertini e Russo.

Sul verbale della seduta di ieri domanda di parlare il Ministro della Guerra GAZZERA, il quale ritiene necessario precisare alcuni dei dati di fatto assunti dall'on. Gray a base del suo discorso. Chiarisce così che le spese per il personale delle istruzioni premilitari delle Milizie e dei battaglioni Camicie Nere sono a carico del Comando della M. V. S. N., il quale ha bilancio a sè, e nel quale il Ministero della Guerra non ha alcuna ingerenza. Fanno carico invece al Ministero della Guerra le spese per il materiale, le munizioni, ecc., ed a questo ha provveduto sempre secondo le necessità senza alcuna limitazione. Chiude assicurando che, come per il passato, così per il futuro, il Ministero della Guerra darà tutto il suo concorso, anche oltre gli obblighi di legge, nella fraterna armonia che regna fra chi è preposto alla difesa della Patria in terra, sul mare, nell'aria (*applausi*).

GRAY, rilevando gli accenni fatti ieri dall'on. Martire, dichiara che non bisogna esagerare, e soprattutto non interpretare con eccessiva malizia quel film di cui è stata lamentata la mancata censura. Aggiunge che non bisogna dimenticare che il Fascismo, il quale ha restaurato anche l'ordine morale, non vuole però rendere la vita quotidiana un esercizio di pura mortificazione, che finirebbe col diventare ridicolo.

Approvato senza discussione il disegno di legge per l'estensione della disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro ai contratti di compartecipazione nel campo di produzione agricola e di piccola utilizzazione, si passa all'esame delle modificazioni alle disposizioni di legge sui mercati all'ingrosso del pesce.

FRANCO rileva la grande importanza di questo provvedimento che, nell'ora attraversata dall'industria peschereccia, attesta la vigile cura del Governo per essa. Nota che un eccessivo aggravio di spese pesa sulla produzione dal momento della pesca a quello della vendita. In taluni centri di maggiore consumo poi, la costituzione dei mercati è stata una causa di inasprimento, specialmente per ragioni di ordine burocratico. Rileva che la funzione dei mercati è quella di avvicinare i produttori ai consumatori, assicurando, bene inteso, ai primi una equa remunerazione. Raccomanda che siano accordate esenzioni doganali per le materie prime da impiegarsi per la costruzione dei pesce.

Maternità e infanzia

Segue poi la discussione dei disegni di legge concernenti le modificazioni alle vigenti norme sull'ordinamento dei servizi di assistenza ai fanciulli illegittimi, abbandonati o esposti all'abbandono, e le modificazioni di aggiornamento e perfezionamento alla legge sull'O. N. per la protezione della maternità e dell'infanzia.

MARGHINOTTI rileva che i due provvedimenti mirano a porre fine all'frazionamento fin qui verificatosi dei compiti di assistenza tra enti diversi, ciò che era causa di non pochi inconvenienti, per cui era necessario procedere ad una rigorosa disciplina della materia. Dà lode al Governo per avere risolto adeguatamente il problema, conservando bensì i varii enti di assistenza, per non esiliare le forti locali della beneficenza, ma attribuendo tutti i servizi di assistenza degli illegittimi alla provincia, organo decentrato delle funzioni sociali dello Stato. Altro vantaggio della riforma è che gli organi dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia saranno convenientemente snelliti. Concludendo afferma che le provincie daranno esecuzione alle nuove leggi, orgogliose dei nuovi compiti loro demandati, e con la volontà inflessibile di essere le migliori collaboratrici dello Stato fascista.

MAGGI osserva che non si tratta di nuovi istituti, bensì di perfezionamenti alla legge del 1620 suggeriti dall'esperienza e aggiunge che sarebbe opportuno che accanto ai funzionari provinciali si ponessero dei tecnici tratti dal personale dell'Opera maternità e infanzia. Circa il problema finanziario nota che esso è risolto, perchè sono dati centodieci milioni all'anno all'Opera, e viene consolidato il suo bilancio per quattro anni.

Il PRESIDENTE pone in discussione gli articoli del primo disegno di legge nel testo ministeriale. ARPINATI, Sottosegretario all'Interno, dichiara di non accettare gli emendamenti proposti dalla Commissione. LEICHT, relatore, non insiste. Il PRESIDENTE pone poi in discussione gli articoli del secondo disegno di legge.

CAPRI-CRUCIANI, sull'art. 16, non può lasciar passare sotto silenzio la riaffermazione del divieto nell'uso del vino negli Istituti di educazione e di ricovero con la elevazione ai 16 anni compiuti del limite di inibizione, e ciò per la ripercussione che potrebbe avere la riconsacrazione, in una legge, della nocività del vino. Lo stesso Duce scrisse, in un poderoso articolo diffuso nelle due Americhe, che la vera soluzione del problema risiede nel convincere i popoli del Nord che la loro salvezza consiste nella adozione del vino estratto dai puri grappoli, e che il vino è il simbolo della gioia o della cordialità e che dovrebbe presiedere al desco dei più umili.

LEICHT si associa alle considerazioni dell'on. Capri-Cruciani.

ARPINATI, Sottosegretario per l'Interno, terrà conto dei rilievi dei camerata Capri-Cruciani a titolo di raccomandazione. E' convenuto, però, che il vino all'infanzia non faccia bene, anche perchè è facile perdere il senso della moderazione. Deve pertanto, per il momento, riaffermare il mantenimento della proibizione.

Rinviati senza discussione a scrutinio segreto altri due disegni di legge, la Camera riprende l'esame del bilancio dell'Interno.

I compiti della provincia

PORRO-SAVOLDI, rilevando che la Camera ha approvato un provvedimento il quale dà veste stabile alla rappresentanza ed agli uffici degli organi decentrati dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, nota che la nuova organizzazione, ponendo il preside a capo del Consiglio federale, ripete quello che si è fatto con ottimi risultati per i Consorzi antitubercolari. Rileva che i lavoratori provinciali di igiene e di profilassi funzionano egregiamente duppertutto, portando un contributo preziosissimo nell'identificazione delle malattie infettive e delle frodi nelle sostanze alimentari. Sarebbe però opportuno che essi compissero anche i servizi di disinfezione in tutti i comuni della provincia. Si compiace col Ministro dell'Interno per il nuovo testo della legge comunale e provinciale: la materia, ampia e completa, è resa più semplice, più chiara, più omogenea. E' necessario ora provvedere alla compilazione del regolamento che risale al 1911. Vorrebbe la compilazione di un nuovo Testo Unico delle leggi sanitarie, in sostituzione di quello del 1907. Lo stesso dicasi per la legge sulle Opere pie e relativi regolamenti amministrativi e di contabilità, che potrebbero benissimo essere fusi in uno solo. Se però si vuole che le provincie rispondano adeguatamente ai compiti loro assegnati è necessario rivolgere l'attenzione ad un provvedimento scaturito dalla riforma della finanza locale che non ha dato soddisfacenti risultati: si tratta del fondo di integrazione dei bilanci provinciali. Comunque, rileva che in Italia l'organizzazione dell'Ente provinciale, con le ultime riforme, rappresenta qualche cosa di vivo, di organico, di definitivo. L'oratore conclude ricordando le parole del Duce: il Fascismo, mantenendo l'Ente provinciale, organizzandolo su basi nuove, dimostra di saperci italianizzare a quelle tradizioni del risorgimento politico che rispondevano a concrete esigenze reali della Nazione, e non rappresentavano una semplice importazione di miti sterili in estranee contrade (*vivissimi applausi*).

La lotta contro il cancro

CIFURCO, a proposito delle modalità dei concorsi ospedalieri, osserva che è soprattutto necessario che i giovani che debbono andare a posti di responsabilità nei primariati escano da una scuola nella quale abbiano imparato i metodi, la conoscenza del malato e sappiano affrontare gli atti operatori che si presentano quotidianamente ai chirurghi. Vorrebbe che il personale infermieri fosse sempre diplomato ed assicurato contro gli infortuni. Segnala la necessità di disciplinare meglio la funzione dei medici scolastici e degli ufficiali sanitari. Venendo al problema del cancro l'oratore ritiene che più presto si opera, migliori sono i risultati. Quindi nella propaganda si deve puntare sull'invio del paziente al chirurgo, al primo inizio della malattia. Il controllo radiologico, poi, è necessario dopo l'operazione per prevenire le recidive. Segnala l'opera dei centri contro il cancro di Torino, di Bologna e di Milano. Il Governo ha fatto molto per la lotta contro il cancro, ma bisogna aumentare la dotazione di radium. Bisogna quindi stimolare le amministrazioni ospedaliere e i centri universitari a creare nuovi centri per la diagnosi e la cura del cancro, ma quello che deve vigere, principalmente, è l'armonia tra il clinico chirurgo e il radiologo. Rileva che la mortalità per tumori dello stomaco in tutto il Regno è di 23,3 per ogni 100.000 abitanti; la provincia di Siena è quella che ha una maggiore percentuale. Richiama infine l'attenzione su una statistica pubblicata in Francia, circa la minor diffusione del cancro nelle zone vinicole.

CASTELLINO constata come la saldezza e l'efficienza della nostra organizzazione sanitaria siano dimostrate tangibilmente dalla diminuzione progressiva della mortalità per malattie infettive, e particolarmente per quelle a carattere sociale come il cancro. Nota che la malaria è il triste retaggio delle campagne incolte e la tubercolosi quello delle città viziate e rileva che l'assegnazione della malaria al gruppo delle malattie professionali è una prova del desiderio di voler riconoscere ad essa un certo legame con l'altro requisito fondamentale dell'infortunio: l'occasione di lavoro. L'oratore crede che la soluzione di giustizia del problema possa trovarsi nel definire la malaria come malattia da infortunio. La lotta contro la malaria entrerà così nella sua fase più intensa e vigorosa, e verrà ad essere compresa fra le espressioni dell'attività assistenziale della nazione. Venendo all'Opera maternità ed infanzia, rileva che essa, colla ormai del settimo anno di sua proficua attività. Grande cura dovrà essere portata a quanto si riferisce all'assistenza ed alla tutela della prima infanzia, vigilando energicamente l'attività degli istituti privati, sbilgandoli magari a trasferirsi in campagna: solo così sarà possibile educare i bambini alla vita rurale. Conclude notando che una distribuzione di fondi dell'Opera, che si effettuasse sulla base della natalità delle varie provincie, sembrerebbe razionale; sarebbero così premiate le provincie più prolifiche e più sane, quelle cioè nelle quali l'amore per i bambini si contempla e si nobilita con la santità del regime familiare.

L'amministrazione podestarile

FORTI rileva che qualche modificazione potrebbe riuscire utile nell'amministrazione podestarile, come, ad esempio, l'istituzione del vice-podestà in tutti i comuni, anche in quelli più piccoli. Quanto alle consulte, esse sono necessarie anche nei comuni rurali, per evitare che le frazioni non possano far sentire la propria voce, essendo inevitabile che il podestà si occupi quasi esclusivamente del capoluogo.

BONACINI si occupa del problema della sanità pubblica in rapporto all'igiene degli abitati, e circa le malattie infettive afferma che le cause vanno cercate nelle condizioni talvolta ancora malsane degli abitanti.

ROCCA si occupa dello sport, che ha ormai assunto in Italia una grande importanza grazie all'impulso ricevuto dal Regime, e rileva che esso è divenuto un nuovo formidabile strumento di potenza a disposizione del Regime e del Duce. Degna di particolare menzione è l'opera della Federazione italiana di Calcio, che ha saputo imporsi anche nei consessi sportivi internazionali, tanto che l'Italia è stata prescelta quale sede del campionato mondiale per il 1934. Nota che, col Fascismo, lo sport si è sviluppato anche nell'Italia centrale e meridionale, e ciò specialmente per opera dell'on. Arpinati. Ricorda le magnifiche affermazioni degli «azzurri» d'Italia nei varii campi sportivi internazionali.

La discussione generale è chiusa. Votati a scrutinio segreto i disegni di legge esaminati oggi, alle 20.30 la seduta è tolta. Nella seduta di domani la Camera concluderà la discussione del bilancio dell'Interno. Parleranno il relatore on. DE MARTINO e il sottosegretario on. ARPINATI.

Medaglia di benemerenza britannica offerta al Duce

Londra, 17 notte.

S. E. il Capo del Governo italiano ha accettato una medaglia d'argento che la Società Reale per la Protezione degli Animali gli ha conferito per i servizi resi a questa causa in Italia, particolarmente col dichiarare l'isola di Capri zona di caccia vietata. Il presidente della società, sir Robert Gower, ha ricevuto la lettera di accettazione del Duce, al quale l'Ambasciatore britannico a Roma presenterà la medaglia la settimana prossima.

La lettera del Duce è stata letta dalla Duchessa di Portland durante una riunione della società che ella ha presieduto. In essa il Capo del Governo esprime il piacere di avere ricevuto numerosi messaggi di approvazione circa la decisione presa per Capri ed in particolar modo manifesta la sua soddisfazione per il messaggio ricevuto da parte della Reale Società britannica per la Protezione degli Animali. Il Duce conclude scrivendo: «Il rispetto per la vita degli animali è una delle più nobili caratteristiche di un Paese, ed il vostro Paese è certamente degno delle sue grandi tradizioni anche a questo riguardo».

Il Duce visita i cimeli e documenti destinati all'esposizione di Chicago

Roma, 17 notte.

S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza S. E. Rossoni, si è recato stamane a visitare la collezione di cimeli e documenti scientifici che il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha raccolto per la esposizione mondiale di Chicago. Era a riceverlo S. E. Marconi, Presidente del Consiglio stesso.

La collezione comprende documentazioni della preistoria e dell'èra romana fino all'epoca contemporanea. I cimeli riguardano l'agricoltura, l'edilizia, i lavori pubblici, il governo delle acque, l'arte militare, le comunicazioni, la fisica, l'astronomia, la chimica, la medicina, l'igiene, le scienze naturali, ecc.

S. E. il Capo del Governo al termine della visita ha manifestato a S. E. Marconi il suo vivo compiacimento.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche si è assunto un compito oneroso, ma lo ha assolto con alto impegno e, se figureremo degnamente alla esposizione internazionale di Chicago, suo sarà il merito precipuo. Il materiale italiano che figurerà alla Mostra di Chicago in 21 padiglioni è stato già da noi elencato nei giorni scorsi. Oggi riteniamo interessante soffermarci sul materiale aeronautico.

Tutto quanto di antico e di nuovo è stato tentato e realizzato in questo campo in Italia, è, in questa Mostra, rappresentato dal documento disegnato, fotografato, scritto, oppure dalla riproduzione in scala. Però autentici sono i motori «Fiat» che hanno attraversato l'Atlantico; autentici sono pure gli «Isotta-Fraschini» che sugli «S. 55» hanno spinto le crociere del Mediterraneo occidentale e del Mediterraneo orientale fino a Odessa.

Raccolti dentro bacheche, vibrano i modellini degli idrocorsa «Macchi», quelli adoperati per le Coppe Schneider, e per le prove di velocità pura dei nostri velocisti di Desenzano: sono perfetti nelle loro sagome minuscole. Perfetti sono pure i Caproni grigio-metallici di ogni forma e dimensione, monomotori e plurimotori, idro e terrestri, monoposti e pluriposti, piccoli e giganteschi: una rassegna, insomma, di laboriosità geniale che non ha da invidiare nulla all'estero.

Di notevole interesse sono i diversi dirigibili italiani: dai primi del 1908-1911 a quelli che operarono in Libia e nella grande guerra: ora stanno per finire nei musei, a mostrare ai nipoti che l'aria è stata solcata anche da macchine così poco comode e così vulnerabili; tra non molto si guarderanno come si guardano oggi le incisioni delle prime mongolfiere e dei primi aferici.

Un interessante documento della ingegnosità italiana nel campo aeronautico è il paracadute «Salvator», che ha salvato centinaia di piloti e che serve da esperimento a tutti i giovani nostri aviatori: un centro, un gran telo bianco, sciolto morbidamente come lo strascico d'una signora; molte cordicelle, fili fini, delle molle: null'altro.

Di interesse notevole sono le fotografie della Scuola di psicofisica per gli aviatori. Accanto a tutti questi oggetti, altri ve ne sono di importanza squisitamente scientifica, che fanno onore al Regime ed all'industria costruttrice dell'Italia.

Il Direttorio del Partito convocato per lunedì

Roma, 17 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «*Il Segretario del Partito ha convocato nel Palazzo del Littorio il Direttorio Nazionale per lunedì 20 corrente, alle ore 10,30*».

Il grand'uff. Di Silvestro ricevuto dal Duce

Roma, 17 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il grand'uff. avv. Giovanni Di Silvestro. Il Duce ha espresso ancora una volta la sua indignazione per il nefando attentato che costò la vita alla signora Di Silvestro e ha ripetuto la sua parola di conforto al Capo dell'Ordine dei Figli d'Italia degli Stati Uniti e del Canadà. Il nome della compianta Signora sarà incluso nell'albo dei Caduti per la Causa fascista e quelli dei figli Arnaldo, Elena, Anita e Gloria, nell'albo dei feriti.

L'encomio solenne a Giovani Fascisti atesini

Bolzano, 17 notte.

La popolazione atesina ha appreso orgogliosamente la notizia del conferimento di un encomio solenne a Giovani Fascisti della nostra provincia, che si distinsero per coraggio, dispregio del pericolo e altruismo, nei fatti svoltisi in Valle di Sarre, in occasione della sciagura alpinistica avvenuta nella notte del 24 gennaio scorso.

Ecco le motivazioni, con le quali S. E. il Segretario del Partito si è compiaciuto accompagnare tale encomio:

«Francesco Maitel, Comandante il Fascio Giovanile di Combattimento del Brennero, in occasione d'una sciagura alpinistica, applicava immediatamente gli ordini ricevuto dal Comando Federale, e, pure attraverso gravi difficoltà morali e materiali, riusciva a raggiungere tutti gli obiettivi stabiliti; esempio di alto spirito fascista, di intelligenza nel comando, di sagacia nella organizzazione».

«Aiutante Luciano Risso; Giovani Fascisti Ermanno Schwitzer, Giuseppe Aigner, Francesco Girtler; mobilitati nottetempo per raggiungere il rifugio Cremona, ove si trovavano bloccate due donne di cui una ferita, prive di sostentamento e di riscaldamento da oltre due giorni, si portavano nonostante il maltempo e con una marcia di circa sette ore, sul posto recando i primi soccorsi necessari ed attemperando in piano gli ordini ricevuti. Alto esempio di disciplina, sacrificio, altruismo».

La malattia dell'Accademico Trentacoste

Firenze, 17 notte.

Da alcuni giorni S. E. l'Accademico d'Italia Domenico Trentacoste trovasi degente per una forma bronchiale: è stato, soprattutto per l'età avanzata dell'infermo — l'illustre artista ha compiuto nel settembre scorso, 70 anni — desta qualche apprensione.

Ieri le condizioni di S. E. Trentacoste si sono aggravate, tanto che il medico curante dott. Guido Castelli ha chiesto un consulto, che è stato tenuto ieri sera con il prof. Siciliano. Nella nottata e nella giornata di oggi si è notato un miglioramento, che, sebbene lieve, ha molto sollevato l'illustre infermo.

Alla Mostra della Rivoluzione

Due giovani giunti a piedi dal Veneto - La comitiva dei dopolavoristi genovesi.

Roma, 17 notte.

Continuano ininterrotte le visite alla Mostra della Rivoluzione. Fra gli altri visitatori vanno segnalati due arditi mentori giovani, i cugini Giuseppe e Giovanni Pavan, rispettivamente di 20 anni e 24 anni. Essi sono partiti a piedi dal loro paese natale Noale, in provincia di Venezia, percorrendo circa 700 chilometri. Incamminatisi il 22 febbraio, sono giunti a Roma il 13 marzo.

Domani a mezzanotte giungerà, con due treni speciali, una grande comitiva composta di oltre 1500 persone del Dopolavoro, dipendenti del Comune di Genova, al quale sono consociati anche i Dopolavori della Cassa di Risparmio e dell'Amministrazione della Provincia, per visitare la Mostra della Rivoluzione e per compiere un atto di simpatica fratellanza e cameratismo a Littoria ove domenica verrà inaugurato il Dopolavoro comunale. Oltre i dirigenti al completo, accompagneranno la comitiva il Podestà di Genova sen. ing. Eugenio Broccardi, ed il vice-Podestà gr. uff. avv. Francesco Terrizzani. Presidente del Dopolavoro dipendenti del Comune, il quale è anche Presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà di Genova.

Domenica mattina, alle 9, essi si incolonneranno in via dell'Impero, per recarsi a rendere omaggio al Milite Ignoto e al Caduti per la Causa fascista, all'ara del Campidoglio e alla Cappella votiva a Palazzo del Littorio. Dopo questi riti, il corteo dei genovesi si recherà a visitare la Mostra. Nelle prime ore del pomeriggio una folta rappresentanza dei dopolavoristi genovesi, composta tutta di combattenti, unitamente al Podestà e al vice-Podestà, si recherà a Littoria ove — come si è detto — verrà domenica inaugurato il Dopolavoro comunale. Il Podestà di Genova, a nome della grande Dominante voluta dal Duce, consegnerà al Podestà di Littoria, quale dono di Genova al Comune di Littoria, una statua in bronzo di Balilla, il giovanetto eroe genovese nel cui nome il Fascismo oggi educa e tempra le generazioni nuove. I genovesi si tratterranno a Roma anche tutta la giornata di lunedì.

La crisi del commercio mondiale in una statistica tedesca

Roma, 17 notte.

E' interessante segnalare i risultati di un accurato studio tedesco sull'andamento del commercio mondiale nell'ultimo quinquennio. I rilievi si riferiscono al complesso dei 46 maggiori Paesi produttori e commerciali del mondo, e per unità di misura e valore del loro commercio estero, ed espressi in marchi. Risulta dunque che il valore medio mensile delle importazioni di questi 46 Paesi è stato di 10.079,3 milioni di marchi-oro nel 1928; 11.003,3 milioni nel 1929; 9.938,7 milioni nel 1930; 6.480,7 milioni nel 1931 e 4.295,3 milioni nel 1932.

A sua volta il valore medio mensile delle esportazioni complessive dei 46 Paesi è stato di 9.963,8 milioni di marchi oro nel 1928; 10.093,8 milioni nel 1929; 8.046,1 milioni nel 1930; 5.745,1 milioni nel 1931 e 3.828,4 milioni nel 1932. Calcolando a 100 il valore delle importazioni nel 1928 esse risultano ridotte a 83,7 nel 1930, 60,3 nel 1931 e 40,2 nel 1932. Quanto alle esportazioni, calcolando a 100 il loro valore mensile complessivo nel 1928, esso risultano discese a 80,8 nel 1930, 57,7 nel 1931 e 38,4 nel 1932.

«Queste cifre — rileva l'Agenzia di Roma» — si impongono alla meditazione. Esse dimostrano a quale risultato ha portato non soltanto la crisi economica mondiale ma anche la politica delle limitazioni e degli inasprimenti protezionistici, adottata ormai in quasi tutti i Paesi. Esse dimostrano altresì la necessità di ritornare ad un regime più sano e largo degli scambi commerciali e ad una politica di più schietta cordialità e collaborazione fra le Nazioni, secondo quanto appunto da tempo va indicando il Duce».

Il Segretariato per la montagna e il suo vasto programma di lavoro

Roma, 17 notte.

Sotto la presidenza del Sottosegretario per la Bonifica integrale, S. E. Serpieri, si è riunito presso il Ministero dell'Agricoltura, il Consiglio direttivo del Segretariato nazionale per la montagna, presenti i consiglieri prof. Bisanti, ing. Cartolari, dott. De Benedictis, prof. Giunti, comm. Hofmann, cav. Inglese, prof. Mariani, on. Michelini, prof. Pavari, avv. Petrocchi, on. Sirca, on. Vezzani e i sindaci cav. Bonino, comm. Vitale, comm. Zirpoli. Assisteva il direttore dott. Verratti.

Il Consiglio ha preso atto con vivo compiacimento delle nuove adesioni pervenute al Segretario in forza delle quali gli enti consorziati raggiungono il numero di 32, oltre i due enti fiancheggiatori parte di diritto (Istituto superiore agrario forestale di Firenze e Associazione nazionale Alpini). Ha quindi approvato la relazione del Direttore generale sull'attività svolta dall'ente nel decorso anno altraverso gli uffici di Aosta, Aquila, Belluno, Bologna, Catanzaro, Gorizia, Nuoro, Palermo, Reggio Calabria, Sondrio, Torino e Vercelli; attività che a tutto l'anno 1932 si è concentrata in 590 lavori progettati per un importo di oltre 100 milioni, e in circa 40 milioni i lavori eseguiti nelle zone montane delle varie regioni d'Italia, mentre altri 264 progetti, per un importo di oltre 30 milioni, sono in corso di compilazione. Il Consiglio, dopo avere approvato il bilancio consuntivo e la situazione patrimoniale del 1932, ha ampiamente discusso il programma di azione da svolgere nel corrente anno, con speciale riguardo a quella parte di esso che si riferisce alla applicazione della legge Mussolini 24 dicembre 1928, n. 3134, per la costruzione in zone montane di acquedotti rurali, strade interpoderali, fabbricati rurali, ecc., ed ha previsto che nel 1933 il segretariato dovrà compilare complessivamente oltre 100 progetti, per un importo di circa 20 milioni di lire, ed avrà in corso di esecuzione circa 150 lavori di miglioramenti fondiari.

S. E. Riccardi atterra a Tripoli

Tripoli, 17 notte.

Il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Riccardi è giunto oggi in volo, proveniente da Tunisi.

Partito, come è noto, domenica scorsa per effettuare un viaggio aereo turistico fino a Tobruck, atterrava ieri l'altro a Tunisi. Ripartitone stamane, il Sottosegretario è sostato a Gabes, per la colazione.

Ripreso quindi il volo giungeva dopo diciannove ore di navigazione all'aeroporto della Mellaha, ricevuto dal Comandante l'aviazione della Tripolitania colonnello Rachi e dagli ufficiali del campo. S. E. Riccardi ha sempre pilotato egli stesso il suo apparecchio, mentre un apparecchio di scorta è pilotato dal maggiore Marazzani.

Domattina il Sottosegretario riprenderà il volo diretto a Bengasi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Continua il favorevole orientamento del mercato. I progressi di ieri non solo sono stati confermati ma hanno avuto un più ampio sviluppo per numero di rialzisti ai valori statali. Rendita e Consolidato si sono aggiudicati un altro mezzo punto di vantaggio. Gli altri valori sono stati ostacolati da numerosi realizzi di posizioni speculative in via di alleggerimento, ed il loro assestamento ha limitato la ripresa. Infatti la Viscosa è rimasta stazionaria sui massimi raggiunti ma la Ital ha segnato qualche unità di vantaggio. Progredite sensibilmente invece la «Mankitalia».

TITOLI	Cont.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	78 90	78 85	78 90
Id. cont.	—	—	—	76 85
Consol. 5 %	—	85 15	84 920	85 120
Id. cont.	—	85 10	—	85 10
Torino 5 % c.	—	—	—	498 75
S. Paolo 5% c.	—	—	—	494 —
Perror. 3% c.	—	—	—	308 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	495 —
Id. 5 % c.	—	—	—	500 —
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	102 30
Id. 1941 c.	—	—	—	102 30
Banca Ital. c.	—	—	—	1605 —
Banca Comm.	—	—	—	1035 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Nab.	100	870 50	—	870 50
Salando	—	—	—	40 50
Mediterranea	50	350 —	—	350 —
Meridionali	—	—	—	683 —
Città Lanzo	—	—	—	184 —
V. A. I.	—	—	—	61 —
Ralgai	1250	13 3/8	13 25	13 25
Id. nuove	—	—	—	11 75
Stigi	50	74 80	—	74 80
F. A. I.	—	—	—	80 —
Sip	—	—	—	30 1/8
Terni	—	—	—	147 50
P. C. E.	—	—	—	64 —
Sme	—	—	—	44 —
Savigliano	—	—	—	665 —
Nebiolo	25	100 —	—	100 —
Fiaschi	—	—	—	84 25
Mineralbe	50	167 50	—	167 50
Fiat	3000	189 —	186 75	187 50
Id. cont.	50	—	—	188 75
C. I. R.	—	—	—	150 —
Schiapparelli	—	—	—	10 25
Mira Lanza	—	—	—	71 —
Manifatture	—	—	—	184 —
Amiata	—	—	—	46 —
Montecatini	—	—	—	119 50
Olcesepi	—	—	—	190 —
Acqua Potab.	—	—	—	347 —
Florio	—	—	—	37 75
Cali Lanza	—	—	—	19 25
Viscosa	1500	161 —	159 50	160 3/8
Beni	—	—	—	806 —
Cartiera Ital.	—	—	—	99 —
Cart. Burgo	100	103 50	—	103 50
Fornaci Rium.	—	—	—	236 —
Pirelliana	25	9 50	—	9 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 80
Svizzera	—	—	—	376 75
Londra	—	—	—	67 20
New York	—	—	—	19 56

MILANO, 17. — Altra seduta a fondo sostenuto ma con notevoli pluralismo solo per i titoli dello Stato e particolarmente per la Rendita 3,50 a 78,70-78,80, 78,75 e per il Consolidato 5 % a 84,95-85,15, 85,10 per fine corrente mese. Progredite dai corsi precedenti trovansi solo la Banca d'Italia a 1650, Meridionali a 684, Edison a 523,50-530, Fiat a 187-190, 188,50, Pirelli Italiana a 693-695, 695,50, Zamiliane a 245, Metalli a 139, Ilva a 107, Inversioni e quasi i Bancari, i Tessili e gli Alimentari. Nel mercato dei cambi debole la Svizzera e ferma la Sterlina.

Rendita 3,50% 78,75; Consolidato 5% fm. 85,10; Italia 1600; B. Roma, 1030; B. Roma 107; Credito Italiano 670; Credito Mar. 500; Consorzio M. 555; Elettrofin. 15,75; Medit. 346; Merid. 688; Veneto C. F. 149,50; Conilch 21; Rubattino 130; L. Triest. 221; Cantoni 1360; Olcese 182,75; Furter 40; Olona 62; Snianz 6,50; Tibiletti 75; Ile Angeli 480; Montedi Gatti 502; L. Vat. 144; Bonsanti 966; Rossoni 172; Tosi 51; Cotonif. Mar. 15; Un. Manif. 300,50; Gavardo 680; Rossi 2100; Targetti 60; Cascami seta 230; Bernasconi 27; Sala 161; Facchetti 37,25; Ansaldo 27; Ilva 107; Nav. Ital. 139; M. Amiata 46,50; Montecatini 111,50; Dalmine 129; Breda 29,25; Bianchi 30; Isotta 15; Fiat 188; Weber 9,50; Riunione Adr. 30,50; Adriatica di Il. 136,25; Brioschi 105; Gieli 174,50; Dinamo 171,75; Bresciana 166,50; Valdarno 113; Alta Italia F. A. 80; Eastiana 245; Presto 260,50; Adamello 168,50; Sese 48,75; Edison 530; Id. Post. 333; Sip 30,50; Tirso 90; Lig.-Tosc. 205,50; Vizzola 287,50; Merid. di Elettr. 173; Terni 147; Unes 14,75; Italcementi 61,50; Tecnomasio 53; Pirelli It. 100; Brina 243; Ind. Tucci. 133; Rallis. I. L. 587; Italgas 32 1/8; M. Laura 70; Petroli It. 20,75; Aedes 151; Fond. Ear. 2,90; Ili 7 % 19,50; F. Rustici 9,25; B. Stabili 204; Saturnia 30,25; Naroni 12; Gr. Alb. Ven. 34,50 Italo-Am. 28; Pirelli Ital. 696,50; Pirelli e C. 174; Bresciai 49; Dell'Acqua 91,50; Vetrerie 37. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 376,25; Londra 67,20; Amsterdam 780; Madrid 345,25; Bruxelles 273; Berlino 466,25; Praga 58,05; New York 19,56.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3% 63 75 — | P. Parde 4,50 454 50
Redimib. 3½% 376 — | — 4½% 501 50
— 3,50% 415 50 | Fon. Trid. 4% 500 —
— 4,75% 468 50 | — Ven. 3,70% 460 —
Pr. Ven. 3,50 86 45 | — — 5% 480 —
— 1915 4,50% 96 75 | — — 6% 503 85
— 1916 4,50% 99 95 | Pubbl. ut. 4% 486 50
Ferr. Il. 3% 298 50 | — s. Tel. 4% 487 50
Ner. 1934 5% 100 92 | F. Roma 3,50 427 —
— 1940 5% 102 32 | — — 4% 458 —
— 1941 5% 102 30 | — — 4,50% 478 —
Cons. 4% 497 25 | — — 5% 494 75
— 6,50% 508 50 | — — 6% 505 50
O. Pubb. 4% 456 50 | Edilizia 4% 483 —
Danub. Save 134 50 | S. Paolo 3,50 430 —
Cr. Fond. 4,50 482 25 | — 3,70% 470 —
Pr.Austr. 4,50 493 — | — 5% 494 —
— 7% 574 50 | Unif. Mil. 4% 82 90
— Sulz. 7,50 628 — | Mediterr. 4% 419 —
— Cerm. 7% 494 — | — 6% 500 —
— Greco 6% 375 — | Meridion. 3% 313 —
— Young 5,50 605 — | Nord Mil. 4% 415 —
— Pol. 7% 454 — | — 4,50% 426 —
— Rum. 7% 734 — | — 5,50% 495 —
— S. Paolo 7 8920 — | — 6% 503 —
— Umgh. 7% 526 — | Distiller. 6% 503 —
B.N. Lav. 5% 456 — | Edis. 1923 6% 502 —
— 5,50% 487 25 | — 1931 6% 494 —
C.R. Bol. 3,50 436 50 | Emiliana 6% 473 —
— 5% 494 — | Set 6% 468 50
— 6% 507 75 | Forze Idr. 6% 440 —
C.R. Mil. 3,50 428 — | Tevere 6% 490 —
— 5% 502 — | Adamello 6% 475 —
— 6% 508 50 | Sesa 6% 436 —
Terrem. 4% 422 — | Ilva 5,50% 981 —
— 5,50% 487 — | Rinascen. 6% 395 —
Cons. Ag. 6% 499 25 | Selt 6% 487 50
F. Siena 3,50 420 50 | Mer.Elett. 6% 448 50
— 4,50% 474 — | Adriatica 6% 448 —
— 5% 494 — | Stipel 6% 471 —
— 6% 508 50 | Unes 6% 436 —
| I. E. I. 454 75

GENOVA, 17

Rend. 3,50% (m. 78,975; Consolidato 5 % (m. 85,125; Id. cent. 85,05; O. Veneto 3,50% 96,50; B. T. Nov. 1934, 100,90; Id. 1940, 102,35; Id. 1941, 102,35; B. Italia 1610; B. Comm. 1032; B. Roma 106,50; Credito It. 670; Meridionali 700; Medit. 383; Rubattino 135,50; Sabaudo 30,75; Alta Italia 60; La Fede 22; Sisi 150,50; Montecatini 112,50; M. Amiata 46; Ilva 106; Ansaldo 28; San Giorgio 182; Fiat 187,50; Unes 15; Selt 205; Sip 30; Terni 147,50; Eridania 270; Ind. Zucch. 890; Raffin. I. L. 587; Dicill. Ital. 208,50; Molini A. I. 306; Aedes 168; S. Stabili 205. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 376,25; Londra 67,20; Olanda 787,50; Spagna 185,35; Belgio 272,50; Berlino 466,50; Praga 58; Buenos Aires carta 4,95; New York 19,56.

ROMA, 17. — Rendita Ital. 3,50% cont. 78,70; Id. Id. f. m. 78,80; Consolidato 5% cont. 85,075; Id. Id. f. m. 85,125; Obbligaz. Venezie 3,50% 86,50; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,05; Id. id. 1940, 102,55; Id. id. 1941, 102,30; Banca Naz. del Lavoro 6,50% 487,50; Consorzio Cred. Miglior. 6% 500; Banco d'Italia 1608; Credito Fond. 506; Banco Commerc. Ital. 1030; Cred

Artigiani d'Italia al lavoro

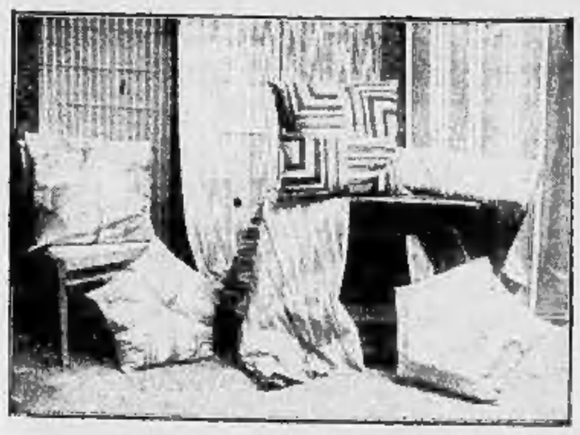
La Fiera Artigiana di Firenze, che si inaugurerà domani, segnerà con chiarezza i progressi già conseguiti e delineerà i problemi ancora da risolvere perchè l'Artigianato italiano sia sempre più, nel grande quadro della nazione operante, una forza viva.

(DAI NOSTRI INVIATI)

Problemi del gusto

Firenze, 17 notte.

Non v'è dubbio che intorno all'artigianato si sia fatta molta fantasia. Fiumi di parole sommersero e falsarono quella tanto semplice e bella figura morale, sociale ed economica dell'uomo che attendendo a un prodotto totalitario, non frazionato nè frazionabile, lavora manualmente e indipendente dall'industria, libero nella sua propria bottega, signore dei suoi strumenti e del suo pensiero. Per questo lavoratore tipicamente italiano, per questa sana, felice immagine d'una delle nostre tradizioni più vitali, si volle foggiare non so quale altare in istile composito, cui elevare incensi d'un estetismo decadente, oppure i riti d'una vera e propria religione. Fra parole, discorsi, sagre, libri fumosi, l'artigiano — individuo ben caratterizzato nell'esercito dei lavoratori, utilissima cellula del grande organismo produttivo — divenne qualcosa di estremamente confuso e tronfio; e passando poi dalla rettorica alle dolcezze d'un sentimentalismo davvero anacronistico, si giunse a disegnare le vignette del buon artigiano, che invera in bottega fra il gatto e l'arcolaio, i teneri figli e la moglie operosa, degne d'illustrare il libro di lettura di Giannettino buonino buonino. Roba da far leggermente nausea, per non dir altro.



Tessuti a mano in canapami di seta su modello dei vecchi tessuti trentini.

Clientela e stile

Invece di simili esercizi verbali coi quali s'andava cianciando di psicologia e di estetica artigiana, questa vasta categoria di produttori chiedeva la soluzione di problemi urgenti: e prima di tutto (dopo un suo adeguato ordinamento corporativo) la possibilità d'esser messa largamente e direttamente a contatto col pubblico degli acquirenti del prodotto; poi che le venissero forniti i mezzi per aggiornarsi con il gusto attuale. Vedremo come i due problemi siano in stretta funzione l'uno dell'altro; e diciamo subito che per noi la concezione dell'artigianato non può andare divisa da una sia pur limitata ma genuina iniziativa creatrice, cioè da un'attività artistica che si manifesta con originalità e indipendenza: che un coltello da cucina sia fabbricato da un artigiano o da un industriale, come oggetto unico o come oggetto in serie, non ci interessa: sarà sempre un arnese strettamente legato alla sua forma soltanto utilitaria; ma che una ceramica, un vetro, un cuoio siano lavorati con criteri artigianali oppure soltanto industriali, ecco il punto dove il concetto dell'artigianato comincia ad esigere una sua precisa limitazione.

Clientela e gusto: i due cardini sui quali volge la vita dell'artigianato; e un uomo che di artigianato s'intende come pochi altri in Italia, Alessandro Mazzucotelli, scriveva recentemente: « Fra i bisogni dell'arte decorativa uno fra tutti sovrasta ed è pure, ahimè, il più difficile e compiesso ad essere soddisfatto: ed è quello del buon gusto del pubblico. Occorre una clientela larga, continua, sicura sulla quale poter calcolare per fondare e continuare e sviluppare il laboratorio, l'officina. E' questa la clientela che bisogna foggiare ed assicurarsi. Per formare questa clientela nulla di più utile della Fiera, e tra le Fiere nessuna più opportuna della Fiera Artigiana di Firenze che ha così sicuri propositi, opportuni i mezzi, ferma la volontà». Il duplice problema viene così ad essere portato su un terreno strettamente pratico, l'unico terreno sul quale l'artigianato (che è prima d'ogni altra cosa un rapporto fra produzione e smercio) possa prosperare e svilupparsi, e soprattutto liberarsi dai vincoli in cui un estetismo male inteso l'ha — diciamolo pure — fino a ieri tenuto prigioniero. Perchè il bisogno più urgente dell'artigiano è oggi — insieme con la vasta propaganda ed il contatto sempre più stretto col pubblico — il suo rapido adeguarsi a un clima artistico di genuina attualità.

Rinnovarsi

Questa è la più grande difficoltà da superare, sia per le resistenze inevitabili delle maggioranze a tutto ciò che si stacca più o meno bruscamente dalle forme consuete, sia perchè l'atmosfera tipica nella quale l'artigiano si educa e lavora è una atmosfera di tradizioni tenaci e di abitudini sentimentali. Occorre dunque liberarsi da schemi invecchiati, ma nello stesso tempo è indispensabile non distruggere imprudentemente tutto un mondo di consuetudini artistiche su cui riposa la tradizione artigiana. E' presto fatto consigliare all'intarsiatore del mobile sorrentino o all'intagliatore di cornici fiorentine di rinunciare a un gusto che oggi giustamente ci appare stanco e superato; ma quell'intarsiatore e quell'intagliatore che hanno ereditato dai padri un mestiere (nel loro ambito) eccellente e una « maniera » che se non altro si distinguevа fra la restante produzione artigiana e comunque s'era accaparrata una clientela, sapranno darci — abbandonando codesta maniera — un prodotto altrettanto accurato e caratteristico? Non bisogna dimenticare che il gusto moderno tende alla standardizzazione. Si apra qualsiasi rivista italiana o straniera d'arte decorativa, e si vedrà che un'uniformità singolare di linee e di colori domina lo stile attuale riducendo sempre più le differenze regionali e persino nazionali: un tavolino in tubo metallico e vetro infrangibile, sia fabbricato a Vienna, sia fabbricato a Milano, esce da una medesima matrice, quella della moda, e tutt'al più con sfumature di originalità, ad apprezzar le quali occorre un'osservazione esercitata. Ancor dieci anni fa una ceramica ligure alla prima occhiata si distingueva da una ceramica umbra; si può dir oggi altrettanto a proposito di ciò che fa, ad esempio, la « Casa dell'arte » di Albissola Capo?

La cancellazione dell'artigianato con la modernità richiede quindi una grandissima cautela, sia per non compromettere la vitalità ed il carattere del primo, sia per salvaguardare la seconda dal cadere in sciatterie e grossolanità peggiori di qualsiasi vecchiume. Fino a quando, infatti, l'artigiano (seguendo il gusto dominante dell'imitazione dell'antico e del prodotto tipico locale) poteva affidarsi ai nobili modelli di stili passati, diremo così, alla storia, tutto si riduceva a un ottimo mestiere suscettibile di essere insegnato e trasmesso di padre in figlio; ciascuno, poi, poteva apportarvi una nota personale; ma era sempre il modello tradizionale che faceva testo. Oggi non è più così.

Barocco e Novecento

Nella loro elementare geometria di forme, il mobile ed in genere l'arredo moderno sembrano estremamente facili da ideare e da eseguire. Ci diceva l'altro giorno un falegname: « Se avessi da fare una libreria barocca, dovrei studiarci su; ma per una libreria novecento mi bastano la squadra e il tiralinee »... C'era del vero nelle sue parole, per ciò che riguarda la fantasia dell'arte contemporanea; ma la bonaria affermazione denunziava la pericolosissima illusione di infiniti artigiani, che « fare il moderno » sia cosa assai facile.

Queste fiere artigiane sono quindi doppiamente utili: e perchè creano contatti fra produzione e mercato, e perchè sono l'unico mezzo di verificare fino a qual punto un artigianato nazionale si sappia mettere alla pari col gusto del suo tempo e quindi sia in grado di soddisfare le richieste degli acquirenti. Ora non v'è dubbio che la Terza Fiera Artigiana di Firenze s'inaugura quest'anno sotto il segno della modernità. Lo si vede nella ceramica come nel vetro (a parte il solito Murano, basti osservare i fiori vetrosi del Barbini ed i bellissimi vetri verdi del Taddei di Empoli), nel cuoio fiorentino e avellinese come nel giocattolo decisamente sportivo (si dava un tempo al bimbo un giocattolo perchè stesse fermo e quieto, ed oggi invece glielo si dà perchè si muova, salti e corra), e nei fantocci e nelle bambole sarde. Ma lo si vede soprattutto nel mobile. Ad eccezione dell'ingresso, infatti, e delle sale che ospitano le mostre di oreficeria, argenteria, coralio, tartaruga, avorio, oreficeria, i due piani del palazzetto al Parterre di San Gallo (Piazza Cavour) sono stati concessi per intero agli artigiani mobilieri.

Ritroviamo cioè i mobili di Lissone e di Cantù, di Cascina, di Faenza, di Como, di Mantova, di Firenze, di Vallombrosa, di Gorizia, di Seveso, di Reggio Calabria, di Belluno, eccetera: ora esposti isolati, ora invece riuniti a formare ambienti, o addirittura un saggio di completo ammobiliamento d'una casa borghese, come quello allestito dagli artigiani fiorentini. Ora la ricerca di questi mobilieri per adeguarsi a quei modelli che meglio specchiano il gusto attuale, è evidente. Alcuni saggi sono davvero eccellenti; altri manifestano tutta l'ingenuità dei neofiti. Non si scorgono forse certi maniglioni di alluminio innestati su pesanti poltrone a forma di botte senza altra ragione apparente che quella di « orecchiare » la moda del giorno? Se l'artigiano « inventore » di queste poltrone avesse un momento fatto un esame di coscienza (vogliamo dire un esame del suo buon mestiere), non avrebbe applicato al legno quell'inutile metallo, buono soltanto nei suoi spigoli vivi a ferir le mani. Ma tant'è: l'illusione di «fare del moderno» ha preso il sopravvento nel brav'uomo, che è riuscito soltanto a fare del brutto.

Ecco il pericolo di un artigianato che, rinunziando alle forme tradizionali, creda di poter fare a meno di modelli perfetti, o meglio, della guida degli artisti. Troppa libertà artistica, appunto, si è voluto dai teorici dell'artigianato riservare all'artigiano, e proprio in quel campo sul quale da anni si combatte perchè l'industria si allei con l'arte e il mobiliere, il ceramista, il vetraio siano guidati dall'architetto, dal pittore, dallo scultore. Ripetiamo: ciò di cui oggi abbisogna l'artigianato italiano, nell'attuale travaglio di cui tutte le arti soffrono per indirizzarsi a forme pienamente rispondenti allo spirito contemporaneo, non è né perizia di mestiere nè entusiasmo nè fede: è semplicemente una guida sicura nella creazione originale di forme moderne.

La cronaca dirà qual sia l'imponenza di questa rassegna di forze produttive, che dal mobile di tutta Italia vanno ai merletti e ai ricami fiorentini, piemontesi, alto-atesini, friulani, lombardi, liguri, romagnoli, sardi, siciliani, ai tessuti valtellinesi e di Val Pusteria, alle calzature, agli abiti e alle pelletterie, ai vetri, alle ceramiche, ai legni di Val Gardena; dai prodotti coloniali ai lavori di cesello, sbalzo, pietre dure; dagli apparecchi elettrici e meccanici ai ferri battuti e all'alluminio lavorato; dalle paglie sarde agli arredi in tubi metallici di provenienza torinese. Dirà ancora come la partecipazione del mobile per i concorsi dell'Ente Nazionale Piccole Industrie raccolga artigiani di tutte le regioni italiane; e come tutto ciò, presentato in una cornice di modernità formata dall'allestimento degli architetti Gamberini e Guarnieri (due giovanissimi del « Gruppo Toscano » vincitore del concorso per la Stazione di Firenze), giustifichi l'orgogliosa scritta che campeggia nell'atrio d'ingresso: « Ecco il popolo artigiano che tiene duro nel clima duro ».

Per ora basti semplicemente aver ricordato l'utilità di queste annuali Fiere artigiane riguardo i due punti accennati: il contatto col pubblico e l'esame del gusto. Ma soprattutto su quest'ultimo conviene insistere, anche a costo di sembrar pedanti e di passare per incontentabili. Tutta la rettorica di cui per anni ed anni si è avvolta la figura dell'artigiano val meno di zero se poi alle parole non segue l'azione. E l'azione si riduce essenzialmente a questo: guidare assiduamente l'artigiano verso il gusto attuale, non abbandonandolo a pericolose fantasie, ma fornendolo di modelli eccellenti su cui educarsi.

MARZIANO BERNARDI.

Dove sorge la Fiera

FIRENZE, marzo.

Firenze capitale, o l'ignoranza di quando i tempi, fra lo sguardo benigno dei prussiani e l'ira d'Asburgo e di Francia, avrebbero permesso agli italiani di risollevare Roma al suo compito di centro regolatore della penisola, avevano spinto i reggitori amministrativi della città d'Arno a studiare ed attuare un piano regolatore. Il quale lasciando in pace il centro vero e proprio, la parte urbana fitta di memorie, si mise a scapricciarsi alla periferia e su per i colli dando dei risultati di cui anche le presenti e ormai da quel tempo lontane generazioni, non possono lamentarsi.

Piazza Cavour

Uno dei risultati più riusciti di questo bisogno di abbellimento fu la piazza Cavour, che rimane ancor oggi una delle piazze monumentali, con la duecentesca torre e porta di San Gallo, con l'arco di trionfo in onore del primo granduca lorenese Francesco II, con la grande vasca a tre getti e la cerchia equilibrata, sebbene un po' monotona, dei palazzi coi portici che, interrompendosi soltanto per dar passaggio ai viali e alle strade, ripetono ai quattro lati identica architettura. La torre e porta di San Gallo era stata eretta nel 1284, insieme alle consorelle del Prato e alla Croce, allorchè il continuo espandersi e l'accresciuta ricchezza della città dimostrarono insufficiente la seconda cerchia di mura. Per cui, dovendosene costruire una terza, si prese la precauzione di porle lontani confini, ad evitare che l'incremento urbano potesse di nuovo in breve volger di tempo, straripare. Le mura furono però costruite man mano e un po' per volta, tantochè la minaccia di Arrigo VII, l'imperatore di Dante, spinse i guelfi neri a tirar su in gran fretta il tratto fra il Prato e San Gallo, che avrebbe dovuto sopportare il primo urto dell'oste ghibellina. La malattia e la morte di Arrigo resero inutile la fatica.

Allorchè fu deciso, nel 1865, di buttar giù le mura, si decise anche nello stesso tempo di lasciare in piedi le porte, a differenza di altre città che se ne sono disfatte, e così anche la porta di San Gallo rimase nella piazza dell'ultimo ottocento, ricordo medioevale di fronte al tardo barocco dell'arco lorenese, e seguitò a prestare il suo nome alla piazza che, ribattezzata con quello difficile per il popolino, del ministro piemontese, è rimasta per i vecchi fiorentini piazza San Gallo.

Ricordi

Questo grande spazio alberato ha anche una grande importanza di transito, centro com'è di vasti e popolosi quartieri periferici. Vi sfociano due tra le più lunghe e frequentate arterie della città, le quali, partendosi da Piazza del Duomo, mettono capo ad essa dopo percorsi paralleli e a poca distanza tra loro. Sono la moderna, rettilinea via Cavour, e l'antica e fiorentinissima e tortuosa via San Gallo. Inoltre il viale Regina Margherita e il viale principe Amedeo la comprendono entro il giro della passeggiata di Circonvallazione, mentre via del Ponte Rosso e il viale Regina Vittoria, conducono rispettivamente ai quartieri del Ponte Rosso e delle Cure. Via Lorenzo il Magnifico, via Tosanelli, via Pier Capponi, via della Madonna della Tosse, sono varchi minori e assai più quieti, che s'aprono sulla piazza.

Non c'è fiorentino, io credo, che per quanto abbia abitato lontano dalla città o, nella città, altri e anche lontani quartieri, non possa situare qualche ricordo in piazza San Gallo. Io, ad esempio, mi rivedo scolaro attraversarla quattro volte al giorno per recarmi a scuola, ch'era in quel tempo allogata, c'era la guerra, in una palazzina di via Masaccio costruita per la dimora di una famiglia agiata, ed a giorni attraversarla due volte in soprannumero per recarmi alla lezione di ginnastica, che si teneva in una palestra di via Lorenzo il Magnifico. Ho il ricordo di una primavera inoltrata, calda come può esserlo a Firenze, e di gruppi di ragazzini che tenendosi al riparo dei portici, o rompendo in corsa in pieno sole, attraversano questa piazza deserta, nelle ore del primo pomeriggio. Quiete nell'aria manteneva immobili i tigli in rigoglio di fioritura, e il ricadere dello zampillo nella vasca faceva un silenzio simile a quello di certe piazze di paese di cui prendeva possesso, di tanto in tanto, le grida di quei ragazzi, unica testimonianza di vita. Richiamati dal suibitaneo frastuono i venditori di cocomero seduti all'ombra delle colonne, e dormicchianti, si ridestavano, lanciavano i loro richiami per la speranza di pochi soldi da ricevere in cambio delle fette rosse piene di freschezza, ma ahimè, troppo sottili per la ghiottoneria di quei saputi monelli.

Oppure mi rivedo, presso a poco in quella medesima epoca, entro il recinto del Parterre, dove oggi è il palazzo delle Esposizioni, e dove allora si potevano vedere soltanto poche e sparse e non organate fondamenta. Le difficoltà della guerra mandavano a ritento i lavori, li facevano restare di tanto in tanto in sospeso. Ritto in piedi sopra un muro di poco elevato dal suolo, che lo intemperie e i giuochi dei ragazzi avevano sbriciolato alla sommità, stavo lungamente a guardare l'opera degli scarsi muratori e manovali, stringendo sotto il braccio i libri su cui avrei sudato tra poco, rientrato in casa, e non posso negare che il pensiero di quel lavoro angoscioso che mi attendeva, togliendomi improvvisamente da un ozio attento, mi immergesse in considerazioni di un genere nemico.

Nel dopoguerra

I muratori e i manovali erano vecchi, o minorati di guerra, e queste loro particolari condizioni, unendosi all'afa del giorno e all'abitudine di posatezza che è privilegio di questa categoria di lavoratori, mandavano a ritento ogni lor gesto nell'aria satura di polvere e di silenzio. Ginocchioni sui tavolati che capre traballanti reggevano a due metri dal suolo, ovvero sopra armature di più solido aspetto, e durevoli, i vecchi prendevano con la mestola la calcina ammucchiata d'accanto, e con un gesto che ricordava abilità d'altri tempi e un più proficuo lavoro, la lanciavano nelle fenditure fra mattone e mattone. Parte dell'impasto, non facendo presa, si distaccava dal muro; si udiva un vadere come di sassolini nei fossati oscuri. A volte, acqua piovana raccolta fra il terriccio riceveva con piccoli tonfi, ma di più lunga eco, quel materiale perduto. Finchè stanco e cosciente d'altri doveri, mi allontanavo passo passo dirigendomi verso casa.

Quel palazzo poi, finita la guerra e l'immediato dopoguerra, ebbe termine in non che si dica, e la lunga agonia delle fondamenta chiusa se ci sia qualcuno che se la ricordi oggi, me escluso. Oggi quel palazzo è il Palazzo delle Esposizioni, che nelle sue sale, dal giorno che venne fabbricato, ha visto passare merce di ogni genere, e di più o meno nobile qualità. In primis le mostre d'arte affidate ai Sindacati Regionali Fascisti, che sono ogni anno una rivista vasta e ricca della produzione pittorica e di scultura della Toscana, e poi le Fiere Internazionali del Libro, le Mostre Autunnali del Crisantemo, e in primavera d'ogni anno la Fiera dell'Artigianato.

Ed è appunto la Fiera dell'Artigianato millenovecentotrentatrè che si sta preparando. Furgoni a cavalli e automezzi, percorrono di continuo la piazza Cavour, per le entrate laterali si formano innanzi al portico del fabbricato centrale, sfilano davanti ai padiglioni, e non è ancora cessato lo stridere dei freni, che già svelti braccianti hanno incominciato lo scarico. Son casse per lo più, e di differente grandezza; racchiudono la svariata produzione che nelle mille e mille botteghe d'Italia, maestri del fuoco e del legno, decoratori cui il gusto è tradizione familiare, hanno approntato per questa gara che è anche una festa a cui un pubblico numerosissimo, venuto da ogni parte della penisola, prenderà parte in loro onore.

Aria di vigilia

Quest'anno il concorso delle botteghe d'Italia è stato così cospicuo che il Palazzo delle Esposizioni ed i sette padiglioni che trovano spazio entro il recinto del Parterre, si sono mostrati subito insufficienti allo scopo. E allora l'attigua piazza Cavour ha prestato la sua area libera dalla circolazione, e cioè lo spazio inghiaiato centrale, compreso entro la corona dei tigli, i quali stanno mettendo proprio adesso le prime gemme. Appoggiandosi alla porta S. Gallo e all'Arco di Trionfo e chiudendo entro il proprio perimetro la gran vasca, un padiglione, una specie di galleria, a semicerchio, è stato eretto il tempo un indice del gusto nuovo che, improntando di sè tutte le arti, pervade anche l'artigianato.

Si stanno dando le ultime mani a queste costruzioni improvvisate, e pittori che non temono l'affresco, illustrano sui muri ancor freschi, nell'interno del recinto, episodi del lavoro. Qui un fabbro appoggia sull'incudine un ferro incandescente e di fronte altri alza il martello, là artigiani del legno sono alle prese con un ceppo gigantesco. Sono due immagini che mi riportano di nuovo all'infanzia, e alla meraviglia di scoperte che mi fu dato di fare allora, in questo campo... Per me, artigianato ha sempre voluto dire un magnano che lavorava in un sobborgo di una città dove abitavo, e un falegname di quel medesimo luogo. La bottega del fabbro era una spelonca vasta e oscura dove quell'ometto segaligno stava dalla mattina alla sera circondato dai garzoni. Io andavo spesso a vederlo lavorare ed egli non sdegnava interrompere il lavoro e la propria opera ingegnosa, per parlarmi con l'abbandono che in gente del popolo può mostrare verso i ragazzi di una classe superiore. Nelle sue mani il ferro diventava una materia non più resistente della creta; anni dopo, vedendo lavorare gli scultori, mi sono ricordato di lui. Costruiva cancelli di sua invenzione; le sfoglie spesse di lamiera balzavano sotto i suoi ordigni, si arricciavano, erano fiori e motivi ornamentali cui il ricordo degli antichi prestava un indirizzo, non di più; e un istinto, non di certo una cultura, poteva guidare la sua mano. Il falegname, invece, era un uomo di mezza età, in carne e panciuto, dal viso rosso di seguace di Bacco. Mi vi recai con mio padre, che voleva un certo lavoro fino, un cofano d'imitazione quattrocentesca. Mio padre parlò a lungo; l'uomo lo ascoltava in silenzio, talchè a un certo punto mio padre tacque, forse disperando di farsi intendere. Io che ero già grandicello, pensai che sarebbe stato meglio portare al falegname un disegno. Quando costui, forse fatto accorto dei dubbi del cliente, ruppe l'indugio, inforcò un paio d'occhiali, sicchè il suo viso assunse un aspetto fratesco, raccolse di terra un foglio di carta gialla che aveva dovuto contenere provviste da bocca, lo distese sulla tavola ingombra, lo spianò col palmo della mano, e toltasi di tasca una matita, dicendo: « Lei vorrebbe un oggetto così », disegnò con mano sicura ciò che mio padre chiedeva. Aveva la linea rapida, libera, pulita, del mio professore di disegno; buttò giù in quattro e quattro otto un bozzetto preciso, davanti ai nostri sguardi stupiti. Poi andò in un angolo del laboratorio, prese una tavola di noce massiccio, e ritornando co la mise sotto il naso. Glielo ricaverò da questo pezzo stagionato, disse, e non aggiunse verbo, chè ogni parola di più era inutile.

Domani riconosceremo opere di questi lavoratori d'ingegno, che fanno onore al nostro paese, nelle sale della Fiera Nazionale dell'Artigianato.

ALESSANDRO BONSANTI.

Giocattoli sardi

Piatto con motivo decorativo

Tovaglia « Punto Ago Trentino »

IL IV CENTENARIO ARIOSTESCO

Fervore di opere a Ferrara

Ferrara, 17 notte.

Se dicessimo che Ferrara si appresta degnamente a celebrare il quarto centenario Ariostesco, diremmo una frase fatta; ma, pur dicendo la « frase fatta », confermiamo che, in verità, si lavora con solerzia per solennizzare l'avvenimento che avrà la durata di circa sei mesi e precisamente dai primi di maggio al 31 ottobre. Nel programma studiato da un Comitato avente a capo il Ministro dell'Aria e Visalo or non è molto, le date e gli eventi si susseguono con ritmo incalzante.

Ribassi ferroviari

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto perchè durante i mesi di festeggiamenti venga applicata la riduzione del cinquanta per cento su tutta la rete.

Grande animazione in città per ricevere degnamente gli ospiti che, a quanto si dice, saranno numerosi ed illustri. L'Ufficio lavori pubblici del Comune ha ordinato lavori di rinnovo alle facciate delle case, miglioramenti alle strade principali, con rifacimento di selciati e marciapiedi, lavori di sistemazione ed attuazione di nuove linee tramviarie e autotramviarie, sistemati gli impianti di illuminazione, ecc.

In questo fervore di opere — è naturale — non poteva dimenticarsi la Casa dell'Ariosto « *in parva sed apta mihi* » cara al cuore dei ferraresi ed ai cultori di poesia e di arte, come lo fu al cantore d'Orlando.

Dobbiamo quindi bruciare un granello d'incenso al podestà, gr. uff. Ravenna, che ha voluto procedere ad importanti restauri e rifacimenti che ridaranno alla casa ariostesca quel decoro, lontano dal lusso come dalla meschinità, che ebbe ai tempi nei quali il grande Poeta piantava e trapiantava le ortaglie nell'adiacente giardino.

Perciò il Podestà ha deliberato di far demolire la vecchia scala indecorosa e ormai cadente e di ricostruirne una nuova, non allontanandosi però dalle linee di quella già esistente; di riparare ed in parte rifare i pavimenti della camera del Poeta e dell'ingresso, di procedere a restauri di minor importanza, ma che mostrino come era la più serena e gradita dimora del Poeta.

Mentre si stanno allestendo le « scene » ed i personaggi del Centenario si stanno eseguendo al Teatro Verdi le rappresentazioni d'una « Rivista » satirico-umoristica in cinque quadri (variabili di numero e di... importanza ad ogni rappresentazione) intitolata *Lodovico*; rivista che mette elegantemente alla berlina le personalità più note di Ferrara in un saporoso intingolo di luoghi comuni, di modi di dire, di situazioni comiche. La rivista si conclude con una satira del Palio di San Giorgio: reincarnazione di quello che si correva al tempo della dominazione estense, o che quest'anno rivivrà in Ferrara in tutto il suo splendore. *Lodovico* musicata sui motivi delle più allegre canzonette in voga sta ottenendo un successone.

Il programma delle feste

I festeggiamenti incominceranno il 7 maggio con un discorso inaugurale di S. E. Ugo Ojetti, accademico d'Italia, che inaugurerà l'importantissima mostra della pittura ferrarese del Rinascimento ordinata sotto gli auspici del sen. Venturi, del sen. Ricci, di S. E. Paribeni, di S. E. Ojetti, di S. E. Bertoni e del Podestà di Ferrara. Essa raccoglierà i capolavori di quella scuola tanto degna di essere messa giustamente alla pari con quella veneta e toscana e riviverà così scarsamente sconosciuta per la dispersione delle opere, che nell'occasione verranno riunite al Palazzo dei Diamanti.

Nello stesso giorno verranno aperte le mostre bibliografiche e iconografiche ariostesche, nonchè la mostra delle medaglie e dei bronzi, curata dal Senatore Pietro Niccolini, svelerà al pubblico le meraviglie dell'Incidiore del Rinascimento tanto fiorente a Ferrara e gruppi di opere quasi sconosciute ma altrettanto stupende di scultori del periodo estense.

Accanto alla pittura, avremo un altro ramo di attività artistica: la lirica. La sera stessa infatti il nostro Comunale si aprirà con la superba esecuzione della *Valchiria*. E' assicurato l'intervento dei più celebri artisti italiani. Sarà fra noi il concittadino ing. Giulio Gatti-Casazza, direttore del Metropolitan di New York, che festeggia in tale occasione il quarantennio della sua attività artistica.

Il 4 giugno verrà inaugurata la Mostra regionale d'Arte Moderna che convocherà a Ferrara gli artisti dell'Emilia e della Romagna, nonchè quelli ferraresi, residenti in altri centri d'Italia e dell'estero. Insieme a questa attività artistica avremo, in maggio, eccezionali avvenimenti sportivi.

Oltre alle manifestazioni sportive e mondane avremo anche dei trattenimenti culturali di alto valore, fra cui un'esecuzione vocale dei Cantori della Scala (1.o giugno). Ferrara sarà visitata poi, nei giorni 17 e 18, dai partecipanti al Congresso internazionale dei mercanti d'arte, che si terrà a Milano in occasione della triennale. Il giugno, il 25, si riuniranno a Ferrara i poligrafici che parteciperanno al premio per il migliore frontespizio di una edizione moderna dell'*Orlando Furioso*. Il 6 e 7 luglio si svolgerà il congresso dei bibliotecari italiani; mentre in settembre, Ferrara è stata scelta come sede di chiusura del Congresso della « Dante Alighieri ».

Nella prima domenica di giugno si correrà, sulla piazza Ariostea, il caratteristico Palio di S. Giorgio che ricorda gli splendori della Corte Estense e che costituirà il « pezzo forte » delle celebrazioni, specie per quanto riguarda il richiamo del pubblico.

Il Palio di S. Giorgio

La città, all'uopo, è stata divisa in rioni ed il contado in borghi: ogni rione ha formato il proprio Comitato che in segno di presa di possessione « delle proprie terre » ha fatto incidere sui muri delle case il proprio stemma araldico.

Così da pochi giorni a questa parte la città e i dintorni sono costellati di emblemi di varie grandezze e di sgargianti colori. Ecco lo scudo bianco-nero di S. Paolo, il diamante azzurro-crociato di S. Benedetto, la lince bendata in campo blu di S. Giovanni. E già si parla di corse fantastiche, di berberi puro sangue, di asini velocissimi, di insegne e di costumi, di trombe e di drappelle. I campanili delle parrocchie rivaleggiano.

Una manifestazione singolarissima, destinata a radunare a Ferrara un pubblico immenso, sarà questo Palio di S. Giorgio, che segna la ripresa in tutti i suoi sfarzosi costumi della caratteristica corsa già descritta dai vecchi cronisti e riprodotta da Francesco del Cossa nel grande affresco dello Schifanoia. Centinaia di cavalieri, consoli, fanti, musici nelle ricche vesti del quattrocento parteciperanno al Palio, che sarà corso nella piazza Ariostea al centro del quartiere Estense.

A cura del Comitato sono state promosse alcune pubblicazioni di grande importanza: gli Annali delle edizioni Ariostee compilati da Giuseppe Agnelli e Giuseppe Ravegnani, la raccolta delle letture dell'« Ottava d'Oro » alla cui pubblicazione attende Antonio Baldini e una edizione critica delle commedie dell'Ariosto affidata a Michele Catalano.

La Reale Accademia d'Italia, che ha preso sotto il suo patrocinio la celebrazione del centenario, ha indetto il 23 luglio una solenne seduta a Ferrara, durante la quale S. E. Giulio Bertoni terrà la commemorazione ufficiale del Poeta.

Questo è per sommi capi ciò che Ferrara si appresta a mettere in opera per i mesi venturi. Sarà nel contempo un atto di riparazione al festeggiamenti del quarto centenario della nascita del Poeta effettuatasi a Ferrara alla fine dell'800, durante i quali, come ebbe a ricordare nell'ultima « Ottava d'Oro » il senatore Niccolini, il « clou » dei festeggiamenti all'Ariosto si ebbe con l'inaugurazione del monumento a Girolamo Savonarola. Ma erano altri tempi.

N. M.

Prezioso sarcofago romano scoperto nella via Portuense

Roma, 17 notte.

Sulla via Portuense, in località Vigna Jacobini, alcuni operai stavano facendo scavi a circa tre metri di profondità, quando rinvennero nel terriccio una tomba antica, di marmo nero, di oltre due metri di lunghezza, con bassorilievi ai lati. Fu rimossa la pietra sepolcrale tra l'emozione di tutti e vennero alla luce delle ossa umane che si polverizzarono non appena toccate. Il lavoro venne sospeso e nello stesso tempo vennero avvertiti i carabinieri, i quali procedettero alle prime constatazioni. Sul posto si sono recati i funzionari dell'ufficio della Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti, che hanno preso in consegna il prezioso sarcofago: si trattava infatti di un sarcofago romano del terzo o quarto secolo.

Balilla orfano di guerra che salva un compagno dalla morte

Conegliano Veneto, 17 notte.

Giunge notizia da Vittorio Veneto di un atto di valore compiuto da un Balilla moschettiere. Mentre alcuni ragazzi stavano sul marciapiede ad ascoltare un organetto ambulante, un ragazzo, tale Orlando Bizzà, di 8 anni, attraversava improvvisamente la strada. In quel momento sopraggiungeva velocissima un'automobile e quando già il Bizzà stava per essere investito, il Balilla Dino Favero, orfano di guerra, con uno scatto fulmineo, si slanciò in soccorso del compagno e, prendolo per il braccio, riusciva a trarlo dal pericolo. Il Favero con tutta semplicità si rimetteva in squadra e si avviava verso la scuola. E' stato citato all'ordine del giorno dal comitato comunale e proposto per una ricompensa alla presidenza centrale.

I premi di nuzialità

Bolzano, 17 notte.

Il Segretario federale ha deciso la istituzione di dieci premi di 200 lire caduno, da assegnarsi a cinque famiglie indigenti, legalmente costituite, cui nasca il settimo figlio quando gli altri siano viventi ed a carico; ed a cinque camerati bisognosi che passino a nozze con fanciulle native della provincia di Bolzano, entro l'anno undecimo.

Bari, 17 notte.

Con deliberazione odierna, il Commissario al Comune ha istituito 15 premi annuali di 1000 lire ciascuno, da conferirsi per sorteggio il 31 maggio di ogni anno, festa di San Nicola, ai coniugi residenti a Bari da oltre tre anni che, avendo già almeno 3 figli viventi, abbiano avuto nell'anno precedente un sesto figlio, vivente al momento della estrazione.

Missionario alessandrino consacrato vescovo in Cina

Alessandria, 17 notte.

I sacri bronzi della chiesa di Rivarone, il piccolo borgo della Diocesi alessandrina, hanno annunciato, squillando a festa, che un figlio di quella modesta parrocchia sarà consacrato vescovo nella lontana Cina. Trattasi del padre Giacinto Stanchi, al secolo Gaudenzio, elevato alla carica di Vicario apostolico di Changsa, nell'Ubonn, ove si era colà trasferito nel 1912, poco dopo, cioè, la sua ordinazione a sacerdote.

Per nove anni egli è stato Superiore della Missione, Procuratore, Vicario del Vescovo mons. Mondaini. Quando due anni fa volle rivedere l'Italia, il suo successore, Padre Balma, fu vittima delle brutali violenze dei banditi cinesi. Anche mons. Stanchi non ebbe poco da fare con i bolscevichi: il suo vicariato nel 1927 fu centro della guerra civile: chiese ed abitazioni furono distrutte e, con esse, gli averi di non pochi cattolici. I Francescani, come tutti i missionari cattolici, restarono fermi fra i fedeli perseguitati, e, passata la bufera, ricominciarono a ricostruire. In alcuni momenti della guerra civile, mons. Stanchi si trovò ad essere insediato a tutte le cariche della città: vice-prefetto, comandante il presidio, direttore delle carceri, ecc., poichè le autorità cinesi, fuggendo dinanzi ai banditi, affidarono a lui uffici e chiavi. Sfruttando tutta quanta la sua autorità, il missionario ottenne poi di essere meno tormentato dai banditi. Un giorno in cui nove capi di essi non andavano d'accordo nella divisione del bottino, mons. Stanchi fu obbligato a presiedere la loro onorevole conferenza. E passò un brutto quarto d'ora allorchè otto di quei malandrini decisero di sopprimere il nono e questi si fece scudo del petto del missionario! Il sereno ed energico atteggiamento di mons. Stanchi convinse i predoni a rimandare altrimenti la loro partita. Ma se si calmarono i capi, non si placarono tanto facilmente i seguaci, che vennero a rissa scannandosi e lasciando sul campo numerosi morti.

Dopo un breve soggiorno a Roma, mons. Stanchi, a capo di venti missionari, ripartiva per la lontana Cina il 30 settembre 1931.

La Diocesi alessandrina esulta per l'alta distinzione che viene conferita a questo suo figlio tanto benemerito della civiltà.

Il Segretario Federale di Vercelli in visita al Fascio di Lessona

Biella, 17 notte.

Il Segretario federale di Vercelli, Piero Gazzotti, è stato a Lessona per presiedere l'assemblea di quel Fascio. Dopo la relazione sull'attività svolta dal Fascio, esposta dal Segretario politico, Piero Gazzotti ha pronunciato un vibrante discorso, fissando la direttiva da seguire nell'anno XI. Al capo del Fascismo della provincia le Camicie Nere di Lessona hanno tributato una calorosa manifestazione di simpatia.

I PROCESSI

Gli strascichi di un dissesto

Una notevole sentenza in materia fallimentare è stata emessa dalla Corte d'Appello. L'8 settembre 1930 il Tribunale pronunciava il fallimento dei fratelli Giovanni ed Eugenio Prochietto e successivamente determinava al 7 settembre 1925 la data di cessazione dei pagamenti. Orbene, il curatore rag. Klinger, rilevando che Giovanni Prochietto era intervenuto alla costituzione della S.A.P. (Soc. An. Prochietto) avvenuta il 22 settembre 1928, e cioè in epoca posteriore alla cessazione dei pagamenti e che il Prochietto aveva conferito alla società stessa un immobile ad uso industriale, di sua proprietà, sito in via Domiatti 12, col era stato attribuito un valore di 100 mila lire, pari cioè ai due terzi dell'intero capitale sociale, e che nello stesso torno di tempo, messa in liquidazione la ditta Fratelli Prochietto e autonominatosi liquidatore di essa, egli aveva presentato denuncia al Consiglio dell'Economia di cessazione di esercizio, riscontrava in questi eventi così strettamente concatenati, il proposito, per parte del Prochietto, di mettere al sicuro il suo patrimonio, o quanto meno la parte immobiliare di esso, dalle azioni e ragioni dei creditori. Conseguentemente — sostenendo che nella specie ricorrevano non solo gli estremi dell'azione pauliana, ma anche quelli della lesione enorme, in quanto l'immobile era stato conferito per un valore di gran lunga inferiore alla metà del valore effettivo — il curatore del fallimento chiedeva « dichiararsi fatto in frode ai creditori del Prochietto e revocarsi il conferimento dello stabile in questione, rescindersi comunque tale conferimento per lesione enorme». Nella causa così istituita interveniva volontariamente la ditta in liquidazione Vallicelli, Prochietto e Borchiatti, in persona del suo legale rappresentante rag. Ricchiardi.

Il Tribunale, il 5 novembre 1931, pronunciò sentenza con cui ammetteva un capo di prova per perizia, dedotto dalla ditta intervenuta, per accertare il valore dello stabile all'epoca del conferimento. La sentenza fu gravata di appello, ed ora la Corte, riformando pienamente il giudicato del Tribunale, ha dichiarato inammissibile l'intervento della ditta Vallicelli, Prochietto e Berchiatti ed ha assolto la S.A.P. (Società Anonima Prochietto) da ogni richiesta del fallimento di Giovanni Prochietto. Le parti erano così patrocinate: il fallimento dagli avvocati Testa e Negri; la S.A.P. dall'avv. Zaaruolo e la ditta Vallicelli dall'avv. Patriarca.

Il ricorso di un condannato a morte

Con provvedimento del presidente della prima sezione penale della Cassazione è stata fissata, per l'udienza del 27 corrente, la discussione del ricorso proposto da tale Sanna Giulio condannato nel dicembre scorso dalla Corte d'Assise di Cagliari alla pena capitale per avere ucciso a scopo di rapina il pastore Luigi Dessy. Il delitto fu consumato nell'Agro di Capoterra nell'agosto del 1931. Un altro pastore rimase casualmente il cadavere della vittima dietro una siepe di fichi d'India. Le indagini accertarono che autore dell'omicidio era stato il Sanna. Una perquisizione operata nel suo domicilio portò infatti al sequestro dell'orologio da tasca già appartenuto al povero pastore. Avverso la sentenza il Sanna ha proposto ricorso per Cassazione con l'assistenza dall'avv. prof. Orazio Sechi.

Fosco delinquente piacentino condannato a 21 anno

Piacenza, 17 notte.

Dopo diversa udienza è terminato stamane alla Corte d'Assise il processo contro Paraboschi Ugo, di 23 anni, da S. Giorgio Piacentino, imputato di omicidio, tentato omicidio, incendio doloso continuato e contravvenzione per porto e omessa denuncia di rivoltella. Il P. G. nella sua requisitoria aveva chiesto 30 anni di reclusione; il rappresentante della difesa avv. Ercole Caldi ha sostenuto in via principale la diminuzione della totale infermità dei Paraboschi e, in via subordinata, la diminuzione della semi responsabilità per infermità di mente.

La Corte ha condannato il Paraboschi Ugo alla pena di anni 21 (di cui 5 condonati), ai danni e alle spese verso lo P. C.

L'assoluzione dell'ex-direttore della Cassa di Risparmio di Mondovì

Cuneo, 17 notte.

Nell'udienza di stamane del processo contro l'ex-direttore della Cassa di Risparmio di Mondovì, Francesco Turco, ha parlato il patrono di P. C. avv. Gallmberti sostenendo la qualifica per l'imputato di pubblico ufficiale e la sua responsabilità, e chiedendo la rifusione dei danni quali accertati dal perito in un milione e 38 mila lire, oltre agli altri da liquidarsi in separata sede. Il Sostituto Procuratore del Re cav. Cassina ha pur esso sostenuta la qualifica di pubblico ufficiale e la responsabilità dell'imputato, chiedendo la condanna a 2 anni e 3 mesi di reclusione condonati. Ha chiesto l'assoluzione per l'imputazione di concussione. Nel pomeriggio hanno parlato la difesa gli avvocati Cavaglià e G. B. Bertone. Il Tribunale, pur riconoscendo nel Turco la veste di pubblico ufficiale, lo ha assolto dalla imputazione di falso continuato in atto pubblico per insufficienza di prove e dalla imputazione di sottrazione continuata di documenti da un pubblico deposito per non aver commesso il reato.

La impresa di un venditore ambulante in provincia di Alessandria

Alessandria, 17 notte.

Il 16 novembre dello scorso anno erano capitati in frazione di Cremisco il venditore ambulante di stoffe Alberto Ras fu Pietro, di 28 anni, nato e residente a Torino, Ferdinando Castrostellaro, di 34 anni, e Giuseppe Beltrandi, di 43 anni, pure entrambi residenti a Torino. Costoro si erano introdotti nell'abitazione dell'agricoltore Carlo Ferta, rubando un portafoglio contenente 750 lire in biglietti, buoni al portatore per 5000 lire, parecchi dollari, nonchè oggetti di valore per 9000 lire. Successivamente entravano nella casa dell'agricoltore Natale Benetti, rubandovi 1700 lire in denaro e oggetti d'oro per 3500 lire. Il Ras il giorno dopo venne arrestato ed oggi è comparso dinanzi al Tribunale di Alessandria, mentre i suoi due compagni sono riusciti ad eclissarsi. Il Ras è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione, il Castrostellaro a 4 anni della stessa pena, ed il Beltrandi a 5 anni di reclusione. P. M. cav. Ferilli.

L'omicida di Casalnoceto rinviato alle Assise

Tortona, 17 notte.

La Procura Generale ha rinviato alla prossima sessione della Corte d'Assise di Alessandria il detenuto Silvio Gatti, quarantenne, del vicino Comune di Casalnoceto. Il Gatti, nella mattinata del 27 maggio u. s., verso le 11, aveva atteso, nascosto dietro una pianta della pubblica piazza di Casalnoceto, il passaggio del podestà cav. Francesco Heraldi, di 60 anni, il quale, uscito dal palazzo municipale, si dirigeva con alcuni amici alla vicina chiesa per ascoltare la Messa, e, dopo averlo chiamato ad alta voce, gli sparava dalla distanza di due metri diversi colpi di rivoltella, freddandolo. Il Gatti comparirà davanti alle Assise sotto l'accusa di omicidio premeditato.

La vendetta di due pastori

Sassari, 17 notte.

E' terminato alla nostra Corte di Assise, il processo contro il proprietario di bestiame Casula e il suo servo Fogu, entrambi da Oschiri, imputati di avere ucciso per vendetta l'imprenditore di opere pubbliche Gavino Cobiru, di Oschiri.

Il fatto risale al 30 maggio dello scorso anno: in quella sera, il Cobiru, a bordo della propria automobile da lui stesso pilotata, percorrendo la strada Ozieri Oschiri, investiva in pieno una mucca che, sbandatasi dalla mandria del Casula, percorreva la strada a sig zag. I due pastori, visto il capo di bestiame perduto, sfogarono la loro ira contro l'automobile, che per l'incidente si era fermata, facendola bersaglio al lancio di alcuni sassi. Uno raggiungeva in pieno il Cobiru alla testa, fracassandogli il cranio, e uccidendolo all'istante.

La Corte ha ammesso l'omicidio preterintenzionale con le attenuanti della provocazione grave, ed ha condannato il Fogu a 8 anni di reclusione, e il Casula a 6 anni, con tre anni di condono.

Il Bollettino Militare

Roma, 17 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

Ufficiali generali. — Generali di brigata: Tamino, col. fant. in S. P., promosso gen. di brigata nom. ispett. di mobilitaz. della div. mil. terr. Ancona.

Corpo di S. M. — Colonnelli: Bolzon, è trasf. nel corpo di S. M. e destinato com. desiderato d'armata Napoli; Giuliano, è trasferito nel corpo di S. M., com. C. A. Firenze - Tenenti colonnelli: Sanzi, com. div. mil. Trieste, nom. capo S. M. del com. di cui sopra; Di Niolo, nom. capo S. M. com. div. mil. Asti; Monco, trasf. com. Scuola centrale mil.; Pelosi, promosso colonn. e nom. com. 15.o fant. - Maggiori: Leddi, trasf. com. corpo S. M.; Sermalia, trasf. corpo S. M. e dest. com. C. A. Napoli. I sottonotati sono trasferiti nel corpo di S. M.: Barbiroha, dest. com. C. A. Trieste; Ruggeri, id. div. mil. Livorno.

Arma dei Carabinieri Reali. — Capitano Rocco, richiam. in serv. eff. e dest. comp. Ravenna. - Primo tenente Angiulenia, promosso capitano, dest. div. Treviso.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Cerinot, coll. in aspett. a coll. a disp. com. C. A. Bari; Cristiani, nom. com. distr. mil. Reggio; Scavezzi, coll. a disp. com. C. A. Torino, e nom. giudice suppl. presso Tribun. mil. Torino - Tenente colonnello Vallerini, trasf. Scuola alt. sottuff. Rieti. Sono promossi colonnelli: Conti, nom. com. 228.o fant.; Sanna, id. distr. Sondrio; Bondi, id. Ascoli Piceno - Maggiori: Gatto, coll. in congedo provv.; Cioffi, richiam. serv. eff. e dest. 107.o fant.; Petroni, assegnato Minist. Guerra - Primi capitani: Carascon, richiamato in serv. eff. e coll. in quell.; Panzieri, coll. in aspett.; Corradi, richiam. in serv. eff. e dest. 90.o fant.; Bonfante, id. 88.o fant.; Sartorio, trasf. Scuola alt. uff. compl. Milano - Capitani: Ceretto, coll. in quell.; Ebuli, sospeso dall'impiego; Costerno, coll. in aspett.; Buzzi, id.; Fino, assegnato ispett. truppe alpine quale ufficiale a disp. del gen. di C. A. Robbio - Primi tenenti: Carratti, coll. in aspett.; Puddu, id. ufficio comm. corpo S. M. con l'attuale incarico; Fulci, trasf. Scuola alt. uff. compl. Moncalieri; Majocona, trasf. Scuola centrale fanteria. Cessano di appartenere al R.C.T.C. e sono trasferiti: Perro, 73.o fant.; Lunari, Scuola alt. sottuff. Rieti - Tenenti: Perrazio, trasf. 93.o fant.; Cosi, id. 10.o centro automob. - Ungheri, richiam. reggim. id. carri armati Bracciano, id. 33.o fant.; Benedivenga, 6.o bers.; Velicsek, id. a domanda, r. corpo truppe coloniali Tripolitania - Sottotenenti Maestri di scherma: Della Sala, coll. in aspett.

Arma di Cavalleria. — Tenente colonnello Mazza, trasf. com. Scuole centrali mil. - Maggiori: Orlandi, coll. in congedo provv. a Mirano, in aspett.; Ruffoni, trasf. Scuola applicaz. cavall. - Capitani: D'Onofrio, coll. in aspett.; Pecorini-Giraldi, assegnato comdiv. mil. Firenze; Olola, id. 7.o centro automob.; Marinara, id. 12.o id.; Gualnieri, 10.o id.; Ballerini, id. 10.o id.

Arma di Artiglieria. — Colonnelli: Pinto, è nom. com. 4.o controscarri autocamp.; Pappi, cessa dalla carica di studies suppl. presso Trib. mil. Torino - Tenenti colonnelli: Salvetti, è dest. 4.o controscarri autocamp.; Biscio-Ferretti, id. dirca. art. Sicilia - Maggiori: Vernuccl, è nom. giudice eff. presso Trib. mil. Palermo; Parisplano, è destinato Scuola alt. uff. Nocera Inf.; Ferrari, è trasf. 6.o centro automob. - Primi capitani: Cera, lasciato nella perdita del grado: Castelfranchi, trasf. 29.o compagnia - Capitani: Piccirilli, è dest. 9.o pos. camp.; Barengo, promosso a scelta al grado di maggiore e dest. 29.o camp.; Marcolini, dest. id.; Scalera, id. 4.o controaerei autocamp. - Capitani: I seguenti sono trasferiti come segue: Bersanmarchi, al 17.o camp.; Cionci, assegnato spoletiffcio r. es. Roma; Sbrana, al 29.o camp.; Tavallini, dirca. art. C. A. Napoli; De Thumatis, 6.o pos. camp. Bologna - Tenenti promossi capitani: Brancaccio, dest. 23.o campale; Rampini, assegnato Scuola Guerra; Compagni, al 26.o camp.; Linara, al 9.o pos.; Guadagni, r. corpo truppe coloniali Eritrea, continuando come sopra; Honzani, confermando attuale destinazione.

Arma del Genio. — Colonnello Forta, collocato in ausiliaria - Tenenti colonnelli: Forlitani, promosso colonn. e nom. com. 3.o genio; Ferrara, coll. in congedo provv. - Maggiore Vanelli, promosso ten. col. - Capitano Sibilia, richiam. in serv. eff. I seguenti sono trasferiti: Manzolini, alla Scuola alt. uff. compl. genio Pavia; Giustecchi, all'uff. fortifica. C. A. Alessandria; Guarnera, al 6.o genio - Tenente Marsca, trasferito centro fortifica. C. A. Bologna.

Corpo Sanitario Militare. — Colonnello Martoglio, dirett. osp. mil. Padova, nom. dirett. Sanità mil. C. A. Udine - Tenenti colonnelli: I sottoindicati sono nominati direttori di ospedali militari: Accorinti, osp. mil. Firenze; Colitti, id. Verona.

Corpo di Commissariato Militare. — Capitani: Gillotta cessa appartenere al r. corpo truppe coloniali Tripolitania, ed è trasf. uffici. comissa. mil. Alessandria; Lamorgese, cesserà di appartenere r. corpo truppe colon. Tripolitania, ed è trasf. uffici. commiss. mil. Napoli; Buonanno, uffici. commiss. mil. Napoli, trasf. r. corpo truppe coloniali Tripolitania.

Corpo di Amministrazione. — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Marano, distretto Genova, dest. legione CC. RR. Genova; Boschetti, legione CC. RR. Torino, continua come sopra; Menegoni, r. corpo truppe coloniali Tripolitania, continua come sopra - Primo capitano Califano, Minist. Guerra, promosso per meriti eccezionali maggiore e dest. Scuola applicaz. sanità mil. di Firenze - Capitano La Ciura, 4.o fant., in aspett., e richiam. in serv. eff. e dest. uffici. Bari; Ricucci, 79.o fant., all'ospedale mil. Torino - Tenenti: Canale-Parola, gruppo aerostieri, ass. Minist. Guerra; Celani, ass. Minist. Guerra, cessa dall'ass.; Costicelli, trasf. uffici. Viterbo; Gorgitti, trasf. deposito allevamento quadrupedi Persano.

Carrettiere e carro travolti dal treno

Milano, 17 notte.

Si ha notizia da Treviglio che una grave sciagura è avvenuta stamane. Due carrettieri, alle dipendenze di una ditta per il commercio dei vini, certi Romeo Rozzoni e Giuseppe Trecchiani, erano partiti alla volta di Cividale al Piano, con due carri carichi di botti di vino.

Dopo aver effettuato lo scarico, i due iniziavano la marcia di ritorno a Treviglio; ma giunti al passaggio a livello che è fra Calci e Romano, i due carri si trovavano fra i binari proprio quando sopraggiungeva il diretto per Milano. Il primo veicolo, trainato da due cavalli condotti dal Rozzoni, è stato colto in pieno dalla locomotiva e trascinato per un tratto oltre trenta metri. Il conducente, impigliato sul davanti della locomotiva, veniva trasportato per oltre un chilometro, cioè fino alla stazione di Romano Lombardo. Raccolto in condizioni gravissime dal personale, è immediatamente trasportato all'ospedale di quel comune, il poveretto vi decedeva due ore dopo il ricovero.

Unico testimone del tragico fatto è stato il Trecchiani, che guidava il secondo carro, il quale non è in grado di ricostruire l'accaduto, per il terribile « choc » nervoso, che l'ha colpito.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha creato Due NUOVE TARIFFE, allo scopo di facilitare

1.o) l'acquisto di appartamenti;
2.o) le migliorie agrarie

Acquisto di appartamenti

LA PRIMA TARIFFA può avere due applicazioni diverse, con relativa variazione del premio e cioè:

garantire, nel caso di morte dell'acquirente prima del termine del periodo di ammortamento, la corresponsione da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni della residua somma ancora dovuta all'Ente mutuante;

oppure prestare la stessa garanzia sopra citata e assicurare inoltre la liberazione dal debito verso il mutuante, nel caso in cui l'acquirente abbia riservato il diritto, pagando una determinata somma, di entrare in possesso dell'alloggio prima del termine del periodo di ammortamento — ciò che è specialmente interessante quando il detto periodo sia molto lungo, come avviene per le Cooperative a contributo Statale.

Due esempi pratici

1° ESEMPIO — (ASSICURAZIONE PEL CASO DI MORTE): *Un assegnatario di alloggio in ammortamento venticinquennale vuole garantire alla propria famiglia la libera proprietà dell'immobile nel caso in cui egli dovesse mancare prima della scadenza dei 25 anni. Supponiamo che egli abbia 35 anni e corrisponda una quota di ammortamento mensile di L. 450; poniamo inoltre che l'Ente finanziatore abbia consentito il riscatto dell'appartamento al saggio di interesse annuo del 7 %. L'assegnatario che si trovi in queste condizioni dovrà pagare all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un premio annuo di L. 637,20, al massimo per 20 anni.*

2° ESEMPIO — (ASSICURAZIONE PEL CASO DI MORTE O PER L'ANTICIPATO RISCATTO NEL CASO DI VITA): *Se l'assegnatario considerato nel precedente esempio intende garantirsi oltre al beneficio di cui sopra, anche la disponibilità — supponiamo al termine del 15° anno d'assicurazione e cioè 10 anni prima della fine del periodo di ammortamento — del capitale necessario per estinguere definitivamente il residuo debito verso l'Ente mutuante, dovrà corrispondere all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, al massimo per 15 anni, un premio annuo di Lire 2.510,50.*

Miglioramenti agrarii

LA SECONDA TARIFFA, che deriva da una speciale convenzione fra l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e il Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento, nel mentre integra la garanzia ipotecaria a favore del mutuante, che, in caso di premorienza del mutuatario, riceverà immediatamente dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni l'intero residuo della somma mutuata, offre anche un notevole vantaggio al mutuatario, perchè, qualora egli venisse a mancare prima del compimento dell'operazione, la sua famiglia sarebbe immediatamente liberata da ogni ulteriore obbligo verso il mutuante.

Esempio

Un agricoltore di anni 45 stipula, allo scopo di migliorare i propri fondi, un contratto di mutuo per l'importo di L. 100.000 e per la durata di 25 anni col Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento. In pari tempo stipula un contratto di assicurazione con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, pagando — in aggiunta alla rata semestrale dovuta per l'ammortamento del mutuo — il premio semestrale di L. 688,07 al massimo per i soli primi 20 anni.

Con ciò l'agricoltore acquista la sicurezza che in qualunque momento egli venisse a mancare, il suo debito ancora eventualmente insoluto, sarebbe senz'altro estinto dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

PER INFORMAZIONI E SCHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (76

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Ma gli occhi di Aghur ebbero un nuovo bagliore feroce che gelò il sangue a Luca.

— Scusatemi. Vi ascolto.

— Irene è l'incarnazione di Khali, — confermò l'Indù senza cambiar tono. — Tutto ciò che viene da lei è sacro. Le sue volontà sono il riflesso della volontà della Dea. Aghur non può quindi nulla per te! Aghur non può continuare per la strada da te indicata. E' anzi costretto a disfare quello che ha fatto per tuo suggerimento. Fra un'ora Alex Mauduit sarà libero. E se sarà necessario i Thug lo difenderanno mettendosi contro di te!

Era troppo! Dacier si ribellò furiosamente.

Balzò in piedi e protendendosi verso Aghur, che rimaneva sempre impassibile e immobile, esclamò con voce rauca:

— Alex Mauduit libero?... E difeso dai Thug contro di me? Aghur, tu dimentichi quello che ho fatto in India, nel Sunderband...

— So anche avessi fatto mille volte di più, rispose l'Indù con voce implacabile, non sarebbe nulla a paragone della volontà di Irene. Ella non avrebbe che da dire una parola, che da fare un gesto, che da formulare un pensiero senza neppure esternarlo, e il grande Thug del quale hai salvato la vita ti strangolerebbe con le sue mani!

— Oh! gridò il giovane sconvolto, Irene... Irene incarnazione di Khali!... Ma voi siete pazzi, tutti pazzi!

— Ragazzo!... Incosciente ragazzo!... mormorò l'Indù con voce subitamente raddolcita. E levando una mano toccò la fronte di Luca, che sotto di fronte a lui, rimaneva a capo basso.

Il giovane, vinto, cadde in ginocchio e scoppiò in singhiozzi...

La crisi di disperazione, d'orrore e di passione durò lungamente... Dacier perdette i sensi.

E quando ebbe di nuovo coscienza delle cose e di sè stesso, si trovò disteso su di un divano, con il capo sollevato da molti cuscini.

Accanto a lui era inginocchiata Timai e sorrideva.

Teneva con ambe le mani una coppa di cristallo piena di un liquido rosato.

— Bevi, padrone! disse'ella.

Ed egli bevve. E si sentì rinascere.

Quasi subito, prodigiosamente, fu di nuovo in possesso di tutte le sue energie.

— Dov'è Aghur? domandò freddamente.

— Sono qui, ragazzo mio.

Luca volse un poco il capo.

E vide l'Indù seduto su di un cuscino, con la schiena appoggiata al muro, sorridente.

— Non ero pazzo, poco fa? disse Dacier. Ho capito bene? Voi avete fatto di Irene d'Amalfi qualche cosa come la grande sacerdotessa di Khali? Tu renderai la libertà ad Alex Mauduit? E io non posso più contare su di voi?

— Su di me! corresse vivamente Aghur.

— Che cosa vuol dire?

— Io sono sempre il padrone. Avvisato da te che Alex Mauduit ha agito molto probabilmente per volontà di Irene, faccio quello che debbo fare. Mi ritiro con i miei uomini da un conflitto nel quale sono già andato anche troppo oltre. Liberando Alex Mauduit e difendendolo, mi traggo dalla faccenda il più possibile. Ma, te lo ripeto, non sono il padrone. In Europa il padrone è il misterioso principe Mato Siva, rajah di Thayet. Niente si oppone a che tu lo veda e gli parli, se la paura della morte non ti trattiene su questa via pericolosa.

— Ah! gridò appassionatamente Luca, non senso amore che per Irene e non ho paura di nulla! Ho giurato di rendere Eliana alla marchesa di Bellause. Un'inspiegabile fatalità mi ha messo questo giuramento nel cuore e sulle labbra! E questa stessa fatalità mi spinge verso Irene. Ilda la morta!... Dove posso trovare Mato Siva? Corro da lui...

— Aspetta! Un minuto non è nè un anno, nè un mese, nè un giorno! Un minuto non è che un minuto, p

RADIO-STAMPA

I disturbi alle radioaudizioni

I disturbi alle radioaudizioni sono di vario genere; alcuni possono essere eliminati. Gli enti interessati lavorano in tutto il mondo a questo scopo

Un argomento del quale spesso si sente parlare, nell'ambito dei radioamatori e (diciamolo pure) con non molta competenza in merito, è quello dei disturbi alle radioaudizioni.

Non sarà male perciò dedicare due parole illustrative per i nostri lettori su questo tema, sul quale si appassionano, non soltanto quei radioamatori annoiati di ricevere le radioaudizioni disturbate o contraffatte, ed i quali forse vorrebbero con un sistema troppo semplicista, aboliti con una bacchetta magica i disturbi, ma bensì studiosi, scienziati e tecnici, i quali, invece, con paziente studio e con rinnovati esperimenti hanno già oggi messo insieme un interessante corredo di lavoro, il quale dà pur ottimi risultati nella eliminazione dei disturbi in oggetto.

E' già infatti pubblicato, a cura del Sottocomitato tecnico delle radiotrasmissioni, del Comitato elettrotecnico italiano e della Commissione tecnica del Comitato superiore di vigilanza sulle radiodiffusioni, un preciso *Schema di norme per la protezione delle radioaudizioni contro i disturbi ed i pericoli provenienti dagli impianti elettrici*, ed anche l'Eiar, a mezzo dei suoi tecnici, ha studiato alcuni schemi protettivi.

Eterogenee ed assai complesse sono le cause di tali disturbi.

Essi possono raggrupparsi in diverse categorie: disturbi atmosferici, disturbi propri delle radiodiffusioni e radiotrasmissioni, disturbi così detti *industriali*, disturbi da impianti interni, da impianti telegrafici e telefonici, disturbi da altri apparecchi radioriceventi, e così via.

I disturbatori sono dunque molti, e non è possibile, almeno per ora, adoperare un solo rimedio. Il traffico è così intenso e vario che non può essere disciplinato e regolato da... un solo metropolitano!

Si è accennato che, cause di disturbi, possono essere gli stessi radioamatori: assicurare: molto spesso, anzi, sono i *tifosi della radio*: coloro i quali, anche inconsapevolmente, manovrando, con una molta esperienza, le manopole di comando dei loro apparecchi radioriceventi, producono delle vere e proprie «oscillazioni» radioelettriche, le quali perturbano sensibilmente le ricezioni radiofoniche del vicino.

E' stato persino constatato il caso di vere e proprie vendette da parte di radioascoltatori contro altri... colleghi, vendette sferrate contro tutte... le buone norme evangeliche, con oscillazioni volutamente procurate, allo scopo di... contraccambiare il disturbo al vicino!

In merito alle perturbazioni atmosferiche si stanno da tempo compiendo studi assai interessanti, ma per i quali si richiede pazienza e lunga esperienza.

Nel campo di osservazioni meteorologiche, il rev.do padre Paoloni, dell'Osservatorio di Monte Cassino, ha già compiuto una larga messe di studi con quotidiane ascoltazioni su i disturbi «atmosferici» suddivisi in varie categorie, osservazioni cui collaborano giornalmente non pochi appassionati radioamatori sparsi per la Penisola, e circa una settantina di stazioni radio-militari appositamente autorizzate a tale genere di osservazioni.

I disturbi propri delle radiocomissioni in genere, quali *interferenze* radiofoniche, disturbi r. t., ecc., sono oggetto di particolari studi anche internazionali, e non più tardi di pochi giorni or sono a Bruxelles, in una riunione periodica del Consiglio dell'Unione internazionale di radiodiffusione, cui partecipano le varie Società radiofoniche europee, insieme con i delegati delle varie Amministrazioni statali, si è trattata la spinosa questione della distribuzione delle lunghezze d'onda.

Diciamo questione spinosa, perchè troppo angusto è ormai rimasto il campo di movimento lasciato a disposizione per le lunghezze d'onda destinate alla radiodiffusione, mentre il numero delle stazioni radiofoniche trasmittenti europee cresce ogni giorno.

C'è vivamente perciò da augurarsi che alla prossima Conferenza internazionale, che sembra indetta in aprile a Lucerna, si possa concretare un giusto piano di distribuzione, adeguato alle esigenze ed ai futuri sviluppi della radiofonia europea, e che si possano anche definire le condizioni da imporre alle stazioni per la regolarità tecnica delle loro trasmissioni (stabilità di frequenza, potenza, ecc.).

Ci auguriamo che di tali provvidenze le stazioni del nostro Paese possano ricavarne profitto.

In quanto ai disturbi così detti *industriali*, o meglio, disturbi di impianti elettrici in generale, svariate possono essere le cause perturbatrici.

Tali disturbi si assommano, particolarmente, nei grandi centri abitati, o provengono, per la maggior parte, da impianti ed installazioni elettriche, ferrovie e tramvie elettriche, e relative segnalazioni elettriche, linee di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica, cabine di trasformazione, centrali elettriche, motori elettrici, eventuali apparecchi per carica di batterie di accumulatori, raddrizzatori di corrente alternata, insegne luminose, installazioni per cinematografia sonora, apparecchi elettromedicali, depuratori di gas, apparecchi elettrodomestici, suonerie elettriche, ascensori e così via.

In generale i disturbi sono provocati da brusche variazioni di intensità di corrente, interruzioni frequenti di corrente, scintillamenti, cattiva manutenzione negli impianti elettrici, contatti imperfetti nei conduttori, ecc.

Si tratta perciò di trovare anzitutto la causa disturbatrice, e d'adottare gli accorgimenti del caso, riducendo il più possibile l'irradiazione di tali oscillazioni elettromagnetiche, adottando appositi schermaggi e con adatti schemi di circuiti, studiati caso per caso.

Non riteniamo opportuno intrattenerci, almeno per oggi, su tali schemi, per il poco spazio conosciuti, ma possiamo accennare che si sono, ad es., già studiati schemi per eliminare le perturbazioni provenienti dalla linea di alimentazione (rete luce), per motori monofasi a c. a. e dinamo accoppiate, per gli impianti cinematografici, per motori a c. c., per motori per macchine frigorifere a c. c., per le accensioni intermittenti delle insegne luminose, e per le insegne al neon, per i motori a collettore, per le suonerie elettriche, ecc. come anche è stato studiato uno schema per eliminare le oscillazioni sull'aereo, negli apparecchi radioriceventi.

Le norme poi concretate dall'onorevole Sottocomitato Radiotrasmissioni, cui sopra si è fatto cenno, e raccolte nei «Dati e Memorie sulle Radiocomunicazioni» del Consiglio Nazionale delle Ricerche, una volta approvate dalla A. E. I. e dalla U. N. F. I. E. L., dovranno essere osservate e rispettate a norma di legge.

E' evidente il grande vantaggio che ne sarà per derivare nel riguardo della eliminazione dei disturbi particolarmente dannosi alle radioaudizioni.

L'Eiar per suo conto ha collaborato, e collabora ancora, per lo studio della eliminazione dei detti disturbi, ed ha particolarmente svolto la sua attività nel campo delle tramvie, quali ad es. quelle di Padova, Como, Varese, Omegna, Taranto, ecc.

Organizzazioni locali in Trieste, hanno poi recentemente collaborato alla eliminazione di disturbi che si riscontrano in detta città.

All'estero anche molto si lavora e si studia su questo tema, e con buoni risultati.

Si comprende che, maggiore è lo sviluppo della radiofonia, più sentito è il bisogno di tali provvidenze, le quali, del resto, possono risultare di giovamento anche agli stessi impianti presso i quali gli accorgimenti tecnici debbono essere adattati, perchè ne migliorano il funzionamento e favoriscono la buona conservazione di essi.

I. A. F.

La tassa a rate

Per favorire i radio-abbonati nell'attuale momento di crisi, in alcuni paesi si è adottato il pagamento a rate mensili dell'abbonamento radio.

E' arrivata la radio!

Il capo famiglia rincasa. Ha sotto il braccio un pacco voluminoso. Lo deposita con precauzione in salotto. I figli, la moglie, la suocera e persino la serva gli sono attorno. Lo interrogano. Il capofamiglia fa l'aria soddisfatta.

— E' la radio — dice indicando il pacco. — dopo cena ci divertiremo.

Ed ecco la famiglia raccolta intorno alla tavola apparecchiata.

Nessuno ha fame.

La signora ha inteso dire da una sua amica — ed ora se lo ricorda — che la radio trasmetterà La Traviata. *E' un'opera che la signora sa tutta a memoria. A volte, quando è di buon umore, ne canta dei brani. Poi, quell'opera, le ricorda la sua giovinezza. Dolce ricordo. Fu infatti a teatro, durante un'esecuzione della* Traviata, *che essa vide per la prima volta colui che doveva esser suo marito. Il marito le siede di fronte. La signora gli rivolge uno sguardo pieno di tenerezza:*

— Stasera — pensa — ascolteremo La Traviata.

La figlia, invece, ha un debole per la musica da camera. Ciò è naturale in una signorina bene educata, che suona al piano alla meno peggio la Leggenda Valacca *o la* Serenata di Toselli. *Ha visto sul programma della radio, che la stazione di Vienna trasmetterà appunto un concerto di musica da camera col concorso di un celebre pianista. Essa ha letto qualche cosa sulla vita di quel pianista. Non ricorda dove, ma forse su di una rivista di ricamo per signorine sole. Se lo immagina alto, pallido — perchè tutti i pianisti celebri sono pallidi — con una chioma nera e ricciuta e due mani affusolate che, quando suonano, sembrano accarezzare i tasti del pianoforte.*

Ascolterà Vienna.

Il fratello della signorina, studente di terza ginnasiale, ha una speciale vocazione per l'elettrotecnica. Egli non sogna che valvole termoioniche, induttanze, potenziometri, impedenze e condensatori. Ha già costruito un apparecchio a galena che quasi funziona. Con l'apparecchio di papà darà un saggio della sua bravura. Se, per avvelo sentito dire, che variando la capacità del condensatore di sintonia, varia l'accordo dell'apparecchio ricevente.

Farà sentire l'America.

Il capofamiglia, a sua volta, cerca di ricordare le istruzioni avute dal venditore dell'apparecchio. «Si possono ricevere — ha detto il commerciante — cinquantatrè stazioni spostando lentamente da destra a sinistra un bottone». Chi avrebbe mai pensato che la radio era... così facile?

Il capofamiglia preparato già un diabolico jazz inglese. Egli, a dispetto della moglie, ha sempre avuto un debole per la musica sincopata. Non c'è che quella a fargli dimenticare, per qualche istante, le preoccupazioni quotidiane.

Ecco: avvolto nella morbida veste da camera, comodamente sdraiato su di una poltrona e con la confortevole pipa di radica fra i denti, egli ascolta Londra. Londra, la città del jazz.

Riceverà Londra.

La serva è distratta. Lascia cadere un mestolo di brodo sull'abitino nuovo della signorina, rompe un piatto e serve il caffè prima del formaggio.

Anche lei pensa. Pensa alla banda di una compagnia di soldati che passa tutte le mattine, alle sette precise, sotto la sua finestra. La banda militare è la sua passione. Non ascolterebbe altra musica in vita sua.

C'è una stazione radio — Francoforte, forse? — che trasmetterà un concerto di banda militare. Sarà una cosa deliziosa. La serva è commossa.

Pregherà il padroncino di ricevere Francoforte.

* * *

Ed ecco il momento solenne.

Tutta la famiglia è in salotto. Fra l'attenzione e il silenzio generale, il capo-famiglia apre il pacco. L'apparecchio desta l'ammirazione generale. E' un grazioso mobiletto che ben si intona coi mobili del salotto.

Viene collocato, provvisoriamente s'intende, su di una sedia accanto alla presa di corrente.

Il capo-famiglia innesta la spina e gira uno dei tre bottoni che sono sul quadrante.

Tutti stanno in ascolto.

Il capo-famiglia è un po' nervoso. Gira il secondo bottone poi il terzo. Poi ritorna da capo.

Entra in scena il figlio. Spiega al padre che ci deve essere qualche cosa, nell'apparecchio, che non funziona bene. Il padre è dello stesso parere.

Tutti e due osservano attentamente l'interno del mobiletto. Le valvole sono in ordine; il condensatore c'è, così pure l'altoparlante.

Ad un tratto il figlio lancia un grido:

— Un cacciavite!

Ha trovato il guasto? Sembra che sì, perchè il giovanotto, appena ha fra le mani l'arnese richiesto, si mette a lavorare nell'interno dell'apparecchio finchè, per un corto circuito, tutta la casa piomba nel buio.

Un istante di smarrimento generale.

Poi si ode una voce.

Non è quella dell'altoparlante: è quella del capo-famiglia. Dice:

— Per questa sera basta!

Si vede brillare una luce attraverso la porta della cucina.

E' la serva che ha acceso una candela.

Gim.

La lampada al neon in televisione

Prima di intraprendere la descrizione dei dispositivi esploratore per le trasmittenti televisive completeremo la descrizione degli organi necessari alla costruzione di una completa stazione televisiva per i programmi inglesi.

La lampada al neon rappresenta per la ricezione uno dei tipi luminosi più diffusi: essa è parte essenziale dell'apparecchio ricevente sistema Baird, il quale, attualmente, pur non essendo tra i migliori sistemi, è tuttavia l'unico che, unitamente alla standardizzazione del materiale necessario alla costruzione, presenta notevoli vantaggi pratici quali il suo costo non eccessivamente elevato ed il suo funzionamento semplice ed alla portata di tutti i dilettanti.

La lampada al neon è l'organo che serve a convertire le modulazioni di corrente in modulazioni di luce e che è quindi in grado di assicurare alla ricezione una immagine o manifestazione apparente eguale all'immagine reale trasmessa.

Per comprendere i fenomeni che avvengono nell'interno della lampada è opportuno premettere alcuni accenni riguardanti la moderna teoria atomica relativa alla costituzione della materia.

Se si vuol suddividere un corpo qualsiasi in parti piccolissime si deve ricorrere a mezzi meccanici, chimici od elettrochimici e tra essi solo chimicamente è possibile ottenere la particella più piccola di materia: l'atomo.

La fisica moderna ha dimostrato però che l'atomo (indivisibile) è anch'esso invece costituito da particelle più piccole e precisamente:

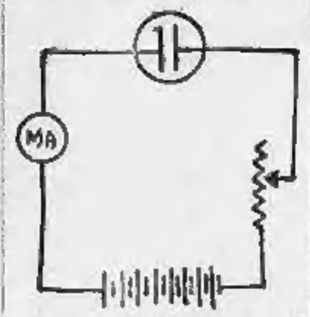
— da un nucleo centrale carico di elettricità positiva e formato di materia,

— da uno o più gruppi di elettricità negativa, privi di apprezzabile materiale e ruotanti su orbite diverse attorno al nucleo centrale.

Il numero di questi ultimi nuclei, chiamati elettroni, corrisponde alle unità di carica positiva contenute nel nucleo centrale e la distanza reciproca tra nucleo centrale ed elettroni determina lo stato fisico del corpo (solido, liquido, gassoso).

Gli elettroni non sono tutti stabilmente connessi al loro nucleo positivo; alcuni di essi sotto l'influenza di cause esteriori possono separarsi e addirittura abbandonare il corpo.

Se supponiamo di porre l'una di fronte all'altra due piastre metalliche, caricate di segno contrario a mezzo di una sorgente di elettricità, dal polo negativo (catodo) uscirà un certo numero di elettroni i quali saranno attratti dal polo positivo (anodo). Nonostante lo spazio interposto nel milliamperometro MA (fig. 1) verrà segnato un passaggio di corrente ed essa varierà col variare del valore della resistenza R.

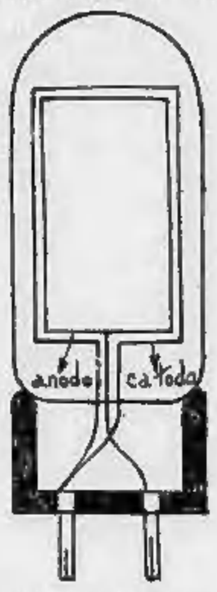


Naturalmente in condizioni normali l'entità del fenomeno è estremamente piccolo e difficilmente apprezzabile; più facile sarà la determinazione se le due placche si trovano chiuse in una ampolla di vetro ove venga fatto il vuoto spinto. Il fenomeno assume però una maggiore entità se nell'interno del bulbo di vetro si introduce un gas inerte in modo che gli elettroni, nel loro rapido cammino verso l'anodo, possano colpire gli atomi del gas e determinare la creazione di ulteriori nuclei carichi positivamente e negativamente. Si ottengono così due vantaggi:

— aumento degli elettroni attirati dall'anodo e quindi l'aumento della corrente che passa nel circuito;

— la produzione di luminescenza (dovuta all'urto degli elettroni contro gli atomi del gas inerte).

La luminescenza così ottenuta viene sfruttata in televisione nella lampada al neon (fig. 2) la quale, riassumendo, sono costituite da un bulbo di vetro ripieno di neon e nel cui interno trovano posto due elettrodi: il *catodo*, sopra il quale si forma la luminescenza, costituito da una placca di nichel ricoperta da una parte con sostanze isolanti in modo che l'immagine si formi solamente dalla parte rivolta verso l'anodo: l'*anodo* costituito da un filo di nichel il quale inquadra, senza toccarlo, il catodo.



I contatti vengono portati all'esterno, ai piedini dello zoccolo, a mezzo di connessioni. L'intensità della luminescenza è perfettamente proporzionale all'intensità della corrente che passa nel circuito catodo-anodo.

La tensione base per il funzionamento di queste valvole al neon è di circa 250 volta con un consumo medio di 15 milliampere circa; al suo funzionamento basta quindi un comune complesso radiofonico che sviluppi all'uscita 3,75 watt di potenza.

Tra i pregi presentati dalla lampada al neon vanno da annoverare: la possibilità di convertire le variazioni di intensità luminosa le variazioni di corrente elettrica senza l'uso di dispositivi ottici; la semplicità e la facilità di impiego; la minima energia occorrente per il suo funzionamento; l'inerzia assolutamente trascurabile; l'illuminazione uniforme su tutta la superficie.

Di fronte a tali considerevoli pregi dobbiamo però ricordare che la luce emessa dalla lampada al neon è piuttosto debole e quindi poco adatta a dare immagini nitide. Inoltre con l'uso della lampada al neon la grandezza dell'immagine ricevuta è assai piccola essendo limitata alle dimensioni del catodo.

(*Continua*).

La galena e la tassa

Evidentemente i «galenisti» sono leggeri e sono molto battaglieri, se si deve giudicare dall'afflusso delle lettere di congratulazione per la nostra azione a loro favore e delle mille proposte che così ci fanno in ordine all'argomento che tanto li interessa.

Sono proposte, queste, che molto spesso ripetono gli argomenti già da noi esposti e che quindi non meritano uno speciale rilievo, mentre molto ci confortano a continuare nella nostra azione, perchè sono la chiara dimostrazione dell'importanza dell'argomento e della passione che esso suscita.

Soltanto un malinteso interesse può ostacolare l'accettazione dei nostri principi. Diciamo malinteso perchè, accenno noi, ripetiamo, il vero modo per diffondere la radio è questo. E la diffusione è la migliore via per mantenere i proventi dell'Ente radiodiffondente e dei concessionari.

Specialmente è a rimane indiscutibile che non è giusto che chi possiede un così modesto mezzo di ricezione, debba pagare quanto chi ha i maggiori e più perfezionati mezzi di radioascoltazione.

E come sarà giusto che, quando sarà risolto del tutto il problema della televisione, si faccia pagare un supplemento per gli apparecchi radiotelevisivi rispetto ai semplici radioricevitori, così anche equo differenziare i tipi di apparecchi secondo una legge analoga a quella con cui si procede alla tassazione delle automobili.

Mentre dunque assicuriamo i nostri amici galenisti che i loro interessi non saranno trascurati nè abbandonati, vogliamo ringraziarli della parole entusiastiche e affettuose con le quali ci incitano nella nostra modesta opera.

Domande e risposte

Licenza abbonamento alle radioaudizioni N. 6037-25 - Cuorgnè. — Il fischio continuo che lei ode nel suo apparecchio può dipendere da molteplici cause. Per poter subito individuare una delle cause, stacchi antenna e terra per lasciando accesa l'apparecchio stesso. In tal caso se il fischio fosse dovuto ad interferenza fra l'onda portante di due stazioni, esso verrà a cessare. Se invece non scomparisse non le rimane che affidarsi alla competenza di un aggiustatore perchè con le sole manifestate cognizioni non le sarebbe possibile eliminare il lamentato inconveniente.

Dato il tipo di ricevitore in suo possesso non è strettamente necessaria un'antenna esterna. Può darsi però che per la speciale ubicazione della sua abitazione lei potrebbe ottenere risultati più soddisfacenti.

Un'antenna di 10 metri circa di treccia di bronzo fosforoso montata secondo le indicazioni che potrà richiedere al negozio ove dovrà acquistare la treccia, sarà sufficiente al suo caso.

Rodolfo - Carignano. — L'uno di un comune microfono telefonico montato al posto di un pick-up, non può darle che pessimi risultati.

Infatti la resistenza di tali microfoni è insufficiente a stabilizzare il funzionamento della valvola relativa, la quale viene portata a lavorare sopra un tratto irregolare della caratteristica.

Nè il cattivo risultato può essere praticamente migliorato con artifici. In commercio si trovano microfoni adatti per l'uso da lei desiderato.

Attaccando il grammofono non è necessaria l'antenna ed il tappo luce. Può essere utile invece attaccare la terra per evitare, fra l'altro, il caratteristico ronzio nell'altoparlante qualora si abbia occasione di toccare con le mani il pick-up.

In qualunque libreria ella troverà, senza speciale indicazione, il noto libro di radiotecnica dell'ing. Monti.

Contratto - Bologna. — Esistono in commercio numerosi tipi di radio-fonografo portatile od a valigia. Per maggiori indicazioni non possiamo su questa rubrica consigliarle il tipo da noi preferito.

Sì, con la maggior parte di essi è possibile ricevere le principali stazioni europee con l'uso dell'aereo.

Dott. Ugo Renzo - Verres. — Le parti che nel richiede potrà forse trovare presso la Compagnia Generale di Elettricità, via Borgognone, 34, Milano.

N.D.R. — Per ragioni di spazio rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione delle altre risposte ai nostri amici lettori.

Segnalazioni

20 marzo, ore 21,10 - LIPSIA.

Concerto dedicato a Reger: *L'inno all'amore* per orch. e contralto; la *Romanza*, op. 35; *Alla speranza*, per orch. e contralto.

21, ore 20 - KONIGSWUSTERHAUSEN.

R. Strauss: *Elektra.*

22, ore 19,30 - BUDAPEST.

Il pipistrello di Johann Strauss, rappresentato la prima volta a Vienna nel 1874, ricco di polke e di valzer briosissimi: il finale del secondo atto è fra i più allegri e simpatici pezzi del famoso operettista.

22, ore 19,50 - PRAGA.

Un saggio importantissimo di musiche polifoniche del Duecento è offerto con l'esecuzione, rara e preziosa, di un terzetto a quattro voci, *quadruplum*, del famoso maestro della cappella della Santa Vergine a Parigi, Perotinus, detto il grande. Il mottetto è sulle parole del tenore: *Sederunt principes.*

22, ore 21,15 - DAVENTRY NAT.

Esecuzione del recente e singolare «oratorio» di Paul Hindemith *Das Unaufhörliche*, *La perpetuità*, testo di Gottfried Benn. Oratorio nè biblico, nè agiografico, ma filosofico-sociale. Il Benn vi afferma un mistico idealismo, esaltando la razza bianca occidentale e deplorando la mancanza di miti nella coscienza della stessa razza. Egli volge il pensiero all'eterno mutarsi del creato, al principio elementare del rinnovamento della vita, all'eterno trasmutarsi delle forme di vita. Amore, arte, scienza, divinità, tutto ciò che gli uomini hanno pensato e creato è transitorio; non resta perciò da celebrare, più di quanto sia opportuno, il progresso della tecnica e la civilizzazione. Non nella carnalità sta il trionfo della vita. Malgrado tutte le nostre aspirazioni materiali, agli agi, all'igiene, alle supremazie sportive, al superamento dello spazio e del tempo, vi sono in noi tendenze a rinunciare. Attenzione alle origini mistiche della razza, ciò desidera il Benn dall'umanità presente. Pessimismo e ottimismo si alternano nelle immagini di lui, attraverso le parole del coro e dei solisti. I quali celebrano dapprima la perpetuità del mondo, mari e terre, e poi l'assalimento degli esseri viventi. Nella seconda parte si risodono voci ottimistiche: il cielo, le stelle? La scienza, il pensiero? I progressi della tecnica? I razzi verso la luna, il tempo e lo spazio divisi e suddivisi, la conquista della stratosfera, non sono l'orgoglio della razza bianca? E altre voci rispondono: Miniere, pozzi di petrolio, piantagioni di cacciù, tombe della razza bianca senza miti! Un'altra voce, quella del bianco, afferma che, se i popoli cambiano, le faccende sono eterne. «Tutto il resto è sogno: lo sono relatività». L'ultima parola è quella dei fanciulli: intuitivi elementi della sintesi universale, essi cantano nel coro finale la creazione «muta e senza sole», grande ed eterna nel rinnovamento. Per la parte musicale, gli esegeti di Hindemith ammettono che egli abbia dato, questa volta, una qualche attenzione alle parole. Predomina il carattere polifonico a strati, ma quello arcaicizzante è più del solito accentuato. Due sono i temi fondamentali, dai quali altri derivano, quasi come variazioni. Un accenno alla forma classica è qualche ritorno all'aria. I timbri orchestrali sono per lo più puri, senza troppo ammassame e raffinatezze; le fatanghi strumentali serbano la distinzione classica.

23, ore 20,15 - MULHACKER.

Un'opera comica di Haydn, *Il mondo della luna*, 1777, su libretto italiano.

23, ore 20,20 - MARSIGLIA.

Il barbiere, operetta di Lecocq.

24, ore 21 - KONIGSWUSTERHAUSEN.

Lacuna causa *La festa della resurrezione*, cantata in tre parti di Franz Schubert, su testo di A. H. Niemeyer, composta nel febbraio 1820, e lasciata incompiuta.

24, ore 21 - TORINO.

Nel concerto di Otto Klemperer la *Suite di Pulcinella* composta da Stravinski con musiche di Pergolesi.

Il medico volante

In Australia è stato istituito, dal 1928, uno speciale servizio sanitario aereo per l'assistenza degli abitanti della regione deserta del territorio e precisamente una zona di 929.600 chilometri quadrati. A Cloncurry è la sede centrale del servizio, la quale dispone di altre piccole sedi. Ogni più piccolo centro abitato, disperso nell'immenso territorio, dispone di una piccola stazione radio che trasmette, mediante l'energia elettrica fornita da un motorino azionato da un tandem. Al primo segnale trasmesso da una di queste stazioni, un aeroplano spicca il volo e trasporta un medico al capezzale del malato. Talvolta l'aeroplano prende a bordo l'ammalato stesso per trasportarlo in una clinica lontana centinaia e centinaia di chilometri. E' allo studio un progetto per costruire degli aeroplani con a bordo tutta l'attrezzatura di un gabinetto chirurgico per operare sul posto nei casi più gravi il malato, ed evitargli in tal modo il disagio di un lungo viaggio.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 16

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45-8,15: Ginnastica da camera — 8,15: 12,45: Concerto variato — 12,45: 13,45: Dischi — 13,45: 16,30: 18,35: 19,20: 20: Giornale radio — 14,15-15,30: Musica leggera — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica leggera — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,15-18: Musica da ballo — 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,20: Dischi — 19,30-19,35: Giorn. dell'Ent. — 20,15: Battista Pedegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 20,30: Dischi — 20,45-21,10: Francesco Pastonchi: Commento e lettura del canto XXIV dell'Inferno (Vanni Fucci) - Seguirà (trasmissione dall'opera da un teatro) - Negli intervalli: Libri nuovi - Notiziario - Giornale radio.

Roma-Napoli — Ore 20,35: Trasmissione da un Teatro.

Bolzano — Ore 20: Concerto di musica teatrale italiana.

Palermo — Ore 20,40: «Cimarosa», operetta in tre atti di A. Ranzato.

Bari — Ore 20,30: musica di operette e canzoni.

Vienna e Graz — Ore 21: «Messa in sol maggiore» di Karl Maria von Weber.

Bruxelles I — Ore 21: «Elisir», dramma lirico di Leon Indore orchestra sinfonica diretta da Jean Rumpf).

Praga-Bratislava-Brno-Kosice - Moravska-Ostrava — Ore 20,30: concerto vocale di arie popolari con soli di canzoni.

Parigi P. P. — Ore 20,30: «Don Juan o Le festin de Pierre», commedia di Molière con brani musicali di Mozart.

Toluca — Ore 20: selezione della «Mascotte» di Andran; poi, fino le 1,30, musica varia.

Francoforte-Heilsberg — Ore 20,5: «Viaggio radiofonico all'Assuero», serata varia.

Lipsia — Ore 20: «Il cavaliere di neve», operetta in tre atti di Zeller.

Oslo — Ore 20: Disco sonoro.

Hulzen — Ore 20,40: Musica da ballo — 21,20: canzoni per baritono — 21,40: organo — 21,50: musica da ballo.

Barcellona — Ore 22,30: Orchestra Wagner, Brigola, De Sopena, Borell.

Radio-Suisse A — Ore 20,30: «Del parodo degli atti quattro scene straordinarie».

Domenica 19

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 9,40: giornale — 9,55: Messa da Requiem — 10,55: Consigli agricoli — 11: Messa dalla 88. Annunziata — 11: Consigli agricoli — 12: quarantino del Vangelo — 12,30: Musica leggera — 13: Orario — 13,30: Orchestra N. 2 — 15: Trasmissione d'opera; negli intervalli, classifica dei Campionati di calcio — 19,50: dischi — 19,30: Orario — 20: Giornale radio — 21: Musica da camera.

Roma-Napoli — Ore 20,45: «I briganti», operetta in tre atti di U. Offenbach.

Bolzano — Ore 20,10: «Tic-Pic-Nic», commedia in tre atti di Pietro Ottolino.

Palermo — Ore 20,45: Concerto sinfonico.

Bari — Ore 20,30: Concerto variato.

Vienna-Graz — Ore 20,30: «Vienna è sempre Vienna», pasticcini radiofonico.

Bruxelles I — Ore 21,30: «Madame de Pompadour», operetta di Leo Fall.

Praga - Bratislava-Brno - Kosice - Moravska - Ostrava — Ore 22,30: Musica da ballo per due sinfonie.

Parigi P. P. — Ore 22,40: Banda popolare.

Radio-Parigi — Ore 21,45: Concerto vocale con accompagnamento d'orchestra.

Toluca — Balla ore 20,30 alle 1,30: Musica variata.

Breslavia — Ore 21,30: Composizioni di Karl Marx.

Heilsberg — Ore 19: «Hermann Von Balcke», opera postuma di Herzedal (1722).

Langenberg — Ore 20: Concerto orchestrale (concerto e danze nazionali).

Monaco di Baviera — Ore 21,50: Musica italiana.

Stuchlacker — Ore 24,15: Concerto Beethoven, Mozart, Schubert, Mendelssohn, Weber, Wagner, Brahms, Reger).

Oslo — Ore 20: Concerto corale di Nydalen.

Hulzen — Ore 22,25: Concerto con arie per soprano (Beethoven, Mozart, Saint-Saens, Debussy, Lisdorf).

Varsavia — Ore 21,30: Pianoforte (Munari, Mussorski, Albeniz).

Barcellona — Ore 20,45: Concerto vocale e orchestrale.

Radio-Suisse A — Ore 21,40: Concerto variato.

Radio-Suisse B — Ore 21,45: Concerto di musica per clarinetto e piano.

Lunedì 20

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45-8,15: Ginnastica — 8,15: 12,45: 16,30: 18,35: 19,15: 20: 23: Giornale — 11,15: Dischi di opera — 15: Orario; Orchestra N. 2 — 15,30: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi — 17,30: Concertino — 19: Orario e dischi di operetta — 19,45: Orchestrina — 20: Dischi di musica brillante — 20,45: «Suggestioni» conversazione — 21: Concerto del soprano Gina Cigna e del baritono Cesare Formichi — 22: «Il creatore d'illusioni», commedia in un atto di Marcel Giraldi.

Roma-Napoli — Ore 21: Concerto del soprano Gina Cigna e del baritono Cesare Formichi — 22,15: Concerto di musica leggera.

Bolzano — Ore 20: Concerto variato.

Palermo — Ore 20,45: Concerto del soprano Pia Del Monte — 21,45: Concerto di musica da camera.

Bari — Ore 21: Concerto del violinista Mario Corti.

Vienna-Graz — Ore 20,45: Concerto orchestrale e corale dedicato a Reger.

Bruxelles II — Ore 21: Concerto sinfonico (Grandis, R. Strauss, Oscar Rasle, Van Aerson).

Parigi, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — Ore 19,30: «Lidice» di un pittore», opera comica in un atto di Zich e due festarole, opera comica in un atto di Dvorak.

Parigi P. P. — Ore 21,30: Concerto variato.

Toluca dalle 20,20 alle 1,30: musica varietà.

Breslavia — Ore 19,30: Concerto d'organo.

Heilsberg — Ore 21: Concerto strumentale (Haydn, Beethoven).

Koenigswusterhausen — Ore 21: Concerto eseguito da Johannes Brandes (Schubert).

Langenberg — Ore 21: Schubert: sinfonia in do maggiore.

Daventry N. Londra N., Nord N., Scottish N. — Ore 21,30: Una settimana di sole, concerto musicale su parole di Beverly Nye.

Londra R. — Ore 22: Concerto di musica Wolf, Schubert).

Radio-Suisse A. — Ore 19,30: Concerto con arie per soprano e baritono.

Oslo — Ore 20,25: Melodie popolari con accompagnamento di quartetto.

Martedì 21

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: ginnastica — 8,15: 12,45: 16,30: 18,35: 19,15: 20: 23: giornale — 11,15: musica leggera — 15: Orario e musica brillante — 15,30: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Dischi di ballo — 17,15: scuola dell'aria: Il sole e il settentrione — 17,30: Musica da ballo — 19: Orario; [illegible] orchestrina — 20,45: «Una visita», commedia in due atti di Alfredo De Marsel.

Roma-Napoli — Ore 20,45: trasmissione da un teatro.

Bolzano — Ore 20: concerto sinfonico.

Palermo — Ore 20,45: concerto variato.

Bari — Ore 20,30: concerto di musica da camera.

Vienna-Graz — Ore 20: concerto orchestrale di musica brillante e popolare.

Bruxelles II — Ore 21: «Unintermezzo» musicale brillante in due atti di Oscar Rasle.

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava — Ore 20,30: «Les Mamelles de Tiresias», commedia in tre atti di Apollinaire.

Parigi P. P. — Ore 23,10: Musica da ballo.

Radio-Parigi — Ore 22: Concerto [illegible] ture.

Toluca — Balla ore 20,30 alle 1,30: Musica varietà.

Breslavia — Ore 20,30: «Ilia aus der Tod aus Doris Gauel», cantata in due parti di Hermann.

Langenberg — Ore 20: Concerto Debussy, Mirecki-Ald).

Toluca — Balla ore 20,30 alle 1,30: Musica varietà.

Breslavia — Ore 21,15: «La bella Unitone operetta in un atto di Suppè.

Koenigswusterhausen — Ore 20: «Elettra tragedia musicale in un atto di R. Strauss.

Lipsia — Ore 21: Concerto Oberhoffer, Hoyer, Mala, Reinhart, Kunwak, Reuter, Simoncelli, Prince, ecc.).

Monaco di Baviera — Ore 22,45: «Un verme se ne è andato e vuol brillare in [illegible] - concerti e trasmissioni alle ore 20 e 21 precise.

Londra R. — Ore 21: «Una settimana di sole», concerto musicale su parole di Beverly Nye.

Oslo — Ore 20,25: Melodie popolari con accompagnamento di quartetto.

Mercoledì 22

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45, 8,15: giornale — 8,15, 12,45: 16,30, 18,30, 19,15, 20, 23: giornale — 11,15: musica leggera — 15: orario, orchestra n. 4 — 15,30: borsa e dischi — 16,40: cantuccio dei bambini — 17: dischi di musica da camera — 19,45: orchestrina — 20,15: conversazione inedita — 20,30: Quel che sognano le farfalle», commedia in due atti di Alfredo De Marsel.

Roma-Napoli — Ore 20,45: trasmissione da un teatro.

Bolzano — Ore 20: concerto sinfonico.

Palermo — Ore 20,45: concerto variato.

Bari — Ore 20,30: concerto di musica da camera.

Vienna-Graz — Ore 20: concerto orchestrale di musica brillante e popolare.

Bruxelles II — Ore 21: «Unintermezzo» musicale brillante in due atti di Oscar Rasle.

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava — Ore 20,30: Concerto della banda municipale di Brno.

Parigi P. P. — Ore 23,10: Musica da ballo.

Radio-Parigi — Ore 22: Concerto [illegible] sica.

Toluca — Balla ore 20,30 alle 1,30: Musica varietà.

Breslavia — Ore 20,30: «Ilia aus der Tod aus Doris Gauel», cantata in due parti di Hermann

PIEMONTE RURALE E INDUSTRIALE

La "Città della lana,,

BORGOSESIA, marzo.

La fortuna di Borgosesia rispetto ai maggiori centri finitimi, è essenzialmente dovuta alla sua posizione topografica.

Poche vallate presentano al par di questa, in uno sviluppo longitudinale non superiore ai sessantacinque chilometri, uno scenario così cangiante. Dai ghiacciai del Monte Rosa allo sbocco tra Romagnano e Gattinara, è un susseguirsi di paesaggi luminosi e attraenti, ma diversi, cui serve tuttavia da sfondo una medesima alta e serena quiete, atmosfera forse unica di un quadro che è tra i più meravigliosi della vasta cerchia delle Alpi piemontesi. Nulla di più delizioso, nella zona di alta montagna, dell'abbandonarsi alla visione dei numerosi borghi, quasi tutti dalle case linde e civettuole emergenti dai boschi di castagno e dalle folte macchie di conifere; gli uni e le altre punteggiati qua e là da campi e prati e che i fantasiosi costumi delle donne, pur essi diversi di colore e di foggia da luogo a luogo, segnano con una nota di gentilezza squisitamente paesana. Più in basso, a 450 metri sul mare, Varallo, con la sua impronta signorile, disteso sulle rive del fiume a ridosso del grandioso Santuario che attende solo un gesto di coraggio per essere sottratto all'isolamento stradale di cui abbiamo visto i dannosi effetti, riceve dalla sua linea panoramica una intonazione in pieno contrasto con la valle superiore. La cerea guglia quale giace-sente bensì l'influsso dei monti che la attorniano, ma il fiume si distende in spire larghe e le cime allontanate divergono il paesaggio, addolcendone le tinte, se pure qualche cono di capo nel fianchi dirupati rimanga a dare alla conca il suo pittoresco fascino.

Pecore alla tosatura

Ed ecco, a una dozzina di chilometri più oltre, prima che la valle si apra verso la pianura, un terzo cambiamento di scena. Preparato da un accentuarsi sempre più sensibile dell'allargamento del fondo ai cui margini i borghi sembrano gruppi di ville ocbieggianti sul fiume, mentre le prime ciminiere appaiono da Varallo in giù annunciano pure il mutare dell'economia, si profila in un largo e aperto orizzonte il piano di Borgosesia.

Si può dire di questa graziosa cittadina, con una frase impropria ma il cui significato è reso con espressiva chiarezza, che è un centro che cammina. Qualcuno l'ha chiamata «la capitale morale» della Valsesia. E' un'esagerazione che fa il paio con quella dell'appellativo di «metropoli della valle», affibbiato da un altro studioso a Varallo; ma, a ben pensarci, si tratta di un'esagerazione simpatica, perchè attesta di quale attaccamento alla loro terra si dimostrino capaci questi nomadi impenitenti che sono i valsesiani. Dunque Borgo starebbe alla valle come Milano all'Italia... Constatiamo subito che gli inizi sono stati eccellenti. Situata in una zona dove la montagna non è ancora finita e la pianura deve cominciare, Borgosesia non ebbe neppure la noia di scomodarsi per mettere in valore e la favorevole posizione elargitale dalla natura al centro del vasto e magnifico anfiteatro vigilato dalla punta del Fenera, e le ricche risorse di forza idraulica a sua portata di mano: il Fenera, annotiamo rapidamente per inciso, dalla cui sommità che pure si eleva ad appena 899 metri sul mare e che regge una colossale croce eretta una quarantina di anni or sono, si spazia per una vastità di 120 chilometri in linea d'aria, abbracciando con lo sguardo e in un solo tempo la cupola di Superga e quella del Duomo di Milano.

Ma ridiscendiamo a Borgosesia, le cui storie raccontano che già da alcuni secoli la città si giovava di un attivo commercio della lana, il cui trasporto sul posto era effettuato dagli stessi animali produttori, allo stato originario. In sostanza le pecore si recavano con le proprie gambe a farsi tosare. Il mercato si svolgeva dalla metà di settembre alla metà di ottobre, e ogni anno di pecore se ne conducevano a Borgo, dai paesi della valle, dal Biellese e dall'Ossola ed anche dal Bergamasco e dalla Val Sesia, circa 30 mila. Della tosatura si incaricavano le donne nei villaggi vicini, guadagnando per ogni pecora due soldi. Le lane venivano per lo più acquistate dai fabbricanti biellesi, che provvedevano ad avviarle a destinazione, caricandole sui muli.

Un primato meccanico

Era un'anticipazione sul futuro. Dal commercio delle lane si sarebbe passati alla lavorazione. Vari tentativi nel ramo cotoniero compiuti dopo il tramonto della fase della seta verso il 1850, risultarono infatti negativi. Il contrario accadde della lana, nel qual campo Borgosesia si pose subito all'avanguardia. Fu essa che con l'impianto meccanico sul Aranco, cioè alle sue porte, per la filatura della lana lavata e pettinata, diede all'Italia il primo strumento del genere: e da allora ad oggi della strada se n'è fatta. La primitiva manifattura, trapiantata da Arasco a Borgo, è divenuta uno degli organismi industriali che arrecano maggior vanto e decoro al nostro Paese. Altre fabbriche, sorte a Borgo e nei paesi vicini, venivano successivamente ad accrescere il traffico locale, lanciando sul mercato nazionale ed estero stoffe per uomo e per signora tra le più apprezzate, insieme con i filati di più sicuro e largo smercio. Ad esse si univa anche un tappetificio, la cui moderna attrezzatura lo condusse a pressochè raddoppiare nel giro di due anni la produzione, elevando a 700 il numero degli operai, che rappresentano attualmente poco meno della metà della maestranza addetta alla principale manifattura laniera, essendo questa di 1700 unità.

In complesso, l'industria laniera di Borgosesia e dintorni, nel momento presente in piena efficienza, alimenta una massa di circa 3500 lavoratori, sui 13 mila abitanti del Comune, frazioni comprese. Se si pensa che in gran parte i dipendenti dalle fabbriche sono donne e più ancora ragazze, non è difficile immaginare l'animazione della città in certe ore della giornata e più nei giorni festivi. Non esistendo d'altronde sostanzialmente una disoccupazione vera e propria, il tono della vita, a malgrado della crisi, è elevato, anche perchè i rapporti tra industriali e operai — l'affermazione mi è venuta dal Segretario della locale zona dei Sindacati fascisti dell'industria — sono ottimi. Oltre al normale e generale rispetto dei patti di lavoro, la Ditta Magni ha attuato a favore delle proprie maestranze particolari e notevolissime istituzioni sociali, un gruppo di case operaie e un convitto per le ragazze accorse di fuori.

La ripercussione edilizia

Era naturale che il benessere economico scaturito dall'industria e dal suo crescente sviluppo, si ripercuotesse sullo svolgimento della vita cittadina. L'incantevole bellezza del luogo serviva di sprone all'iniziativa privata, che disseminava di eleganti villini le case periferiche lungo i tracciati stabiliti dal Municipio imprimendo un senso di grazia alla nascente urbanistica dell'antico Borgo. Il Comune dal canto suo, con mezzi propri, con altri ricavati dalla emissione di un prestito interno ed altri ancora provenienti dalla larga munificenza del comm. Giuseppe Magni, da poco defunto, si dedicava ad una radicale opera di rinnovamento, costruendo due superbi ponti, una nuova imponente sede per il Municipio, un nuovo grandioso ospedale, acquedotti per le frazioni di Quarona, Bettole, Bastia e Aguona, sistemando strade, scavando condutture sotterranee, mettendosi in breve in prima fila tra le consorelle della provincia nel rispondere all'appello del Regime.

E' ora in progetto l'allargamento della piazza centrale, che per la sua conformazione ostruisce il traffico in direzione di Varallo e di Gattinara. Verrà pertanto abbattuto il vecchio palazzo comunale ed eguale sorte subiranno gli stabili contigui fino all'angolo della piazza dal lato della strada di Vercelli. La sistemazione della vasta area che ne risulterà è stata affidata ad un noto architetto torinese, il quale saprà certo dare alla località una intonazione in armonia con la piazza e con il rimanente della città, Borgosesia, che fra i centri maggiori della provincia, per numero di abitanti, occupa il terzo posto dopo Vercelli e Biella, possiede già un magnifico edificio per l'istruzione elementare; l'ascesa industriale e l'ampliamento edilizio, richiedono però di più. E poichè neppure i due corsi della Scuola di avviamento professionale sono sufficienti alle esigenze della zona, il Comune ha deciso di risolvere il problema a fondo, creando un Istituto che soddisfi a tutte le esigenze.

A realizzare il voto della popolazione è intervenuta ancora la Ditta Magni e per essa il rag. Franco Magni con la donazione del terreno e di un fabbricato nei pressi della stazione ferroviaria, per un valore di circa settecento mila lire: gesto che ha provocato all'indirizzo della munifica ditta industriale un rinnovato fervore di riconoscenza da parte dell'intera popolazione.

Così progredisce Borgosesia, prendendo le mosse dalla sua storia antica e recente, dalla sua tradizione commerciale e artistica; meritando con un sonno assai più appropriato di ogni altra denominazione il nome che sovra ogni altro, quale titolo di nobiltà del lavoro, le compete, di vera e propria «Città della lana».

FRANCESCO ODDONE.

Le rappresentanze torinesi
ricevute dal Santo Padre

Roma, 17 notte.

Stamane, alle ore 7.30, nell'aula del Concistoro, dove era stato per l'occasione eretto un altare, il Pontefice ha imposto il sacro pallio ai Cardinali Gaudenzio di Belmonte, quale Vescovo di Ostia; Fossati, Arcivescovo di Torino; Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze; Villeneuve, Arcivescovo di Quebec; e Innitzer, Arcivescovo di Vienna.

Alle ore 12,30 il Pontefice ha poi ricevuto in privata udienza il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, intrattenendolo in lungo colloquio, al termine del quale il Cardinale ha chiesto al Papa il consenso di presentargli le rappresentanze della Curia, del Clero, dell'Azione Cattolica della città e Archidiocesi di Torino.

L'udienza si è svolta nella sala del Concistoro. Erano presenti monsignor Pinardi, Vescovo ausiliare di Torino, e il nuovo Vescovo di Alba. Il Papa, dopo avere ammesso tutti i centoottanta presenti al baciamano, ha pronunciato un discorso, in cui si è detto lieto di rivedere una così larga e degna rappresentanza della vasta Archidiocesi torinese, e di rivedere tutti e ciascuno singolarmente, dopo che li aveva già veduti in massa nelle solenni celebrazioni dei giorni scorsi. Se la visita dei suoi figli torna a lui sempre molto gradita, tanto più cara è questa che avviene in un'occasione così lieta e così solenne. Essi infatti sono venuti a Roma per rendere omaggio al loro Arcivescovo, e per partecipare agli onori che vengono giustamente resi a chi ha fatto tanto bene alle anime, e per rallegrarsi con lui e con noi del premio che viene a lui e anche a voi, premio del suo zelo e della vostra corresponsione alle sue pressure pastorali».

Il Papa aggiungeva di essere lieto di vedere i suoi figli in un momento così importante, alla vigilia cioè dell'Anno Santo, destinato a celebrare un centenario il più solenne fra i solenni. Il Pontefice si che l'Archidiocesi di Torino parteciperà con esemplare devozione e con grande lustro alla celebrazione stessa, e fa voti che da essa tragga larghi frutti spirituali. Fatto questo auspicio, il Pontefice impartiva a tutti la sua apostolica benedizione. Quando al suo giungere, nella sala del Concistoro, quanto al suo ritirarsi il Pontefice è stato acclamato.

Il Papa ha poi ricevuto in privata udienza mons. Francesco Imberti, vescovo di Aosta.

Nel pomeriggio di oggi il Referendario e la Luogotenenza di Roma dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme hanno offerto un ricevimento in onore del cardinale Fossati che è dignitario dell'Ordine stesso.

Il ricevimento ha avuto luogo nella nuova ricca sede della Luogotenenza romana, a Palazzo Antonelli, in via IV Novembre, oggi stesso inaugurata. Facevano gli onori di casa il cav. di gr. cr. Mario Nocchi e il comm. Ruiticoni. Fra gli intervenuti abbiamo notato S. E. Serafini, Governatore della Città del Vaticano.

L'odierna adunata a Roma
di oltre 5000 commercianti

Le rappresentanze dei gruppi piemontesi

Roma, 17 notte.

Domani converranno a Roma oltre cinquemila commercianti, cioè i presidenti delle 17 Federazioni di categoria, delle 92 Federazioni provinciali con i componenti i rispettivi Consigli federali, i presidenti e i direttori di gruppo, i delegati comunali e i membri dei Comitati tecnici di categoria.

Arriveranno da ogni regione d'Italia 1200 vessilli tra labari e gagliardetti. Le numerose rappresentanze della classe commerciale italiana, saldamente inquadrata nell'organizzazione, si adunerannno nel pomeriggio, alle 15, all'Augusteo. L'on. Lantini, presidente della Confederazione, esporrà in una sintetica relazione il cammino percorso dalla grande organizzazione del commercio italiano ed illustrerà i principali problemi del commercio nel campo economico, assistenziale e contrattuale. Dopo l'adunata le rappresentanze si ammasseranno sul Lungo Tevere in Augusta, con labari e gagliardetti. Il lungo ed imponente corteo, passando per il corso Umberto, si recherà all'Altare della Patria e quindi all'Ara dei Martiri della Rivoluzione fascista.

Si sono riuniti intanto i segretari della Federazione nazionale e i segretari delle Federazioni provinciali. Il presidente della Confederazione ha impartito precise istruzioni circa l'organizzazione dell'adunata all'Augusteo. I segretari delle Federazioni nazionali e delle Federazioni provinciali si recheranno, accompagnati dall'on. Lantini, al Palazzo del Littorio, per rendere omaggio al Segretario del Partito.

Al convegno il Piemonte partecipa con un totale di 308 rappresentanti. Accompagnano i vari gruppi i dirigenti delle Federazioni provinciali. Così i commercianti di Torino sono accompagnati dal presidente on. Giovanni Vianino, dai vice-presidenti Pietro Donvito e Adriano Stradella e dal segretario Gino Poletti; quelli di Aosta sono accompagnati dal presidente Ludovico Merlo, dai vice-presidenti Amilcare Peraldo e Luigi Ferrando e dal segretario Eugenio Capra; quelli di Alessandria dal presidente Biagio Gaia, dal vice-presidente Mario Torre e dal segretario Dino Marziani; quelli di Cuneo dal presidente Tancredi Rossi, dai vice-presidenti Alberto Molosso e Sebastiano Ministrero e dal segretario Giulio Zino; quelli di Novara dal presidente Alberto Rosino, dal vice-presidente Umberto Lunni e dal segretario Alberto Bonomi; infine quelli di Vercelli dal presidente Umberto Frova, dal vice-presidente Agostino Bioglio e dal segretario Antonio Bodo.

Imponente adunata fascista a Susa

La parola del Segretario Federale

Susa, 17 notte.

Susa ha vissuto oggi una fervida giornata di fede fascista. Militi, Camicie Nere, giovani fascisti e donne fasciste della città, molti giunti dai paesi vicini si sono adunati per ascoltare la parola del Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Questi ha presieduto nel Teatro Sociale, l'imponente raccolta delle forze fasciste: ma anche gran parte della popolazione non inscritta al Partito e alle nostre organizzazioni ha voluto festeggiare il Segretario Federale dimostrando così, nel modo più spontaneo e palese, la propria devozione al Regime alle cui idealità è profondamente, pienamente fedele.

Le autorità e i discorsi

Sul palcoscenico del Teatro, accanto ad Andrea Gastaldi, che era giunto accompagnato dai consoli ing. Parenzo e dottor Mannelli, comandanti le Legioni «Diaz» e 2.a «Alpina» della M.V.S.N., e dal cav. uff. Spandre, erano tutte le gerarchie e le personalità locali: il generale Ferretti, podestà di Susa, l'ispettore federale e segretario politico avv. Ettore Miglia, il pretore cav. Grisero, il colonnello degli Alpini Cappelli, il c. m. Trionfi, il col. Bonino, il cav. Ghè, i segretari politici della zona, la fiduciaria del Fascio femminile signora Banda, il vicesegretario [illegible] del Fascio rag. Ciapier, il cap. Porcù, tutti i membri del Direttorio, ed altri molti.

Il generale Ferretti ha rivolto al Segretario Federale il saluto e il ringraziamento più vivi e devoti della cittadinanza, offerta di ospitare il Gerarca e di rinnovare a lui l'assicurazione della più fervida disciplina fascista, animosa di operare al servizio della Nazione e del Re, agli ordini del Duce.

Ha quindi parlato l'avv. Miglia, segretario politico, per riferire sull'attività del Fascio. Dalla dettagliata relazione dell'oratore, attentamente seguito dalla foltissima adunata, sono stati messi in evidenza i seguenti dati: gli iscritti al Fascio ammontano a 315; il Fascio Giovanile conta 138 iscritti; il Fascio Femminile, il quale ha conseguito brillantemente l'opera assistenziale, è composto di 79 donne fasciste ed ha organizzato in unione con l'O. N. D. una scuola serale di taglio; l'O. N. B. conta 535 iscritti e l'O. N. D. 163. L'E. O. A. ha sussidiate 98 famiglie con una spesa di lire 8071. Per la Befana Fascista sono stati distribuiti i pacchi vestiario a tutti i bimbi bisognosi.

L'oratore ha poi segnalato i notevoli contributi volontari della popolazione per gli anni X e XI, ammontanti a lire 13.525.

L'avv. Miglia ha concluso rivolgendo un devoto ringraziamento al Gerarca per l'ambito intervento, desideratissimo da tutte le Camicie nere di Susa, soltanto ambizione di servire sempre meglio la causa della Rivoluzione.

Andrea Gastaldi

Dopo la consueta discussione sulla relazione del Segretario politico, cui hanno partecipato alcuni camerati, ha parlato, salutato da una lunga, insistente ovazione, il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Dopo aver ringraziato per il caloroso saluto rivoltogli, il Segretario Federale ha detto di essere ritornato con gioia fra i camerati di Susa, città fra le prime a sentire ed a rispondere alla voce redentrice e salvatrice del Fascismo, città romana nei mirabili monumenti dell'antichità e nella fierezza dignitosa del carattere e nell'operosità indefessa dei suoi figli.

Parlando ai fascisti di Susa, presenti le rappresentanze dell'Esercito glorioso, l'oratore non può non inneggiare il pensiero reverente e commosso alla memoria dei magnifici, forti Alpini della Val Susa che con le immortali gesta guerriere coprirono di gloria i gagliardetti dei loro invincibili battaglioni.

Quella stessa disciplina, quello stesso ardore di combattimento deve animare le falangi delle Camicie nere che, agli ordini del Duce, costruiscono giorno per giorno le opere durevoli della pace feconda che recheranno nel tempo futuro i segni della civiltà Littoria, retaggio inconfondibile della Rivoluzione di Benito Mussolini.

Nell'anno XI del Regime e in quelli che vorranno tutto il popolo italiano deve considerarsi inquadrato, tutte le categorie del lavoro, della produzione, delle professioni e delle arti, collaboranti, ciascuna nel proprio settore, al fine supremo di potenziare la Nazione, di accrescere il benessere della collettività, di farsi strumento delle fortune d'Italia. Ognuno è un soldato fedele alla consegna, a cominciare da coloro che per la virtù dell'obbedienza hanno avuto il privilegio del comando, e tutti insieme siamo la grande vivente e camminante Armata guerriera e operaia, che crede nel Duce e lo segue con cieca, assoluta, gioiosa fedeltà.

Proseguendo, Andrea Gastaldi, dopo aver dato le direttive per l'imminente azione da svolgere, ha ammonito i camerati anziani a curare specialmente i giovani.

Il presidio del domani

Noi dobbiamo preparare alla Patria fascista un presidio sicuro, un presidio fatto di gente sana nel fisico e nel morale, degna di continuare la grande marcia che fu iniziata a prezzo del sangue purissimo dei Martiri della Rivoluzione. Fra un decennio, quando tutta l'Europa — come ha detto il Duce — sarà fascista o fascistizzata, l'Italia sarà più che mai il faro luminoso che indicherà all'umanità le vie di quel civile progresso che in Roma eterna ha, per provvidenziale disegno, la sua scaturigine e la sua sede.

Il Segretario Federale, la cui improvvisazione, qui pallidamente riassunta, è stata seguita dal crescente interesse dell'uditorio e sottolineata ad ogni passo da fragorosi battimani, ha concluso ricordando che l'opera fin qui compiuta dal Fascismo non è se non l'annuncio e insieme l'impegno di quella che si farà nel prossimo e nel lontano futuro.

Il Fascismo non è soltanto, infatti, una grandiosa Rivoluzione, ma è anche l'atto di nascita della ripresa italiana nel mondo. Forse l'avevano annunciata i navigatori isolati ed eroici, gli esploratori delle misteriose terre affricane che, fidenti soltanto nel loro coraggio, portavano sui lidi estremi la voce della Patria anelante alla piena risurrezione, ansiosa di ridiventare, dopo secoli, soggetto di storia, pensiero ed azione autonomi, signora del suo destino.

La rinascita così a lungo attesa è giunta e si chiama Fascismo. Iddio le ha dato per segno il genio altissimo di Mussolini e per strumento le energie concordi e imbattibili della schiatta italica. Alla grande campana della storia è suonata finalmente la nostra ora, o camerati, l'ora della potenza d'Italia.

Ardenti e commosse acclamazioni, lungamente ripetute, hanno accolto l'alata conclusione. Appassionati «alalà» al Duce, all'Italia, al Re hanno echeggiato nell'aria, mentre le fanfare suonavano «Giovinezza», e sulla folla acclamante gli alfieri sventolavano i gagliardetti e le bandiere.

C. A. A.

Il regolamento generale
della 19.a Biennale di Venezia

Venezia, 17 notte.

I compiti più estesi che la Biennale di Venezia assume ormai verso tutte le arti, la costringono a provvedere alle varie manifestazioni con altrettanti regolamenti speciali; ma la stessa diversità delle varie arti ha reso necessario un regolamento generale, che precisi i principii e le norme comuni a tutte le manifestazioni della 19.a esposizione.

Il Comitato di amministrazione della Biennale, riunitosi in questi giorni sotto la presidenza di S. E. il conte Volpi di Misurata, ha provveduto alla definitiva redazione di tale regolamento generale, secondo i criteri già stabiliti da S. E. il Capo del Governo nei termini seguenti: Venezia terrà dal maggio all'ottobre 1934 la 19.a Esposizione Biennale Internazionale d'arte. L'esposizione vuole essere una eletta raccolta di opere originali che rinnovino la produzione artistica contemporanea in tutte le arti; accetta ogni aspirazione e ogni tecnica, ma si propone di respingere tutte le forme della volgarità. Essa conterrà pitture, sculture, disegni e stampe. Destinerà una sezione alle arti decorative tipicamente veneziane e ai fini dell'arredamento trarrà concorso dalla architettura. Si propone, inoltre, di indire delle esposizioni di musica, di cinematografia, di poesia, di teatro e di danza classica.

L'esposizione è bandita dall'Ente Autonomo «La Biennale di Venezia», la gestione, sia artistica che amministrativa, dipende dal Comitato di amministrazione, ed è affidata rispettivamente al segretario generale e al direttore amministrativo. L'ammissione a tutte le manifestazioni avviene unicamente per inviti. La partecipazione straniera sarà curata dai commissari eletti dalle Nazioni partecipanti i quali procederanno d'accordo con il Comitato della Biennale. La Biennale, riconoscimento delle opere che eccellano nelle varie sezioni italiane ed estere, assegnerà medaglie e diplomi d'onore. Sono in corso di pubblicazione, e saranno pubblicati, il regolamento per le arti figurative e quello per le altre arti.

Ucciso da un autocarro
che prosegue la sua corsa

Cuneo, 17 notte.

Il sedicenne Mario Dalfrè, nativo di Peveragno, e ricoverato nella colonia agricola di Sant'Antonio, con alcuni compagni della colonia, dopo avere lasciato l'istituto, si recava a dormire, nei locali destinati a camerata posti in un vicino casolare della colonia stessa, camminando fuori della banchina sul lato destro della strada, che conduce a Borgo San Dalmazzo.

In quel mentre un autocarro, sopraggiungendo nella stessa direzione, urtava violentemente il Dalfrè, facendolo stramazzare al suolo. L'autista non si è curato del ferito e ha proseguito la sua corsa. Il povero ragazzo, subito raccolto dai compagni, veniva trasportato alla colonia; ma durante il breve tragitto spirava, per le ferite riportate.

TEATRI E CONCERTI

Concerto Previtali Rubinstein
al Teatro di Torino

Allontanatosi giovanissimo da Torino, dove aveva onorevolmente compiuto gli studi musicali, il maestro Fernando Previtali vi è ritornato ancor giovane e già assai stimato direttore. E merita di fatto molta stima. Innanzi tutto per la serietà addimostrata nell'iniziare la carriera. Egli ha avuto il buon senso di comprendere che, uscito da un qualsiasi conservatorio con due, tre, quattro diplomi, il giovane musicista deve allora cominciare a studiare. Non sono i due, tre, saggi scolastici di direzione che fanno il direttore. Esso deve acquistare tutta una mentalità tecnica, culturale e morale. Anzi che credersi senz'altro un maestro e porsi a capo di Dio sa quali orchestre sciclicate, di Dio sa quali concerti o rappresentazioni in teatri suburbani nella qualità, se non per la località, anziche impegolarsi con le cattive compagnie artistiche, che corrompono i costumi artistici, egli volle farsi semplicemente e consapevolmente discepolo, per apprendere ciò che non gli era stato insegnato. E, poichè mostrava talento e volontà, ottenne di stare modestamente accanto a un maestro insigne per arte e per moralità artistica, Vittorio Gui, e di studiare la concertazione, la direzione, le musiche sopra un eccellente istrumento, l'Orchestrale fiorentina. Parecchi anni di tali studi teorici e pratici, arricchiti da altri studi culturali, hanno dato alla coscienza artistica del Previtali una solidità e una squisitezza indubbiamente rare. I suoi primi concerti al Politeama fiorentino, le sue manifestazioni in varie società di musica da camera a Firenze, i suoi recenti concerti, non più da scolaro, a Firenze, a Roma, hanno successivamente mostrato le tappe d'una organizzazione intellettuale, ammirevole per la robustezza delle qualità e la serietà degli intendimenti. A parte ciò che costituisce il caso particolare di lui e del suo maestro, ci può pensare qualche vantaggio deriverebbe alla giovane generazione dei direttori se da una parte gli esordienti conoscessero modelli esemplari, e dall'altra i migliori sentissero la somma del compito e l'orgoglio di formare allievi degni di loro.

Il concerto d'iersera mostrò appunto notevolissimi requisiti di preparazione tecnica e artistica. Il programma, di pezzi non monumentali e giganti, ma neppure facili e di repertorio, era stato evidentemente concertato con perizia e coscienziosità. Le singole sezioni strumentali apparivano concordemente allineate nella dinamica, negli effetti; e tutte insieme fuse, equilibrate, pronte ai cenni del direttore. Cenni molto sobri, e più o meno larghi e numerosi a seconda delle necessità. (Perfino immobile o poco descrittivo e poco eloquente il braccio sinistro); ma tutte le entrate vennero date, con gesti appena visibili dalla platea, precise, sicure. Correttezza, forse anche troppa castigatezza, nella terza *Suite di danze e arie per liuto* del Respighi, la quale peraltro è nelle cantilene e nei ritmi assai brillante quanto le precedenti, ma sopra tutto avvincente, seria, solenne. Giusta vivacità nella spigliata, grottesca, violenta «ouverture» ai rudi litigi e ai maneschi conflitti domestici di Eduardo e Laura, i protagonisti della *Novità del giorno* di Hindemith. Poesia voluttuosa e ansiosa, nel poemetto *Psiche e Eros* di Franck. Virtuosismo orchestrale, disciplinato e brillante, nel «volo del calabrone» di Rimski Korsakoff. Evocazione impressionistica, ora pacata, ora sensuale e inebriata, nelle *Notti nei giardini di Spagna* di De Falla. Misurata, la fanciullesca marzialità dei *Piccoli soldati* di Pick Mangiagalli. Acre, avvolgente, frenetica, la danza straussiana dalla *Salome*. Insomma, ogni cosa al suo posto; ciascuna musica col suo accento giusto. Evidente, la forte preoccupazione di non strafare. Un ritegno persino eccessivo, talvolta. Tutto ciò è preferibile a certe smanicature senza fondamento. L'evoluzione degli artisti è necessariamente graduale e le conquiste più durevoli sono quelle più laboriose. Il maestro Previtali ebbe applausi via via sempre più calorosi da un pubblico, che non aveva l'aria d'essere una folla di amici e di entusiasti a priori. E alla fine una cordiale ovazione.

Al citato poema del De Falla partecipò Arturo Rubinstein, l'ottimo pianista, già altre volte applaudito nello stesso teatro. La sua brillante tecnica si fuse con le proporzionate sonorità dell'orchestra dell'Eiar. E più tardi emerse, ricca qual'è di risorse, in pezzi di Chopin, Albeniz, De Falla, Scriabin. Applausi scroscianti e richieste di bis.

a. d. c.

ALL'ALFIERI ha debuttato ieri sera la Compagnia di Ermete Zacconi, col *Tessitore*, di Domenico Tumiati. Un pubblico numeroso ha accolto con un lungo applauso l'illustre attore al suo presentarsi in scena, seguendolo poi con vivissimo, continuo interesse nella sua magistrale interpretazione. Le approvazioni sono scoppiate più volte a scena aperta, facendosi particolarmente fervide e numerose ad ogni calare di sipario. La Compagnia annuncia per lunedì la nuova commedia di G. Cantini, *Giramondo*.

AL VITTORIO la Compagnia degli «Spettacoli Gialli» ha iniziato ieri sera la nuova serie di recite torinesi, ottenendo un caloroso successo con *Laccio rosso*, di Wallace. Intanto, vengono annunciate ben due novità, che andranno in scena rispettivamente lunedì e martedì: *Il pipistrello*, di Rinehart e Hopwood, e *Chicago*, di E. Wallace.

AL ROSSINI lunedì la Compagnia dialettale «Stabile di Torino» metterà in scena *Il regno*, tre nuovi atti brillanti di Cesare Laudi.

Al Dopolavoro Fiat

Questa sera alle ore 21, in corso Moncalieri 18, avrà luogo un concerto del «Gruppo Cantori» del Dopolavoro stesso, diretti dal maestro Finzi, e della nota violinista Maria Borgo Von Kleudgen accompagnata dalla pianista Adelaide Borgo. Accompagneranno il coro i maestri Sandro Puga (pianoforte) e Alberto Bersone (armonium). Il programma comprende musiche di Veracini-Salmon, Schubert, Padre Martini-Kreisler, Wieniawski e la cantata biblica per coro «La cena degli Apostoli» di Wagner.

La Gioconda al San Carlo

Napoli, 17 notte.

Al teatro San Carlo, con un ottimo complesso artistico, e con una messa in scena curata in ogni dettaglio, è stata rappresentata *La Gioconda* di Ponchielli, che da vari anni non compariva su quelle scene. Il concertatore maestro Vitali e tutti gli interpreti sono stati vivamente applauditi.

I piaceri della vita
non può goderli chi non digerisce bene od ha l'intestino sregolato.
Ecco che cosa dice a tale proposito il Prof:
Augusto Murri:
...C'è una quantità di gente, cui non è concesso di godere normalmente il piacere della vita per l'insufficienza del proprio intestino. Costoro son condannati a portar seco per giorni e giorni dei materiali che, non espulsi sono cagione di mille molestie e di non pochi danni e per liberarsene sono obbligati a far uso di agenti, che stimolano in modo eccezionale l'intestino. Ma a lungo andare quest'uso continuato non è senza danno per l'organo stimolato.
Il Rim invece consente lo stesso evitato il danno....
A. Murri
Dopo queste parole di così grande scienziato è chiaro che
Per curare la stitichezza e regolare l'intestino, senza il più lieve disturbo, si deve dare la preferenza al
RIM
Scatola di 20 squisiti bonbons di polpa di frutta.
Da uno a tre bomboni alla fine del pasto serale.
Il Rim è economicissimo perchè una scatola, che dura circa 10 volte per un adulto e 20 volte per un ragazzo, costa solo £ 9, 40.
In tutte le farmacie.

GLI SPORT

La "Corsa al sole,, non rispetta il programma

Vento e pioggia avversano la Avignone-Marsiglia

vinta da Speicher, davanti a Merviel, dopo un'ardita fuga

(Dal nostro inviato speciale)

Marsiglia, 17 notte.

Da Parigi, che ci aveva regalato un anticipo di primavera tiepido e luminoso, siamo giunti, dopo quattro marce accelerate, sulle rive del Mediterraneo e siamo stati salutati dalla pioggia. Altro che corsa al sole! Mi pare che questa riviera in burrasca, col suo vento furioso che ci è venuto incontro stamane fino ad Avignone, col suo rigido invernale, con questo cielo tutto una nuvola, abbia voglia di farcela desiderare da lontano la mèta ideale di questa corsa. Chè, le prospettive per domani sono tutt'altro che liete, come le notizie che giungono dalla costa considetta «azzurra». Speriamo che la situazione cambi nella notte e ci si presenti all'arrivo meno fosca di quanto è mentre trasmetto queste note.

La lotta contro il maltempo

Il vento: ecco il personaggio più importante e influente di questa quarta giornata della Parigi-Nizza: un vento che veniva da mezzogiorno, che ci prendeva, quindi, quasi sempre di petto e poche volte di traverso, ma che non ha mai cessato di turbinare e di opporsi talora con violenza al dilagare alla marcia dei corridori. Ostacolo più temibile delle salite, avversario che stronca le energie e lo spirito di iniziativa, esso ha voluto intervenire per scolorire la fisionomia di questa tappa, per rubarci in gioia di assistere ad un'altra brillante competizione che non sfigurasse in combattività di fronte a quelle che l'avevano preceduta. E c'è riuscito, si capisce, ma solo in parte: chè questa tappa, pur non as-

surgendo al grado di combattività delle altre, è stata tutt'altro che completamente fiacca nel suo sviluppo e anzi si è chiusa, dopo una lunga preparazione, durata per tre quarti del percorso ed effettuata appunto al vaglio della fatica, provocata dall'inevitabile avversario, con un episodio cinematico, con un colpo di sorpresa, con una soluzione imprevista.

Quasi avessero saputo quanto avevo scritto ieri sul loro conto ed avessero voluto prendersi la rivincita, furono corridori francesi i protagonisti di questa scena finale. Ma, senza voler togliere loro alcun merito, non posso tacere che la fuga di Speicher e Merviel può essere stata in certo qual modo facilitata dalla considerazione che i leaders della classifica generale, e specie Schepers, poco avevano da temere da essi quando li sorpresero nella traversata di Aix-en-Provence.

Merviel aveva già perso nei giorni scorsi la bellezza di più di mezz'ora, ed ora era confinato al sessantesimo posto: Speicher, anche se più pericoloso, aveva al suo passivo più di cinque minuti.

Quello che è certo però è che i due fuggitivi compirono gli ultimi venti chilometri fra un tale corteo di staffette e di accompagnatori automobilistici e motociclistici che in alcuni momenti mi sembrarono correre dietro allenatori.

Nessun ufficiale disse o vide niente; ma ciò non toglie che la patente irregolarità sia avvenuta, perchè l'ho constatata coi miei occhi. Questo può anche spiegare come, dopo averla tenuta per una ventina di chilometri a vista d'occhio, gl'inseguitori si videro sfuggire davanti, in pochi minuti, la preda e non poterono più raggiungerla. Il solo Demuysère, riuscito a divincolarsi dal gruppo, si infilò fra tanta baraonda e ne godette lui pure, anche se in minor parte. Ma non andiamo a cercare il pelo nell'ovo di questa organizzazione, chè ben altro ci sarebbe da ridire per dimostrare che noi qui non abbiamo proprio niente da imparare in questo campo. E' meglio stare alla corsa e parlare dei corridori.

Martano ha abbandonato

Stamane al ritrovo, ritardato, tanto per non cambiare, di un'ora, non ho trovato Martano. Lo vidi poi con Firpo e Cacioni in abito turistico per la via principale di Avignone che stava per prendere il treno per Marsiglia, dato che solo così gli organizzatori avrebbero saldato loro il conto. Il campione del mondo dei dilettanti si era convinto che dopo la imbastitura presa domenica al Vel d'Hiver, non poteva sperare di riprendersi in questo corso. Tale lezione è stata dura per il giovinotto che qui cercava l'affermazione per porre la sua candidatura al Giro di Francia. Non dico che la cattiva prova la debba far tramontare, ma certo avrà insegnato qualche cosa all'inesperto che si è lasciato attrarre da un ingaggio e ha perso di vista lo scopo del suo debutto in campo internazionale.

Appena messici in marcia sentimmo lo schiaffo del vento che non doveva cessare per tutta la giornata, perchè l'intera Provenza era battuta sino al mare. Le sottili e leggere ramate giallognole e i filari di cipressi innalzati attraverso le grandi distese di viti erano a difesa dal maestrale, sbattacchiavano e ondeggiavano sotto la furia delle violente sferzate, che facevano increspare i campi verdi di grano. La gente ci aspettava in cappotto e si vedevano certi visi infreddoliti che quasi mi facevano pena a guardarci; davano la caccia Schepers, Aerts, Guisgnieres, Louyet, Buttafuochi, Minardi e Demuysère, che riuscivano allo scopo. Era appena composto il gruppo che Merviel tornò all'attacco con Cornez; l'inseguimento durò dieci minuti e fu compiuto per opera di Rebry e di Buse.

Attraverso la «Crau»

Quest'ultimo e Geyer, pur senza scattare, presero alla compagine un treno assai sostenuto, che, a poco a poco, ruppe la fila, riallacciatasi poi rapidamente. Eravamo nella Crau, temuta nel «tour» per i colori del soleone, oggi desolata e fredda nelle sue distese incolte, in cui branchi di pecore cercavano, fra i sassi, lo scarso alimento. Il quadro cambiò dopo Salon e Delinsauer, le cui campagne già si tingevano delle bianche fioriture degli alberi, ma non la corsa, che continuava a svolgersi senza altre varianti al tono sostenuto che le davano i «celesti». Fummo così sulla collina di La Barben, la cui salita vide prima Molinar, poi Buttafuochi e Camusso in testa. Un arresto di Schepers, non so se per foratura o per girare la ruota, non fu sfruttato da nessuno. Grandi assunse il comando e lo tenne per un pezzo finchè fummo ad Aix-en-Provence. La corsa, si può dire, cominciò qui. Speicher e Merviel schizzarono via dal gruppo di testa e passarono al controllo cento metri prima degli altri, sempre condotti da Grandi.

Da Ryck prima, poi Groen, Horemans, Buttafuochi, cercarono, a pochi secondi di distanza l'uno dall'altro, di andare a unirsi alla coppia che fuggiva, ma in breve furono assorbiti dal gruppo, anche per merito di Viarengo. Si era nella zona collinosa della Chere d'Etoile e la strada ondeggiava sulle gobbe ampie e rotonde della valle dell'Huveaune che doveva seguire fino all'arrivo. I due fuggitivi erano in vantaggio di 500 metri. Non soddisfatti della guida, Louviot, Buttafuochi e Camusso operarono scatti su scatti, finchè a Camusso riuscì di sopravanzare il gruppo di duecento metri. Ma nella facile discesa fu riacciuffato. L'italiano dovette poi respingere un attacco di Demuysère sulla salita successiva e trascinò il gruppo giù per la discesa.

Dopo ventun chilometri, Speicher e Merviel avevano un minuto di vantaggio e non riuscivano ad aumentarlo: si presumeva quindi che essi non potessero difendersi fino a Marsiglia. Ma, mentre da una parte si mollò la presa, dall'altra si tentò decisamente l'ultima carta, favoriti, come ho detto, dall'accompagnamento motoristico che li aspirava e li premeva. Conclusa a Roquevaire (Km. 180) il distacco aumentò a due minuti, e ad Aubagne (Km. 188) a tre. Mancavano solo più 17 chilometri all'arrivo e la corsa poteva dirsi decisa, all'infuori che fra Speicher e Merviel.

Quando, dopo altri sei chilometri, Speicher dovette fermarsi per il salto della catena, credetti che Merviel avesse partita vinta. Invece il «celente» riparò e inseguì con una foga indiavolata e a cinque chilometri dal traguardo ripresa Merviel. Nel frattempo Demuysère, giostrando d'audacia e di equilibrio sul lungo pavè, aveva lasciato tutti gli altri. Bellissima la volata dei primi sull'asfalto del Pare Bovely. Speicher condusse fino ai duecento metri, dove Merviel iniziò il suo attacco portandosi a fianco dell'avversario; lottando gomito a gomito e con paurosi scarti, i due si portarono sulla linea d'arrivo dove Speicher piazzò mezza ruota avanti a quella di Merviel; poi arrivò solo Demuysère, quindi il gruppo.

Brevi saranno le deduzioni della giornata. Ancora una volta si è dimostrato che il sistema delle offensive a ripetizione e a sorpresa in piano può avere il suo risultato e che, in questo, belgi e francesi sono maestri. I nostri, pur facendosi notare e ammirare come Camusso e Grandi in azioni di forza, si confermarono come sono quasi tutti i nostri corridori: privi di scatto e di agilità nei fulminei frangenti della gara. Migliorati sono anche Viarengo e Molinar. Invece Soffietti ha accusato nettamente le fatiche della prima giornata e ha perso definitivamente ogni possibilità di ricupero di forze e di posizione. La media, tenuto conto della formidabile avversità atmosferica, è più che notevole.

La classifica generale non cambia nei primi cinque posti, portandosi Speicher solo al sesto per il ritardo di Barthelemy e Soffietti. Domani penultima tappa di altri 209 chilometri fino a Cannes, con qualche dislivello sparso qua e là, nessuno dei quali però può considerarsi campo per amatori e specialisti di salite.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. Speicher Giorgio (Francia), che copre il percorso della Avignone-Marsiglia (Km. 204) in ore 6,49'37", alla media di Km. 29,850; 2. Merviel (Francia), a mezza ruota; 3. Demuysère (Belgio), in 6,50'34"; 4. De Rieyk (Belgio), in 6,51'55; 5. Van Ryselberghe (Belgio), id.; 6. Rinaldi (Francia), id.; 7. a pari merito con lo stesso tempo dei quarto: Leduc (Francia), Archambaud (id.), Noret (id.), Mithouard (id.), Bernard (id.), Louviot (id.), H. Faure (id.), Wattiez (Belgio), Gaillot (Francia), Delcor (Belgio), F. Le Drogo (Francia), Joly (Belgio), M. Bidot (Francia), Blanchonnet F. (id.), Camusso (Italia), Bernardoni (Francia), Aerts (Belgio), Lapebie (Francia), Buse (Germania), Viarengo (Italia), Buttafochi (Francia), Calamel (id.), Schepers (Belgio), Cardona (Spagna), Giuliano Verwaecke (Belgio), Rebry (id.), Decroix (id.), Groen (id.), Hardiquest (id.), Gabard (Francia), Horemans (Belgio); 38. Ghisquières (id.), in 6,52' e 50"; 39. Vuillemin (Francia), in 6,53' e 40"; 40. Louyet (id.); 43. Grandi (Italia), in 6,53'50"; 45. Bertoco (Italia), in 6,54'49"; 46. Soffietti (Italia), id.; 59. Barral (Italia), in 6,59'50"; 65. Bianchi (Italia), in 7,1'4"; 72. Molinar (Italia), in 7,4'55"; 83. Beltrame (Italia), in 7,17'. Cassin ha abbandonato a Aix-en-Provence e B. Giuntelli è giunto fuori tempo massimo.

La classifica generale

1. Schepers (Belgio), ore 27,37'22"; 2. Hardiquest (Belgio), 27,36'2"; 3. Delcor (Belgio), 27,36'7"; 4. Joly (Belgio), 27,36'5"; 5. H. Faure (Francia), 27,30' e 45"; 6. Speicher (Francia), 27,36'47"; 7. Decroix (Belgio), 27,37'15"; 8. Louviot (Francia), 27,37'59"; 9. Bernard (Francia), 27,39'15"; 10. M. Bidot (Francia), 27,39'18"; 11. Archambaud (Francia), id.; 12. Aerts (Belgio), id.

Tennis

Il torneo di Bordighera

Bordighera, 17 notte.

Nel torneo internazionale di tennis, che si avvia verso la conclusione, si sono classificati per la finale singolare uomini Hughes (Inghilterra) e Rogers (Irlanda). Nel singolare femminile la inglese Scriven si aggiudicava la Coppa battendo la francese Adamoff per 6-2, 6-0.

Nel doppio uomini si sono classificate per la finale le coppie Rogers-Von Kearing e Hughes-Fisher. Nel femminile la coppia Ryan-Aussem e la coppia Burke-Thomas. Nel misto si sono avuti i seguenti risultati di quarti di finale: Ryan Hughes battono Grioni Quintavalle per 8-6, 6-0. Mathieu-Legeay battono Luzzati e Palmieri per 6-2, 6-4.

Nelle partite pareggiate la finale singolare uomini è stata vinta dall'italiano Taroni che batte Baclgalupo per 6-2, 6-4. Nel singolare femminile Seymour batte Mamsutto 6-3, 4-6, 6-2. Signorina Grioni batte Williams (Inghilterra) per 8-6, 6-4, 6-0. Nel doppio uomini si sono classificate per la semifinali le coppie Quintavalle Casura, Mathieu Lowsi, Sertorio Mangold, Taroni Savorgnan. Nel femminile le coppie Baumgarten Kopp, Mamsutto Grioni Luzzati Mathieu.

Nel G.U.F. Littoriale

La partita valevole per il campionato piemontese studentesco fra le Facoltà di Commercio e di Veterinaria non ha ieri potuto svolgersi, essendosi quest'ultima non presentata in campo. La squadra di Commercio vince, quindi, per «forfait». La partita tra la Facoltà di Medicina e di Magistero è stata vinta facilmente dalla Medicina per 11 goals a zero, segnati 4 nel primo tempo e 7 nella ripresa. La squadra vincitrice era composta da Veterrani; Ricciardi e Vaio; Franzoni, Giuggioli e Perotti; Grassi, Comandona, Picco, Ingoiria e Garreno.

Al campionato italiano studentesco di corsa campestre, che si svolgerà domani, domenica, a Verona, il Guf Torino parteciperà con una squadra formata da Viano, Berdin, Gastaldetti, Avanza, Corte e Granzetti. I sei studenti torinesi partiranno per Verona oggi, sabato.

Pallacanestro

Guf Torino-Guf Genova 10-8

Genova, 17 notte.

Sul campo di via Guerrazzi ha avuto luogo, oggi, un incontro di pallacanestro, tra le squadre femminili del Guf di Torino e di Genova. Un pubblico assai numeroso ha assistito all'incontro che si è concluso con una bella affermazione delle giocatrici torinesi. Le capitl, dopo il primo tempo chiusosi alla pari (2 a 2) hanno vinto nella ripresa chiudendo l'incontro per 10 a 8. Arbitro: Bia di Genova. Formazione delle squadre:

Guf Torino: Bonglovanni, Bertolo, Masoero, Rapelli, Peracchio, Sanciprlano (Stefani Anna).

Guf Genova: Revelli, Gizzi, Mora, Risso, Zoccolo, Pedemonte (Grigio, Cicchi).

I Giuochi Internazionali Universitari

La visita del Segretario Federale

alla sede del Comitato organizzatore

Il Comitato organizzatore dei Giuochi Internazionali Universitari, che si terranno a Torino dal 1.o al 10 settembre, si è insediato ieri nei nuovi locali di via XX Settembre, 40. La nuova sede è stata visitata dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, che è stato ricevuto dal conte Guido Fallotta, segretario politico del Guf Torino e dagli altri Membri del Comitato. In serata è pure giunto, da Roma, il dott. Foli, vice-segretario del Guf.

Nella giornata di oggi saranno nella nostra città il dott. Chaperre, il dott. Roncaserra ed il dott. Keller, della Confederazione internazionale universitaria, per prendere accordi circa il prossimo congresso internazionale degli studenti che si terrà a Venezia, e circa i Giuochi internazionali. Nella giornata d'oggi i rappresentanti della C.I.E. visiteranno i lavori allo Stadio Mussolini.

Ripresa pugilistica al Dop. Fiat

Garzena assunto come allenatore - Due incontri internazionali in aprile

Edoardo Garzena, che gli sportivi italiani non dimenticano come uno dei più tecnici e intelligenti pugilatori dei tempi d'oro del nostro pugilato, è stato assunto come allenatore dal Dopolavoro Fiat. Garzena entrerà nelle sue funzioni col primo aprile.

L'ex-campione italiano non mancherà di essere molto utile a quell'opera di propaganda pugilistica che il «Fiat» intende d'ora innanzi intensamente perseguire. Il programma della società torinese è quanto mai interessante. Sono già avviate e quasi giunte a conclusione trattative per due incontri internazionali da disputarsi in aprile a Torino, con rappresentative dilettantistiche ungheresi e tedesche. Della squadra ungherese farà parte il campione olimpionico dei mosca Enckes.

A quest'intensa opera, che dovrà largamente contribuire a risollevare le sorti del pugilato torinese, non sarà completamente estraneo Michele Bonaglia, che fa ora parte della Fiat e di cui è tutt'altro che da escludere il ritorno allo sport attivo.

INTERVISTA CON UN CAMPIONE DEL MONDO

Al Brown il "ragno nero,,

parla di ippica, di Carnera e di Bernasconi

Milano, 17 notte.

Alto e magro come un fuscello si dà dare subito la sensazione di un'estrema agilità, avvolto in un ampio ed elegante soprabito color nocciola chiaro, dal quale emerge un viso in cui le grosse labbra ed il naso rincacciato vi dicono subito che si tratta di un pugilatore, il negro Alfonso Teofilo Brown, nativo di Panama e campione del mondo dei pesi gallo, compare dal vano scuro di un vagone dell'Orient Express, quando questo si ferma sotto la marquise tettoia della Stazione di Milano.

Dietro al negro appaiono le lenti di Dave Lumiansky, il suo compitissimo ed abilissimo procuratore, che scorre subito la piccola folla che è in attesa sui marciapiedi, quasi a volersi fare un concetto immediato dell'interesse suscitato a Milano dall'incontro del suo pupillo con Bernasconi, e, di conseguenza, dell'altezza a cui può praticamente giungere il quarantadue e mezzo spettantegli nell'incasso. L'esame indagatore deve averlo soddisfatto. Infatti non meno di duecento appassionati sono raccolti sui marciapiedi nell'interno della Stazione e almeno trecento altri attendono all'uscita. Viene spontaneo alle labbra di qualcuno il motivetto di moda che chiede «mister Brown» come sta di salute. Ma, mentre i fotografi fanno scattare gli obiettivi, è invece il negro che domanda all'organizzatore Beppo Negri — che non nasconde la sua soddisfazione per la folla convenuta alla Stazione, chiaro sintomo di un incasso ottimo — come sia Bernasconi. Gli si risponde: «Bene».

«Bernasconi è molto forte»

Intanto Al Brown, seguito da Lumiansky e da Lew Burston, noto procuratore belga che ha fatto il viaggio con loro, e dall'immancabile codazzo di curiosi, esce lentamente dalla Stazione, soffermandosi a soddisfare le esigenze di qualche impenitente collezionista di autografi.

Lo ritroviamo all'albergo sito vicino a piazza del Duomo. Calmo, lento e posato nel parlare quanto è veloce sul ring, Al Brown ci spiega perchè tiene in mano, leggendolo con attenzione e interesse, un giornale parigino che si occupa esclusivamente di ippica.

— Oggi a Maison Laffite corre uno dei miei cavalli.

E, nel contempo, il campione del mondo indica sul foglio il nome del suo cavallo: «Marquisette», a fianco del quale, nella colonna dei proprietari, sta scritto il nome di Alfonso Teofilo Brown. Perchè il negro è un appassionato di ippica, possiede a Parigi una scuderia da corsa con cinque cavalli e i suoi fantini portano la giubba granata con le maniche gialle. Egli precisa anche che la corsa di «Marquisette» avverrà alle ore 14,20 e che attende in giornata un telegramma che gliene deve comunicare l'esito.

Ma vogliamo passare dall'ippica al pugilato e gli chiediamo senz'altro se ritiene di vincere, e in che modo, nell'incontro con Bernasconi; nonchè le sue impressioni sul suo imminente avversario, che egli conosce già per averlo incontrato due volte: a Madrid nel 1929 e a New York nel 1930, vincendo in entrambe ai punti.

— Io non penso mai al risultato dei miei incontri prima che essi si svolgano. Soltanto specie quando c'è di mezzo il titolo, mi preparo molto bene per evitare qualche sorpresa. Bernasconi è molto forte: per affrontarlo e aver ragione di lui bisogna tenere gli occhi aperti e combattere con molta intelligenza.

— E i vostri allenamenti hanno dato i frutti desiderati?

— Oh! sì. Oggi e domani completerò la mia preparazione con un lavoro leggero. Ho mangiato stamane alle 9 in treno e non mangerò più fino a stasera dopo l'allenamento. Il mio peso attuale supera di circa 500 grammi il limite della categoria, ma in 48 ore scenderò di 100 grammi sotto il limite.

Chiediamo ad Al Brown la sua età, poichè non ci sembra esatta la data di nascita del 5 luglio 1902 pubblicata dall'annuario pugilistico americano e non nota in Europa. Infatti egli dice di essere nato il 5 luglio 1905, ma, essendosi trasferito da Panama a New York all'età di 18 anni, e non potendosi così disputare incontri superiori alle tre riprese se non si hanno raggiunti ventun anni, di aver dovuto dichiarare un'età falsa.

— E perchè non avete più fatto correggere tale data?

— Perchè, facendo credere a una mia anzianità, trovo più facilmente gli avversari che mi ritengono vecchio!...

Vogliamo chiedere al negro le sue impressioni sui pugilatori italiani all'estero.

— Il migliore dei pugili italiani all'estero è attualmente Tommy Cannneri — egli dice. — Il campione del mondo dei pesi leggeri è semplicemente portentoso.

— E Carnera potrà diventare campione del mondo?

— Oh! no, *Jamais de la vie!*

L'affermazione recisa del negro ci sorprende, ma anche Burston e Lumiansky intervengono a rafforzarla. Essi non spiegano, pertanto, i motivi del loro scetticismo sul gigante di Sequals. Ci parlano, invece, con entusiasmo di Locatelli e di Orlandi, che hanno visto recentemente combattere a Parigi. Anche di Turiello, l'aspide ha un'eccellente impressione.

— Da quando siete campione del mondo?

— Dal 6 giugno 1928, quando battei Vidal, che aveva eliminato Kid Chocolate.

E', quindi, Lumiansky che ci dà le ultimissime sul grado di preparazione del suo pupillo.

— Sono felice — egli dichiara anzitutto — che tutte le questioni circa l'arbitro abbiano potuto essere eliminate grazie anche alla comprensione dei dirigenti e degli organizzatori del pugilato italiano. Ma, soprattutto, mi piace che il mio allievo possa ancora esibirsi dinanzi al pubblico italiano, la cui cavalleria è obiettività ho tante volte invocato altrove. Ho la certezza che nessun incidente turberà il regolare svolgimento dell'incontro, che, anche per Brown, ha un'importanza decisiva.

Il negro in gran forma

— Ha lavorato molto in questi giorni il campione?

— Poco più del normale, sottoponendosi, però, ad un severissimo regime dietetico.

Anche Lumiansky, insomma, in fatto di risposte non si sbilancia. Al Brown ridiscende poco dopo e, accompagnato dall'organizzatore, si reca alla sede del Sindacato giornalisti per una visita di omaggio al cons. Gino Rocca.

Nel pomeriggio ha luogo, dinanzi a molto pubblico e alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, l'annunciato allenamento alla sala Cesarini. Alle 14,45 il campione del mondo dei pesi gallo, fatto segno a vive manifestazioni di simpatia, giunge accompagnato da Lumiansky ed è accolto dai dirigenti del «Piccolo Ring», Beppi Negri, Bevilacqua e Bosisio. Dopo qualche minuto il «ragno nero» sale sul palco, dove inizia il lavoro di preparazione, rivestito di un costume di maglia viola. Seduta complementare questa, perchè, dal corpo finemente modellato, dai muscoli in pieno sviluppo, dall'elasticità e scioltezza dei movimenti, si intravvede subito l'atleta che ha raggiunto quello stato di grazia che si chiama «forma». Nel salto alla corda in tre tempi Al Brown rivela tutta la sua agilità schiumiesca, lo scatto felino, nonchè la perfetta scelta di tempo.

Il ritmo dell'allenamento si accentua nell'esercizio sulla palla a pugno, in cui il negro fa sfoggio di precisione, potenza e velocità. Anche Al Brown, come Bernasconi, sferra serie di colpi alternati a velocità impressionante e finisce proprio lo volata. Segue la «boxe» a vuoto, durante la quale il negro cura una guardia e un giuoco evidentemente basati: spostamenti rapidi e doppietti in linea stanno ad attestare la sua precisa impostazione. Particolarmente interessante riesce il suo lavoro di sinistro, di ottima fattura; un autentico martellamento impressionante per velocità e potenza. Egli guizza e saltella velocissimo, davanti a un ipotetico avversario, con un giuoco vario e concertante.

Il campione termina la seduta, durata complessivamente mezz'ora, con esercizi di cultura fisica al tappeto, Sciolteza, elasticità e fiato confermano che anche Al Brown è preparatissimo, tanto da ritenere superfluo il lavoro sull'uomo.

MARIO ROSSI.

Le gare del «Tiro a Segno» al Martinetto

Nelle domeniche, del 19-26 marzo, 2-9-23-30 aprile 1933, dalle ore 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 17,30 avranno luogo al Poligono del Martinetto delle Gare di allenamento, riservate ai Tiratori di 2.a classe, a quei Tiratori cioè che non abbiano mai raggiunto in gara i 250 punti in Campionati di 60 colpi, od i 130 punti in Campionati di 30 colpi, dotate di 20 premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Dei risultati delle gare di allenamento la Presidenza terrà conto per la scelta dei Tiratori di 2.a classe che dovranno far parte delle squadre rappresentanti della Sezione nelle Gare Comunali, Provinciali e Nazionali. I tiratori che intendono far parte delle squadre rappresentative della Sezione, dovranno eseguire, dal 1.o aprile al 10 maggio, non meno di 4 Campionati per ogni arma, e del risultato degli stessi la Presidenza terrà conto per la scelta dei Rappresentanti.

NOTIZIARIO

— *Costantin Giordengo* è stato autorizzato dall'U.V.I., in via eccezionale, a partecipare alla riunione in pista di Lione a favore dell'opera assistenziale del Fascio locale, che avrà luogo il 2 aprile, giorno in cui si svolgerà la prima prova del campionato italiano.

— *L'Italia* ha ottenuto al congresso internazionale delle federazioni tennistiche un numero da 3 a 4 voti.

— *L'incontro Italia-Jugoslavia* per la Coppa Davis avrà luogo a Firenze, sui campi delle Cascine, il 2, 3 e 4 maggio.

— *La presidenza dell'U.V.I.* ha accettato le dimissioni da membro del C. D. del sig. Piero Mione di Firenze ed ha nominato il cont. A. Manoni e il camerata Carlo Santi a commissari per la Tripolitania e la Cirenaica.

— *Lo sviluppo del tennis italiano* in questi ultimi anni è stato ottimo. Gli affiliati che nel 1918 erano 1300 sono saliti a 15.000, le società da 62 a 340, i tornei da 39 a 300, i campi da 350 a 1200.

— *Il pesa unsara Gori* si è incontrato al Barcellona Ring con Lazzaro. Tra le clamorose proteste del pubblico i giudici, al termine delle 10 riprese regolamentari, hanno dato la vittoria allo spagnolo.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Acreglio	25	Gabiet	100
(La Campora)	25	Gressoney La Tr.	30
Argentera	80	La Thuile	70
Balme	20	Bienvenista	30
Cascata Toce	40	Matarone	70
Champoluc	15	Marcione	50
Chateau Beaulard	10	Pian d. Nasca	80
Claviere	25	Usseglio	30
Cogne	15	Capanna Carla	60
Colle Maddalena	60	Capanna Kind	80
Colle Sestrieres	50	Capanna Mautino	50
Courmayeur	20	Rifugio 3 Alpini	50
Crissolo	10	In Valle stretta	25

Il campionato di calcio

Giornata tranquilla per la Juventus

e ricca di insidie per gli inseguitori

Sei delle nove partite in programma appaiono equilibrate ed interessanti; le altre tre, e cioè Juventus-Pro Vercelli, Fiorentina-Triestina e Milan-Pro Patria hanno un pronostico deciso sin dalla vigilia.

La squadra campione, dopo aver vinto a Roma, ha una domenica tranquilla. L'incontro con i «bianchi», che anzi ora sarebbe stato fra i più difficili, appare ora di ordinaria amministrazione e ci vorrebbe una sorpresa assolutamente... sbalorditiva per impedire al «bianco-neri» di aggiudicarsi i due punti ed un buon bottino di goals. Poichè ad un'ipotesi così improbabile non è il caso di pensare seriamente, scontiamo in precedenza il successo juventino e guardiamo invece quel'è il compito delle altre maggiori unità.

Si è detto martedì, dal commentatore dell'ultima giornata di gare, che la Juventus ha ormai novanta probabilità su cento di vincere il torneo. Ciò perchè, oltre a beneficiare di quattro punti di vantaggio sui suoi più diretti avversari, la squadra torinese appare nettamente la migliore del gruppo, sì che è possibile che il distacco si faccia ancora più marcato. La Juventus precede, nell'ordine, il Bologna e l'Ambrosiana (4 punti), il Torino (6), il Napoli (7), la Roma (8). Il Bologna è lontano dal miglior grado di efficienza e quindi il pericolo maggiore — sempre in senso relativo — è rappresentato dall'Ambrosiana. I «nero-azzurri» hanno ottenuto in questi ultimi tempi una serie di belle vittorie, ma perchè la loro candidatura si faccia tale da essere presa in considerazione bisognerà che i successi continuino, specie in campo avversario. Per questo ci pare che l'Ambrosiana abbia un compito difficile: perchè nel corso del girone di ritorno è tutt'altro che agevole conquistare punti fuori casa, specie sui terreni delle squadre in cui classifica è pericolante. Domani Mezza e compagni giocheranno a Roma, contro la Lazio. L'incontro è il più incerto della giornata ed inoltre è quello dal risultato più atteso.

A Bologna è intanto in programma una partita che, se non si presenta troppo interessante dal lato tecnico a motivo della formazione di ripiego che entrambe le squadre saranno costrette a porre in campo, dal lato agonistico invece promette forti emozioni. Bologna e Genova sono rivali di vecchia data, avversarie irriducibili, e la rivalità è valsa a rendere sempre equilibrati i confronti anche quando una delle due compagini appariva, sulla carta, nettamente inferiore all'altra. Questa volta il Bologna è favorito, non solo per il vantaggio del campo, ma anche perchè, se la squadra petroniana è in difficoltà, quella della Superba lo è ancora di più, come stanno a dimostrarlo le prove affatto convincenti avutesi a Marassi per parte del «rosso-blu» locali.

Sull'inviolato terreno del Padova giocherà questa volta la Roma e, se si considera che la Juventus ha segnato il passo di fronte al «bianco-rossi», la divisione dei punti costituirebbe già un risultato eccellente per la squadra romana. Casale ed Alessandria, relegate nelle ultime posizioni del girone, hanno necessità assoluta di vincere. La situazione dei «neri a stella» è pertanto assai più allarmante di quanto non lo sia quella dei «grigi». Di sconfitta in sconfitta il Casale è finito all'ultimo posto e la partita di Busto di domenica scorsa, che appunto ha permesso ai «bianco-blu» di guadagnare una posizione nel confronto diretto del Casale, è stata disastrosa per la squadra di Migliavacca. Le notizie che si hanno da Casale dicono infatti, che, al disappunto per la secca sconfitta, si deve aggiungere una serie di infortuni toccati ad alcuni dei titolari più efficienti: Leporati, Volta, Chiappo, Gardini, sì che le probabilità che l'undici aveva di uscire dalla critica situazione in cui si trova, sono ancora scemate. La partita con il Napoli è quindi particolarmente temuta e solo un miracolo di volontà potrà evitare al Casale l'amarezza di una nuova sconfitta. L'Alessandria dovrà invece incontrare il Bari e, per quanto i «grigi» abbiano perduto in più di un reparto, pure c'è da attendersi un loro successo.

Il Torino è andato a Palermo, s'è posto in treno giovedì mattino in modo da potersi riposare del lungo viaggio. La squadra «granata» anche se è lontana dalla Juventus e senza speranza di riacciuffarla, non pensa minimamente a smobilitare. Vuole anzi salire in classifica e non è un mistero che mira alla conquista del secondo posto. L'incontro d'andata, risoltosi con la vittoria dei «rosa-nero» a Torino, ha costituito la maggior sorpresa che sinora si sia avuta nel corso del torneo ed i «granata» ancora si rammaricano per quella sconfitta che tanto ha pesato e pesa tuttora sulla loro classifica. Ora il Torino vuole prendersi la rivincita; se riuscirà a farlo avrà cancellato in parte quella macchia che l'insuccesso precedente ha segnato nel suo ruolino di marcia.

L. C.

Il torneo di Serie B

Prove difficili per le squadre di testa

Dopo i tre capitomboli di questo ultimo giornato, il Brescia dovrà affrontare un altro duro compito a Bergamo sul campo dell'Atalanta. La squadra «azzurra» si trova in un periodo assai delicato e, quasi non bastasse il travaglio tecnico che investe la compagine, s'è aggiunta in questi giorni una vera e propria crisi di elementi direttivi, i quali hanno rassegnato in massa le dimissioni.

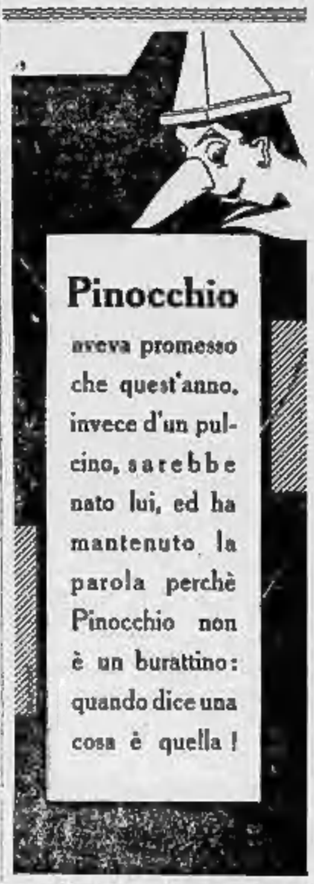
Così, lasciati un po' a se stessi, i giocatori bresciani scenderanno su uno dei campi più difficili del girone, dove tutte le squadre di grido hanno trovato un'Atalanta ribalda e inesorabile, se per avventura esse rievivano qualche lalla nel loro gioco. L'incognita della partita verrà dunque ancora una volta dal Brescia, poichè, da parte dell'Atalanta, è facile prevedere come sarà impostata la contesa. Come classe, esiste tuttora un divario fra le due squadre, che va naturalmente a favore del bresciani; ma sarà sufficiente questo elemento a decidere le sorti della gara?

Anche il Livorno avrà una giornata difficile a Cremona, per quanto le condizioni dei «grigio-rossi» siano un po' scosse dalla sconfitta che essi hanno subito domenica scorsa. Non c'è squadra più enigmatica di quella cremonese. Ad ogni settimana essa vi regala una sorpresa con puntualità scrupolosa. Come gioco, anch'essa è tuttavia nettamente inferiore al Livorno, ma la tradizione vuole che il campo del Cremona sia sempre stato difficile per gli amaranto. A questo si aggiunga il solito spirito d'emulazione che spinge le squadre minori a fare grandi cose contro le capolista e tornerà facile comprendere quale sarà il compito che attende i labronici.

Delle squadre che inseguono, il Modena riposa, lo Spezia ha una partita abbastanza tranquilla in casa col Messina e i Vigevanesi e il Novara saranno impegnati severamente in due confronti fuori sede. I Vigevanesi vanno a Sampierdarena e il Novara a Pistoia.

Sono due partite che nascondono molte insidie per i «bianco-celesti» e per gli «azzurri». I Vigevanesi avranno tuttavia possibilità di schierare finalmente l'attacco al completo e le paure di gioco affiorate dall'incontro col Verona dovrebbero scomparire. Il Novara troverà a Pistoia un avversario deciso a uscire dall'angustia situazione in cui si trova e per superare la prova i piemontesi dovranno immancabilmente dominare i propri nervi.

Completano il quadro della giornata gli incontri Cagliari-Comense, Legnano-Grion, Verona-Sereniamina, nei quali le unità di casa hanno buona probabilità di affermarsi.



OFFERTA ECCEZIONALE

LE AZIENDE ELETTRICHE DI TORINO, hanno deciso di facilitare tutti coloro che da tempo desiderano equipaggiare la loro casa di: FORNELLI, CUCINE, FORNETTI e RISCALDATORI d'ACQUA

A chiunque acquisti o chieda d'installare nella propria casa uno dei detti apparecchi verranno concesse le seguenti condizioni eccezionali dal

1.o MARZO al 30 GIUGNO.

Presa normale, posa del contatore e collaudo gratuiti.

Abbuoni sul consumo dell'energia nelle seguenti misure:
kwh. 250 pari a L. 50 per scaldacqua da cucina o fornello a 2 o 3 posti e fornetto.
kwh. 500 pari a L. 100 per riscaldatori d'acqua della capacità minima di 75 litri o cucina a 3 o 4 posti con forno.

Ritiro a L. 200 del vecchio scaldabagno a gaz o a legna funzionante al momento che venga sostituito con un apparecchio elettrico acquistato in questa occasione.

Possibilità di acquistare apparecchi di perfetta costruzione ai PREZZI ECCEZIONALI fissati per l'occasione tra la Federazione Fascista dei Commercianti, i Costruttori, le Aziende Elettriche.

Pagamento IN 21 MESI se desiderato, dietro versamento dell'importo fissato in 12 rate bimestr

CRONACA CITTADINA

VECCHIE TORRI

Il campanile della Consolata

Torino non ha fama speciale di città turrita, tuttavia andando a frugare nel remoto passato è facile trovare curiosi ricordi, specie carcerari e guerreschi, che si riferiscono ad antiche torri cittadine, o scomparse, o rimaste con pacifica vetustà a documentarne i caratteri di una edilizia medioevale o magari [illegible]. Le torri di Porta Palatina si vantano ad esempio — sia pure senza molto credito — di aver ospitato quale prigioniero il poeta latino Ovidio; mentre quella di Palazzo Madama hanno spesso, senza fallo, servito da carcere durante tutto il Medioevo; in una scomparsa torre sita presso l'antica Porta Segusina fu prigioniero, e vi finì miseramente i suoi giorni, Bonifacio di Savoia.

Ma questi fatti penitenziarii male si accordano la verità con quel sereno concetto di campanilismo, per cui pare che dalle torri nostalgiche debbano soltanto scoccare ore di pace, di riposo e di preghiera. Purtroppo a tale sereno concetto, allorchè si parla di torri medioevali, bisogna rinunciare, perchè esse — quando non servivano da prigione — avevano prevalenti funzioni militari di vedetta, di segnalazione e di difesa; a tempo perso, se mai, nei non frequenti periodi di calma, servivano da campanili. Pensiamo un momento infatti alla nostra piccola Torino del secolo XIV, tutta chiusa nel suo vasto cerchio delle sue mura, e la troveremo tutt'intorno discretamente turrita a scopo difensivo. Una torre sorgeva nel bosco di Mischie presso San Marco, e là stava di guarnigione un picchetto; un'altra torre si ergeva al ponte della Sture, e a tempo perso funzionava da campanile per la chiesa di Santa Maria; una terza sorgeva a Fonzo di Strada, ed una quarta infine nei prati di Vanquilia, forse sulla riva della Dora. Da quella di Santa Maria — ce lo ricorda un'ordinanza comunale dell'anno 1334 — in caso di avvicinamento minaccioso del nemico, la guardia doveva far segnalazioni con una bandiera bianca verso la torre di Sant'Andrea, alla quale incombeva poi di suonare a stormo per raccogliere le [illegible] cittadine.

In questa antica torre di Sant'Andrea, così importante agli effetti della difesa di Torino, non è difficile però riconoscere il sereno campanile dell'attuale Santuario della Consolata; che, invecchiando di molti secoli, senza crollare e senza essere abbattuto, è andato in pensione dal servizio militare di un tempo, e si occupa ormai soltanto di cose di religione

Ma parliamone un poco di questa torre forse millenaria, che sorge proprio nel cuore della più antica Torino! Ci spiace di non poterne individuare le origini, poichè nell'anno 934, quando i monaci della Novalesa, sfuggendo i Saraceni dalla Val di Susa, si rifugiarono a Torino presso Porta Pusterla nella cadente chiesuola di Sant'Andrea, accanto a questa ritrovarono una torre e la ottennero dal marchese Adalberto per loro difesa ed anche quale campanile. Tale è la più antica notizia che abbiamo di proposito, la quale però tenderebbe a provare l'origine ruderamente militare, non certo religiosa, della millenaria torre di Sant'Andrea. Doveva dunque essere forte ma non bella, sicura forse ma poco estetica; tanto che l'abate Gesone, chiamato dal monastero di Breme il frate architetto Bruningo perchè restaurasse con senso d'arte la cadente chiesa, lo incaricò pure di dare qualche tocco al povero e disadorno campanile. Qualcosa forse fu fatto, ma nuovi secoli passarono, e nel 1406 dovevano essere urgenti altri lavori, poichè in tale anno il Comune deliberava di finire la torre di Sant'Andrea, la quale forse era ancora perfino scoperta.

Dopo il 1406 mancano memorie storiche od architettoniche sul campanile della Consolata; solo si può ricordare che, durante l'assedio del 1706, la vecchia torre abituata alle bufere feudali e comunali, fu richiamata in servizio militare di segnalazione, e che da essa forse brillarono luci di richiamo verso l'esercito liberatore del Principe Eugenio. D'altronde la vecchia torre militare non si era mai adattata del tutto alle sue funzioni religiose, e fu assai difficile perfino allogarvi, ad una certa altezza, quella specie di scatolone di legno, il quale conteneva il macchinismo dell'orologio a quattro quadranti, che muoveva le ore automaticamente a mezzo della più grossa delle quattro campane. Tutte recenti, però, sono le quattro campane del campanile della Consolata, e perfino un poco argentine o pettegole, in confronto alla veturia bronzolona, che vorremmo definire di basso profondo, della torre millenaria.

Chissà dove sono andate a finire, per esempio, le campane del 1349, quando era valente e vigoroso campanaro, nonchè sacrista di Sant'Andrea, quel tal Dominico Bellotti, di cui troviamo il nome messo in rilievo nel *Necrologium Priorati Sancti Andreae*? Forse erano ancora le medesime quelle che per quarant'anni consecutivi, sino al 15 gennaio 1675, giorno della sua morte, suonò con rara perizia Bartolomeo Porcherio, sacrestano della campana, alla cui memoria l'autore dell'ordinato *Necrologium* dedicò un *oretur pro anima ejus*, forse in considerazione dei quarant'anni ininterrotti di fedele servizio! Memorie contenute in una sola riga scolorita sulla pergamena, memorie di umili ignoti di epoche lontane, lontane; ma suggestive, piene di fascino, che risuscitano idealmente dalla scomparsa tomba dei sotterranei di Sant'Andrea, la figura, ad esempio, di quel vecchio campanaro Bartolomeo Porcherio, che forniti i suoi quarant'anni di buon servizio, una sera non ebbe più la forza di suonare l'*Ave Maria*, abbandonò la corda che la mano tremante ed il braccio indebolito non sapevano tirar più, e andò sconsolato a morire nel suo povero stambugio! *Oretur pro anima ejus.*

Povero Bartolomeo Porcherio! Dovettero passare quattro secoli prima che un altro campanaro della Consolata riuscisse a raggiungere ed a compiere il quarantesimo anno di onorato servizio. E fu un certo Cerh, non altrimenti individuato, che il buon Pia Tommaso Dori, amatore nostalgico di vecchie memorie torinesi, andò ad intervistare nel 1870, in un certo suo sgabuzzino della torre, cui si stette si giungeva per una scaletta oscura dai gradini sconnessi.

LUIGI COLUMO.

Duemila operai alla Mostra della Rivoluzione

Festosa partenza da Porta Nuova

Iersera con due treni speciali sono partiti dalla stazione di Porta Nuova circa duemila operai dei Sindacati dell'Industria per recarsi a Roma a visitare la Mostra della Rivoluzione. E' questa la seconda gita a Roma che i Sindacati dell'industria effettuano in questo mese. I partenti hanno lasciato Torino tra la più schietta allegria: alle ore 0,40 coloro che avevano preso posto nel primo treno ed alle 10 i rimanenti. La stazione ieri sera aveva un aspetto veramente insolito per l'animazione e per la festosità che si leggeva sul viso di tutti.

Le banchine erano affollate dai partenti e da coloro che si erano recati a salutarli. Qua e là si elevavano canti, scoppi di risa, si udivano saluti, raccomandazioni, scherzi, mentre coloro che rimanevano non potevano celare il loro disappunto di non potersi recare a visitare la Capitale cui Mussolini ha ridato un nuovo volto ed una nuova anima. Tutti i partenti hanno trovato posto a sedere in comodi scompartimenti di seconda e di terza classe e se al loro giudicare dalla partenza non sarà certo stata l'allegria a scarseggiare durante le ore del viaggio. Particolarmente festose erano le maestranze, quasi esclusivamente femminili, di alcuni grandi stabilimenti dolciari, che con la loro animazione, con la giocondità delle loro voci hanno messo una particolare nota di animazione e di allegria.

Dato il notevole numero di partecipanti alla gita è stato necessario, come abbiamo detto, distribuirli su due treni. Sul primo hanno preso posto mille operai delle Industrie Chimiche e dell'Alimentazione, accompagnati dal capo sezione dottor Berni; il secondo treno era composto da altri mille operai delle industrie tessili, del gas e del legno, accompagnati dal capo sezione del [illegible] cav. De Stefanis.

A salutare i partenti erano convenuti quasi tutti i dirigenti dell'Unione dei Sindacati dell'Industria tra cui l'avv. Holletti, vice-segretario dell'Unione, il camerata Nunni, capo della Segreteria. Il Segretario dell'Unione, Tullio Clanetti, ha accompagnato gli operai a Roma ed è partito col primo treno.

Quando si sono uditi i segnali della partenza, sotto la volta della stazione sono echeggiati i canti cari al cuore di tutti e dei vibranti «alalà» al Duce ed al Fascismo. Nella Capitale gli operai torinesi si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto ed alla Cappella dei Martiri Fascisti ed a visitare naturalmente la Mostra della Rivoluzione.

Nell'animo di tutti, nel vedere i luoghi sacri all'amore degli Italiani, vibrerà più intenso il sentimento di riconoscenza e di devozione per quanto il Duce ha fatto a favore delle classi lavoratrici, per la sanità della stirpe e per il benessere di tutti.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Costituzione di nuovi Fasci*: Coll'approvazione di S. E. il Segretario del P. N. F. ho provveduto a costituire i seguenti Fasci di Combattimento: Cravera (1.a Zona); Morgantino (1.a Zona); Novalesa (1.a Zona).

«*Nomine*: In data odierna ho ratificata la nomina dei seguenti camerati a Membri del Direttorio del Fascio di Combattimento di Garzigliana: *Bonansea* Francesco, Segretario amministrativo; *Rostro* Giacomo, *Castagnino* Chiaffredo, *Bessone* Maurizio, *Fusto* Secondo, Membri.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI».

La conferenza del generale Marietti sui trattati del 1919

Ieri sera, nella sede dell'Associazione del Nastro Azzurro, ad un pubblico numeroso e distinto, il generale Giovanni Marietti ha tenuto una interessantissima conferenza sul tema: «I trattati del 1919». L'illustre oratore, presentato dal presidente dell'Associazione avv. Bardanzellu, dopo aver esordito mettendo in evidenza l'importanza dei trattati nell'avvenire dei popoli, passa senz'altro ad esaminarne i pregi ed i difetti. Egli afferma che i trattati recano sempre l'impronta di coloro che li hanno stipulati ed è perciò che ai pregi uniscono i difetti comuni a tutti gli uomini di tutti i tempi.

Il trattato di pace del 1919 venne stipulato in una atmosfera tutt'altro che favorevole. Parigi, con la sua vita babelica, ospitò gli uomini che rappresentavano le nazioni belligeranti. A fianco dei diplomatici, erano altri uomini di studio che componevano le numerosissime commissioni. Le Potenze, alla loro volta, erano divise in gruppi che culminavano nel Consiglio dei cinque e dei quattro che rappresentavano le cinque e le quattro maggiori Potenze. Questa Commissione decideva — e la sua decisione era indiscutibile — sulle questioni esaminate ed esposte dalle varie Commissioni. Nessuno poteva poi protestare.

Il generale Marietti, dopo aver spiegato con quale difficoltà si muoveva la macchina diplomatica della Conferenza della pace, passa ad esaminare gli uomini che rappresentavano le grandi potenze: Wilson, Loyd George, Briand, Clemenceau, Orlando e Sonnino. L'oratore, ad una fine critica, frutto di osservazioni personali, unisce un leggero umorismo rendendo così piacevolissima la sua conversazione.

L'oratore, alla fine del suo dire, è stato vivamente applaudito e complimentato.

Assemblea di Combattenti

Giovedì 16 corrente — alle ore 21 ha avuto luogo nei locali sociali l'Assemblea annuale del Gruppo Oslavia dell'Assoc. Naz. Combattenti. L'assemblea fu presieduta dal presidente della Federazione provinciale di Torino, conte Giriodi Panissera di Monastero. I soci, dopo aver ascoltato attentamente la relazione morale e finanziaria esposta dal fiduciario sig. Cimalando, tributarono allo stesso un vivissimo plauso per l'opera svolta.

Il presidente, conte Giriodi, con avvincente parola illustrò ai camerati tutta l'attività svolta dalla Federazione Provinciale, ed invitò i convenuti a mantenere sempre saldi i vincoli di cameratismo e di devozione alla Patria ed al Regime.

Una vera ovazione coronò le sue parole e l'assemblea si sciolse dopo ripetuti ollalà a S. M. il Re ed al Duce.

Il card. Fossati al Podestà

Al telegramma di omaggio inviato dal nostro Podestà, a nome di Torino, al Cardinale Fossati, l'eminentissimo Pastore ha risposto nei termini seguenti:

«Con animo commosso ringrazio Vostrsignoria, interprete cortese dei sentimenti della diletta mia Torino, invocando su tutti i cittadini elette benedizioni e la protezione della Consolata. - F.to: *Cardinale Fossati*».

Una visita del Segretario Federale alla Scuola per anormali psichici

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale Andrea Gastaldi si è recato a visitare la Scuola elementare per gli «anormali psichici» sita in via Giacosa 26.

Per la visita attesa ed ambita, gli allievi, sotto la guida prudente ed amorosa delle loro insegnanti, avevano preparato vari saggi che ieri hanno svolto davanti ad una piccola folla di autorità, di patronesse e di simpatizzanti, nel salone principale della scuola, ove era stato allestito un piccolo palcoscenico.

Erano presenti, oltre ad Andrea Gastaldi, il vice-Podestà avv. [illegible] Gianolio, la contessa Barattieri di San Pietro, il R. Provveditore agli studi prof. comm. Mondino; il cav. Nino Papo, fiduciario del Circolo rionale «Bazzani»; il prof. comm. Ottino, direttore centrale delle Scuole elementari torinesi; la contessa Salvadori di Wiesenhoff, segretaria del Comitato di patronesse di cui è augusta presidente S. E. la contessa Calvi di Bergolo; la direttrice della Scuola prof.ª Flora De Luca Benvenuti; il teol. Borla, direttore ecclesiastico delle Scuole; il prof. Cramarossa, medico capo, e l'avv. Vozza della Divisione Istruzione del Municipio; il dott. Bolsi, direttore sanitario municipale della Scuola; la baronessa Sartorio Compans de Brichanteau, vice-ispettrice della Croce Rossa; il cav. rag. Rocca per il Patronato Scolastico; e numerosi altri, fra cui un gentile stuolo di dame patronesse.

I giovanissimi alunni, che rappresentano fra le scolaresche torinesi i meno dotati, hanno ieri dato prova di sapersi trasformare in piccoli artisti; ed è questo un miracolo dovuto alla vera abnegazione e abilità delle maestre di questa scuola medico-pedagogica, egregiamente condotta dalla signora De Luca e dal dott. Bolsi.

I bambini, che senza l'Istituto creato per loro sarebbero forse rimasti preda del male e abbandonati nella più pericolosa inerzia, hanno ieri cantato vari inni patriottici, declamato poesie, interpretato semplici sceuetto e graziose pantomime, eseguito delle ginnastiche ritmiche, con dei risultati non certo inferiori a quelli che si sarebbero potuti ottenere con alunni di qualsiasi altra scuola. I saggi e le varie esibizioni [illegible] specialmente alla cura delle insegnanti Fascio, Avansino, Trabia, Catone e Bertacchi — sono state vivamente ed affettuosamente applaudite. Sedeva al pianoforte il maestro Pachner.

Prima di visitare la palestra e l'aula ove erano esposti numerosi ed invero bellissimi lavoretti fatti dagli alunni — che fra maschi e femmine sono oltre 150 — il Segretario Federale ha pronunciato un breve discorso, nel quale, dicendosi compreso con cuore di padre ed anima di fascista della nobiltà ed importanza dell'opera che quotidianamente si svolge in questa scuola, ha rivolto un vivo plauso al geniale istitutore di essa — il prof. comm. Ottino — ed ha elogiato e ringraziato caldamente la direttrice della scuola, il prof. Bolsi, tutte le brave insegnanti e le generose dame patronesse.

Quindi, dopo essersi intrattenuto affettuosamente con i ragazzi e posato in mezzo a loro per una fotografia, il gerarca ha lasciato l'Istituto, fatto segno ad una vibrante dimostrazione di simpatia.

La sistemazione di Borgo Dora e Valdocco

Quel che è stato fatto in quattro anni e quello che resta da fare - Il programma podestarile per strade, fognature, illuminazione, edilizia - Il cimitero di San Pietro in Vincoli sarà abolito

Qualche tempo fa alcune «Voci del pubblico» segnalavano da queste colonne alcune particolari condizioni delle regioni Valdocco e Borgo Dora, per chiedere rinnovazioni, trasformazioni, adattamenti infine edilizi e stradali tali da elevare queste zone all'altezza di tutti gli altri quartieri cittadini per bellezza, moderalità e comodità.

Il problema era naturalmente troppo interessante e vivo perchè fosse sfuggito all'attenzione dell'Autorità podestarile, la quale già da tempo aveva dedicato grandi cure a quei quartiere.

I competenti uffici tecnici municipali ci hanno in merito cortesemente fornito notizie e dati, che meritano di esser posti in evidenza.

E' opportuna anzitutto un po' di storia: conoscere cioè come è sorta questa zona ai margini quasi della città.

Dall'apertura di via Cigna in poi

Mentre la parte propriamente detta Borgo Dora, che dal corso Giulio Cesare e dalla piazza si estende fino alle via Ariosto e S. Pietro in Vincoli e comprende l'arsenale omonimo, era da tempo fabbricata — centro di Rubi — la regione Valdocco invece nel principio del secolo era ancora terreno agricolo, eccettuata la striscia frontaggiante il corso Regina Margherita, quasiche piccola porzione verso il corso Principe Oddone ed i due massicci interni del Cottolengo e dell'Istituto Salesiano. Questa porzione di territorio sia per le sue caratteristiche altimetriche, zona bassa degradante verso la Dora, sia per l'esistenza dei due Istituti suaccitati, fu l'ultima di quella entro l'antichissima cinta daziaria che fu invasa dalla fabbricazione e perciò presenta ancora qualche deficienza nei confronti delle altre, meglio espeste e da più tempo fabbricate zone cittadine.

L'inizio della rinascita e della valorizzazione della regione Valdocco coincide coll'apertura della via Cigna e colla costruzione del relativo ponte sulla Dora avvenuta nel 1909; ma solo da pochi anni le cure dell'Amministrazione apportarono sensibili miglioramenti alle primitive condizioni.

Che cosa è dunque stato fatto?

L'opera compiuta in questi ultimi anni e precisamente dal 1928 al 1932, è davvero notevole. La Podesteria, dopo aver riunite in un unico piano organico le due regioni di Valdocco e Borgo Dora, le quali, pur avendo alcune caratteristiche diverse l'una dall'altra, devono essere considerate, per le loro comuni condizioni di ubicazione e di altimetria, come un tutto unico nel quadro generale territoriale torinese, si è preoccupata di tre gruppi di problemi fondamentali: strade, fognature, illuminazione.

Le basi del rinnovamento

Le opere stradali sono le seguenti: Allargamento dello sbocco di via Cottolengo in piazza Emanuele Filiberto; sistemazione della carreggiata centrale con divaricamento dei binari, catramatura e bitumatura del corso Regina Margherita, nel tratto compreso dal corso Valdocco al sottopassaggio della ferrovia di Milano, della via Maria Ausiliatrice e della zona di fronte alla chiesa; pavimentazione in porfido e sistemazione dei controviali del corso Regina lungo i fabbricati dalla via Mazzarano alla via Macerata; formazione dei marciapiedi rialzati e pavimentazione in porfido delle zone esterne ai binari nella via Cigna; pavimentazione a lastricato della via Cottolengo con formazione di marciapiedi rialzati nel tratto tra piazza Emanuele Filiberto e la via Lanino; cilindratura a nuovo con trattamento superficiale di catrame e di bitume delle via Urbino e S. Pietro in Vincoli nonchè di alcuni tratti della via Cottolengo, Bella, Sassari, Massarone, Ravenna, Brindisi e corso Principe Oddone. Queste opere stradali hanno importato una spesa complessiva di L. 1.100.000.

E veniamo alle opere di fognatura: Costruzione di collettore nero in corso G. Cesare dalla Dora al corso Regina Margherita con sifone sottopassante il torrente; costruzione di canali neri in via Borgo Dora, corso G. Cesare, piazza Emanuele Filiberto, via Andrea e completamento della fognatura bianca in borgo Dora nonchè soppressione dei canali delle Fucine; costruzione di canali bianchi nei corsi Principe Oddone e Cirié, nelle vie Salerno, Rovigo, Bagnasco, Urbino, Pesaro, Sassari, Ravenna, Brindisi e Masserano; costruzione di canali neri in via Cottolengo, via Borgo Dora, corso Regina Margherita e canale bianco in corso Regina Margherita per il nuovo sottopassaggio alla ferrovia; costruzione di condotte d'acqua per usi civici nelle vie Urbino e Cigna. Spesa complessiva Lire 2.571.000.

E finalmente per l'illuminazione si sono piazzate 114 lampade con un totale lumen 489.000 e una spesa complessiva di L. 150.000.

Difficoltà da superare

L'opera compiuta è quindi veramente notevole, ma la zona ha ancora molti bisogni, come rilevavano quelle «voci» dei nostri lettori e come d'altra parte rivela il programma già approntato dalla Podesteria per nuovi importanti lavori, parte dei quali sono allo studio e parte già in esecuzione. Ne diamo l'elenco:

Completamento delle espropriazioni e dei lavori di sistemazione della piazza Sassari, con demolizione di stabili impingenti sul suolo pubblico, ed apertura della via Cirié fino al Cimitero; sistemazione della zona alberata intorno alla piazza Sassari e dei tratti delle vie adiacenti Sassari, Sagliano e corso Cirié; cilindratura della via Pesaro, Strada del Fortino e tratto di via Ivrea con trattamento superficiale di catrame e bitume; pavimentazione a lastricato della carreggiata centrale del corso Giulio Cesare; miglioramento della carreggiata del corso Principe Oddone. Il complesso di tali opere importerà una spesa di quasi due milioni.

Gli Uffici tecnici del Municipio fanno presente che la regione Valdocco e la regione Borgo Dora presentano notevoli difficoltà ad un assestamento definitivo, sia per la presenza di grandi edifici che costituiscono gli istituti del Cottolengo e Salesiano, sia per la presenza di canali industriali e sia ancora per la presenza dell'Arsenale Borgo Dora, della ferrovia Cirié-Lanzo e del Cimitero di S. Pietro in Vincoli, che però quanto prima sarà abolito.

Festa benefica a «Il Faro»

«Il Faro» ha organizzato per giovedì 23 corrente, alle ore 16, nei locali di via P. Delpiano 14, un trattenimento benefico per grandi e piccini Pro Opere Assistenziali. Si rappresenteranno due commedie di Grazia Lobetti-Bodoni, scrittrice già assai nota e che gentilmente presta ai «Faro» la sua preziosa collaborazione insieme alla signora Trevisan, Presidente del «Nido delle Lucciole». La prima commedia «Il Natale di Giorgio» avrà infatti interpreti un gruppo di piccoli e bravi attori appartenenti a questa simpatica istituzione.

Alle commedie seguirà un ballo per bambini con dono a tutti gli intervenuti del mondo piccino, la merenda ed altre attrattive per le quali il «Faro» vuole per ora mantenere il segreto. Nelle sale superiori thè e partite di bridge. I biglietti per questo simpatico trattenimento sono in vendita alla segreteria del «Faro» e si potranno anche acquistare in stesso giovedì 23 corr., all'ingresso del «Faro».

Il corso per capisquadra e vice-capisquadra dei Giovani fascisti

Giovedì 23 marzo p. v. alle ore 21, nella palestra Littoria, avrà inizio il corso per capi squadra e vice capi squadra, indetto dal comando federale, al quale parteciperanno i 349 Giovani Fascisti risultati idonei nei vari corsi effettuati dai Fasci della città di Torino. All'inaugurazione che sarà effettuata dal comandante federale, seguirà nella stessa sera la prima lezione che verrà impartita dal comandante la 2.a dott. ing. Alessandro Orsi.

La gita dopolavoristica a Genova

Il Dopolavoro, in vista di alcune richieste pervenutogli al riguardo, comunica agli interessati che agli iscritti per la gita a Genova è possibile il ritorno a Torino anche con un treno regolare successivo a quello stabilito. Quanti però desiderano usufruire di tale facilitazione debbono rilasciare i loro dati (nome e cognome) agli uffici del Dopolavoro Prov. (C. Vittorio Emanuele 73) per le opportune pratiche.

Il credito di un contratto a termine

in una causa fallimentare

A lato del fallimento della Soc. An. Manifattura Subalpina Calze, dichiaratosi il 5 ottobre scorso ed ora revocato, sono sorte alcune questioni civili che si presentano non prive di interesse. Adolvenutesi inutili alla presentazione dei titoli di credito, il curatore del fallimento avv. Carlo Majorino si vedeva presentare tra le altre tre istanze per la iscrizione di somme varie nel ruolo privilegiato. Queste tre istanze erano intestate rispettivamente al sig. Giuseppe Nicodano, direttore amministrativo della Società stessa, alla Amministrazione delle Finanze ed alla signora Erminia Fozzi in Nicola, consorte del presidente della Società. L'Ente fallimentare faceva opposizione a tale iscrizione, affidando la tutela delle proprie ragioni all'avv. Vittorio Chauvelot.

Ed ecco intanto le origini della causa. Il Nicodano aveva ricorso esponendo quali fossero le sue condizioni nei rapporti della Società Manifattura Subalpina all'atto del fallimento. Egli era stato assunto in qualità di direttore amministrativo in data 9 gennaio 1932 e cioè appena otto mesi prima del fallimento. La sua assunzione era stata facilitata dal fatto che egli aveva apportato alla Anonima la somma di lire 150 mila, a titolo di mutuo. Per conto suo l'Azienda aveva stipulato con lui un contratto a termine fisso per la durata di sette anni, fissando lo stipendio di lire 24 mila per primo anno e 36 mila per gli anni seguenti. Naturalmente gli interessi per la somma mutuata dovevano formare una contabilità a parte. Il tutto era poi stato garantito in proprio dal cav. Edoardo Nicola, presidente della Società, il quale offriva un privilegio non solo sulle somme facenti parte dello stipendio, ma pure per quella mutuata. Nell'ottobre la situazione finanziaria della Società era tale che si dovevano presentare i bilanci al Tribunale e chiedere la dichiarazione di fallimento.

A questo punto il Nicodano era in credito per stipendi scaduti e relativi interessi di 12.500 lire. Questa somma veniva, naturalmente, iscritta fra i crediti privilegiati, ma il Nicodano faceva istanza perchè gli venisse riconosciuto il maggior credito fissato in L. 222.000, spettantegli come da clausola di contratto per stipendi fino alla scadenza del contratto a termine. Si presentava inoltre come creditore chirografario per 158.000 lire, rappresentanti capitale ed interessi del mutuo concesso. Inoltre egli chiedeva che la sua vertenza fosse avviata dalla sede di Magistratura Fallimentare, per essere presentata al giudizio della Magistratura del Lavoro.

L'Amministrazione delle Finanze, che si era presentata come creditrice della somma di lire 2585 sul ruolo privilegiato, e che di ora vista accogliere la domanda, limitatamente ai titoli azionari, si opponeva a questa deliberazione chiedendo che il beneficio del privilegio le venisse esteso su tutta la massa dell'attività fallimentare.

Infine la signora Erminia Fozzi in Nicola aveva inoltrato credito per lire 180.000, senza per altro meglio specificare le proprie ragioni.

A queste richiesti l'Ente fallimentare, attraverso il patrocinio dell'avv. Chauvelot accordava il passaggio del giudizio nei confronti del Nicodano alla Magistratura del Lavoro ed otteneva che si respingesse la collocazione in via di privilegio generale sull'intera massa fallimentare nei riguardi dell'Amministrazione delle Finanze e si confermasse la provvidenza operata dal Giudice delegato al fallimento e cioè la restrizione del privilegio speciale sui titoli azionari. Per il credito della signora Fozzi la causa sembra per essersi conclusi ritirata dal giudizio.

Investito da un'auto a Porta Nuova

Poco dopo le ore 11 di ieri mattina il pensionato Giacomo Vaudagnotto fu Michele, di 75 anni, abitante in via Gioberti, 50, attraversava il corso Vittorio Emanuele II lungo il passaggio pedonale chiodato, provenendo dalla stazione di Porta Nuova ed essendo diretto in piazza Carlo Felice, quando veniva urtato e gettato a terra dall'automobile con targa in prova N. 1-VR, di proprietà del sig. Cortese Benvenuti residente a Verona in vicolo Due Stelle N. 5, e condotta dall'autista Mario Pagliuoli fu Lucilio di 39 anni, pure residente a Verona presso il suo principale. La macchina percorreva il corso diretta verso il Po, procedeva a velocità regolamentare e teneva la propria destra.

La guardia Ferdinando Verdola, sopraggiunta, provvedeva insieme al suddetto autista, e a mezzo auto pubblica, al trasporto del Vaudagnotto all'ospedale San Giovanni, ove il dott. Casalis riscontrava all'infortunato la frattura bimalleolare alla gamba sinistra, una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro ed abrasioni al padiglione dell'orecchio sinistro. Dopo le cure del caso, il Vaudagnotto veniva giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni e fatto ricoverare.

— Mentre l'operaio Silvio Millo di Giuseppe, di 27 anni, abitante al Largo Leonardo Fea n. 20, attendeva, poco prima delle ore 20, il tram N. 6 in corso Francia, veniva investito e gettato al suolo da un'automobile. Accompagnato a mezzo automobile pubblica all'Ospedale Martini, veniva medicato dal dottor Cirakian di ferite lacero-contuse ed abrasioni alla gamba sinistra e al capo giudicate guaribili in quindici giorni.

Colpito da malore all'Ossario dei Caduti

Un doloroso e pietoso episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri nelle cripte della Gran Madre di Dio dove è l'Ossario dei gloriosi Caduti. Un vecchio signore dell'apparente età di 70 anni è caduto al suolo ed ha smarrito i sensi. La guardia municipale Giacomo Pignolo, che si trovava di servizio al tempio, provvide subito con automobile pubblica a trasportare il ferito all'Ospedale San Giovanni, dove il poveretto, nonostante le cure del dottor Trabucco, non ha ripreso conoscenza. Non potendo, per le sue condizioni, fornire alcun chiarimento, nè essendo provvisto di documenti, non è stato possibile identificare il vecchio signore, che si trova ricoverato in osservazione. Si suppone trattarsi di un padre che si sia recato a pregare sulla tomba del glorioso figliuolo, la cui salma riposa accanto agli altri eroi che come lui hanno dato la vita per la grandezza della Patria.

Per gli orfani ricoverati a Sassi

Giovedì i signori fratelli Lupi hanno offerto al Teatro Gianduia una recita ai bimbi ricoverati a Sassi: orfani di guerra e maternità ed infanzia, deliziando il piccolo uditorio oltre che con il divertentissimo spettacolo anche con dolci largamente distribuiti.

Una dolce penitenza

Quaresima! Che cattiva fama ha questo periodo tanto sgradito dell'anno! E perchè poi? E' forse una rinuncia o una privazione cibarsi dei saporiti piatti di magro che, oltre a far bene alla salute, ne fanno altrettanto al portafoglio, in virtù degli speciali prezzi ribassati praticati dall'Alleanza Cooperativa Torinese in occasione di una ghiotta... settimana del magro, gradilissima ai buongustai!

Bollettino demografico di Torino

17 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	28

Voci del pubblico

Il mistero della linea N. 3

Riceviamo:

«E' un dramma giallo, giallissimo, tanto che il pubblico se fa l'ittericia. Si potrebbe anche intitolare: *Lo scandalo della linea N. 3*, ma parrebbe di esagerare; ed allora, un proprio vogliamo metterci anche il suo bravo sottotitolo, come nelle farse dei nostri nonni, tanto vale parafrasare il motto... celebre di quell'americanissimo capo-stazione che sapete: «*Vedo forse io in treni, io?*». La linea N. 3 per entrare in argomento, è quella linea tramviaria che ha il privilegio d'essere servita dai modernissimi «sottomarini». A mezzogiorno, quando impiegati ed operai escono dagli uffici e dalle fabbriche, i «sottomarini» — *nec plures* — sono presi d'assalto ed allora si assiste al più... edificante spettacolo: lo schiacciamento delle acciughe nel barile. Se la vettura tramviari è fatta per novanta persone (mettiamo anche cenoi s'impone al manovratore di lasciarne montare centocinquanta. E diciamo s'impone perchè sono proprio i controllori a far aprire la porta d'accesso anche quando c'è il cartellino: *Completo!* Sono mòccoli, si capisce! da parte del pubblico che si vede trattato a quel modo e con tanta... sollecitudine per l'igiene; ma durante la corsa anche i mòccoli... si spengono e buona notte! Domani si ricomincia. Aveva ragione quel tale che montato in un «sottomarino» così zeppo esclamò tra il serio ed il faceto: — Come vorrei essere un cavallo! — Oh! perchè? — Perchè sui carri ferroviari c'è scritto «Uomini quaranta: cavalli otto». E non mettono un cavallo di più! Ma le sono un... asino a non comprendere certe cose!

«Ma non si potrebbe far partire, dal capolinea, a mezzogiorno, due coppie di vetture insieme, alla distanza dei cinquanta metri prescritti dal regolamento? E magari quattro coppie? Ma le cose semplici devono essere enormemente difficili! Un parere di già che ci siamo: che stanno a fare nel «reparto fumatori» quelle due locomotive seggiolone? Tengono troppo posto ed i fumatori possono benissimo fumare in piedi, col vantaggio che ci sarebbe lo spazio per quattro persone. Due di più sul «sottomarino». E' un'occasione, perbacco! da non lasciarsi scappare!».

MILIZIA

Adunate indette per domani:

1.a Legione «Sabauda», ore 8, nelle rispettive località: 1.o batt., nell'interno dello Stadium (corso Vinzaglio) lato destro entrando; 3.o batt., corso Castelfidardo ang. corso Montevecchio (presso Stadium); 4.o batt., corso Matteucchi ang. Vinzaglio; 5.o batt., nell'interno dello Stadium (centro); 6.o e 7.o batt., nell'interno dello Stadium (lato sinistro). - **M.B.L.S.A.T.**, 8.a batteria «G. Porcù», ore 10, alla caserma Cascino. - **Comando 1.a Legione**: 2.o gruppo art. c. a., batteria 4.a, 5.a e 7.a, ore 9, alla caserma Cascino; Corso Premilitare, ore 8, alla caserma Cascino; Corso Telemetristi, 1.o gruppo, alle ore 8.30; 2.o gruppo, alle 9,30; 3.o gruppo, alle 10,30, in caserma; 8.a batteria c. a., compresi i premilitari, ore 7,45, alla sede del comando in Venaria Reale; i residenti a Torino, ore 7,30, in piazza Emanuele Filiberto (uniforme ordinaria). - **1.a Legione Universitaria**, ore 8,30, 1.a e 2.a compagnia, alle ore 9, al Castello del Valentino (uniforme ordinaria). - **2.o battaglione CC. NN.**, 1.a, 2.a e 3.a compagnia, dalle ore 9 alle 11, nelle località designate dai comandanti di compagnia. - **2.a Legione Alpina**, svolgerà in tutte le località istruzioni di squadra dalle ore 9 alle 11. - **Comando del 1.o battaglione CC. NN. Ciclisti**, tutti i capi squadra e vice capi squadra, con qualunque tempo, ore 7 alla Gladiator. - **1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte»**, premilitari del 1.o corso, alle ore 8,30, allo Stadium (lato corso Montevecchio). - **2.a Legione Avanguardia**, 2.a coorte, l'adunata, che doveva aver luogo domenica 19 corrente, è sospesa; adunata invece giovedì 23 corr., alle ore 8,30, al R. Istituto Industriale, corso S. Maurizio, 8 (alla uniforme); eventuali senza marchina. - **224.a Legione Milizia Avang.** «M. Cerrina», 1.a coorte, 2.a centuria, squadre soldatesse, ora solita, presso le rispettive sedi; giovanetti palla a volo e 2.a centuria riposo; 2.a coorte, gli allievi capi-squadra si dovranno adunare, in divisa, questa sera, alle ore 21, in via Fontanesi, 20; centuria specialità e reparto R. M., domattino sabbato, all'ora solita, in via Fontanesi, 20; 3.a centuria, ore 21, in via Foligno, 14 sede; 3.a coorte, centurie dipendenti, ora solita, la sede. - **223.a Legione Milizia Avanguardia**, 1.a coorte, tutti i graduati e avanguardisti di leva della 1.a, 2.a, 4.a centuria e XVII centuria alpina, alla palestra Sommeiller, via Ottavio Revel, 4, alle ore 10, per costituzione centurie di leva. - **222.a Legione Milizia Avang. «F. Baracca»**, 1.a coorte, ore 10, adunata nella palestra della scuola Sanitorse di Santarosa; 2.a coorte, ore 10, adunata al comando, via Mongrovero, 83; 10.a centuria Lucento, ore 10, scuola Regina Margherita; 11.a e 31.a centuria, ore 10, adunata scuola Madama di Campiazza; reparto alpino, adunata, ore 10, al comando, via Mongrovero, 83. - **Scuola Marinara «Duca di Genova»**, ore 10, in divisa, all'Unione Marinara Italiana, Ponte Isabella.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: tre scalpellini provettissimi — dieci carpentieri — cinque muratori — un verniciatore a pennello — un provetto montatore (macchina Bliehi — lavoranti pantofolai giovani — un apprendista sarto 13-14 — un apprendista fabbro anni 18-20 — un cuoiaio Black per calzature pesanti — due ragazzi addetti banco — una apprendista anni 14 per commissioni — una macchinista cucitrice per carrozzeria — due macchiniste macchine circolari (calze) — lavoranti linotipiste — lavoranti ricamo macchina Singer — una lavorante bustaia abil

ULTIME NOTIZIE

Parziale mobilitazione in Austria

Il presidente della Polizia dimissionario

Vienna, 17 notte.

Questa sera il Presidente della Repubblica, che, in virtù della recente Ordinanza, ha armi il Comando supremo dell'Esercito, ha deciso, data la scarsa entità degli effettivi sotto le armi, di richiamare in servizio, nell'attesa della prevaccinazione delle reclute, alcune delle classi in congedo.

Come è noto, l'Austria, a norma dei Trattati di pace, può tenere sotto le armi trentamila soldati; ma attualmente il numero si aggira sui ventiduemila. La decisione del Presidente della Repubblica viene giudicata una mobilitazione parziale per ragioni di ordine interno.

Destano anche una certa impressione le dimissioni piuttosto improvvise del presidente della Polizia, Brandl, avvenute pure stanotte. Organi ufficiosi dicono essersi ripetutamente osservato che il dott. Brandl cercava di esercitare una notevole autonomia e non sempre agiva in conformità con le istruzioni impartitegli dal Governo: la posizione di Brandl sarebbe rimasta particolarmente scossa dagli avvenimenti di mercoledì, cioè a dire dal fatto che l'opposizione è riuscita a tenere alla Camera la seduta che il Governo avrebbe voluto proibire (per questa seduta si trova in stato di dimissioni anche il direttore del Parlamento, Czyhlarz).

A quanto pare, il capo della Polizia — che era stato nominato nell'ottobre del 1930, mentre si trovavano al Governo rappresentanti della Heimwehren — ha osservato durante gli ultimi giorni un'attitudine che non tutti i membri dell'attuale Gabinetto hanno approvato: appunto alcuni ministri appartenenti alle Heimwehren criticano la lentezza con la quale Brandl ha agito l'altro ieri, affermando che sia stato lui a rendere possibile la seduta indetta dal vice-Presidente Straffner. Ma il Brandl obbiettò che l'ordine di impedire la seduta convocata per le 15 gli fu impartito dal Cancelliere Dollfuss appena alle 13,30 e che alle 14,10 gli agenti erano già ai loro posti; più presto di così non si poteva fare, in quanto, trattandosi di un servizio molto delicato, gli agenti dovevano ricevere speciali istruzioni.

Secondo la Neue Freie Presse il conflitto fra Brandl ed il Governo deve avere avuto la sua origine nel concentramento di millecinquecento membri armati delle Heimwehren nell'ex-palazzo del Ministero della Agricoltura senza che il Sottosegretario di Stato per la Pubblica Sicurezza ne avesse dato notizia al capo della Polizia. In seguito a rimostranze di Brandl, il Cancelliere Dollfuss ordinò al principe Starhemberg di fare ritirare le Heimwehren; ma a sua volta il gesto di Dollfuss ha suscitato proteste delle Heimwehren ed una minaccia di crisi ministeriale, che Brandl ha allontanato dimettendosi.

L. Z.

Le raccomandazioni ginevrine

alla Columbia e al Perù

Ginevra, 17 notte.

Domani mattina il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà esaminare la divergenza sorta fra la Columbia e il Perù in base al paragrafo 4.o dell'articolo 15 del Patto della Società delle Nazioni.

Fallita ogni possibilità di conciliazione, non restava al Consiglio della Lega che passare alle raccomandazioni, che, come già fu fatto dall'Assemblea per il conflitto cino-giapponese, sono obbligatorie per le parti in contesa, una volta che sia stata raggiunta l'unanimità del Consiglio, eccettuati i contendenti.

Le raccomandazioni, che sono state rese note questa sera, stabiliscono:

1) L'evacuazione completa delle forze peruviane da Porto Leticia e il ritiro di qualsiasi appoggio agli elementi peruviani che hanno occupato questa regione;

2) La necessità di procedere, in base ai trattati in vigore, a negoziati fra le parti sui problemi pendenti; l'inizio di tali negoziati deve avvenire però soltanto quando saranno state prese le misure in vista dell'esecuzione della prima raccomandazione;

3) Che una volta che le parti abbiano espresso la loro intenzione di conformarsi alle raccomandazioni, l'aiuto del Consiglio della Società delle Nazioni verrà prestato loro, restando intesi che esso potrà aversi sia sulle questioni di procedura che su quelle di merito che possano sorgere fra le parti.

Tali raccomandazioni possono considerarsi come piuttosto sfavorevoli per il Perù, il quale difficilmente potrà accettarle. Tuttavia, fino ad ora non è ancora conosciuto l'atteggiamento del Governo peruviano.

Cinquanta morti in uno scontro

sulla Cisangcinlun-Supinkai

Mukden, 17 notte.

Cinquanta viaggiatori sono rimasti uccisi e più di 70 feriti poco dopo la mezzanotte allorchè un treno merci deviato la coda di un treno viaggiatori fra Cicng Chin Tun e Su Ping Kai. La locomotiva del merci è entrata completamente nell'interno degli ultimi vagoni del treno che lo precedeva, che si sono schiacciati uno sull'altro.

Quindici morti per una esplosione

a bordo di una nave norvegese

Londra, 17 notte.

A bordo del piroscafo norvegese Hinnoy, di quattromila tonnellate, che faceva rotta per la Cina e si trovava a circa 300 miglia dal porto di Colombo, è avvenuta una tremenda esplosione che ha ucciso 15 persone. Tredici superstiti hanno abbandonato la nave incendiata, la seguito alla scoppio e sono stati salvati più tardi dal vapore giapponese Naples Maru. Cinque di essi sono gravemente feriti.

L'inflessibile azione di Hitler

Il Centro capitola - L'epurazione nelle professioni libere - Von Papen sostituirebbe von Neurath.

Berlino, 17 notte.

Il Cancelliere è partito questa sera per Monaco. Domani proseguirà a nuove trattative per la formazione del Governo bavarese. Si è per certo che i cattolici hanno completamente capitolato. Essi sono disposti a far parte del Gabinetto presieduto da un nazional-socialista e composto pure di nazional-socialisti; così si accontenterebbero di un paio di Dicasteri secondari. Lunedì Hitler sarà a Berlino e nel pomeriggio conferirà con i rappresentanti del Centro e dei cattolici bavaresi. Il tema è conosciuto: l'annunciata legge sui pieni poteri, per l'approvazione della quale occorre la maggioranza di due terzi, cioè anche dei due partiti cattolici.

Per rifarsi una verginità politica

« Questi, osserva non senza una punta di ironia l'*Angriff*, non solo sembrano ormai animati dai migliori propositi nei riguardi dell'attuale Governo, ma vogliono altresì rifarsi una specie di verginità ». Il giornale allude in particolare a due azioni intraprese dalla stampa centrista rispettivamente in occasione del passo francese per l'episodio di Kehl e di un ordine del giorno votato da una associazione irredentistica di Eupen-Malmedy, che, come è noto, col Trattato di pace furono annesse al Belgio. La *Germania*, commentando il passo francese, si è espressa come si sarebbe potuto esprimere un foglio del nazionalismo estremista ed a proposito dell'ordine del giorno dei « fratelli di oltre confine » ha finito per chiedere senz'altro un nuovo plebiscito che decida la sorte dei due distretti. La richiesta in un certo senso è stata fortunata. La *Dernière Heure*, foglio liberale di sinistra, ha risposto dichiarando che il Belgio, annettendo Eupen e Malmedy, fece una pericolosa stupidaggine. Tale territorio ha dato armati tali e tanti grattacapi che veramente si comincia a pentirsi dell'acquisto. Un giornale nazionalista di Colonia accusava giorni fa i cattolici di avere provocato indirettamente il passo diplomatico francese a precisamente denunciando l'occupazione di vari Municipi della zona smilitarizzata da parte di Camicie brune e di Elmi d'acciaio. La Direzione del partito ha telegrafato al Cancelliere e al Ministro degli Interni protestando contro le « inqualificabili denigrazioni ».

L'azione della Polizia contro il sovversivismo rosso, intanto, continua. Da ogni parte si segnalano arresti di elementi pericolosi e sospetti. A Lautenberg, nell'Harz, è stato scoperto nella casa di un comunista un deposito di esplosivi. In un locale sotterraneo si trovavano ben sei quintali di dinamite. Nelle ultime ventiquattro ore si sono anche avuti episodi sanguinosi. A Friburgo il deputato social-democratico Nussbaum ha preso a rivoltellate un poliziotto che eseguiva una perquisizione nella sua abitazione. Ad Altona un gruppo di Camicie brune è stato fatto segno ad alcuni colpi di pistola sparati da comunisti; un nazional-socialista è rimasto ucciso.

Un episodio quanto mai significativo si è avuto ieri sera a Landsberg: un imponente corteo di Camicie brune ha percorso le vie principali della città e si è diretto nella piazza Molthe, dove, in modo singolarissimo, è stato commemorato il cinquantenario della morte di Carlo Marx. Dopo una breve allocuzione del borgomastro e un discorso del segretario locale del partito nazional-socialista, ha preso la parola il capo dei comunisti di Landsberg, Max Albetzky, dichiarando di essersi ricreduto e di voler diventare milite fedele della rivoluzione nazionale. Analoghe dichiarazioni sono state fatte successivamente da una cinquantina di ex-funzionari comunisti. Infine si è acceso un rogo e sono state bruciate alcune bandiere comuniste e due quadri di Lenin.

Gli avvocati sovversivi

Si è riunito ieri a Lipsia il Direttorio dell'associazione dei legali nazional-socialisti. Tra l'altro, è stato approvato un ordine del giorno con cui si chiede che gli appartenenti a razze straniere siano allontanati dalla magistratura del Reich. Altrettanto dicasi per gli avvocati e i notai, ai quali bisogna ad ogni costo impedire l'esercizio della professione. L'epurazione nel campo degli avvocati avverrà in quattro anni; gli appartenenti a razze straniere e che risultano iscritti alla social-democrazia o al comunismo dovranno essere cancellati dagli albi. Fanno eccezione quei magistrati impiegati avvocati e notai che fecero la guerra sul fronte o che in guerra perdettero dei figli.

Mercoledì l'Agenzia ufficiale smentiva la notizia raccolta da alcuni giornali esteri di una imminente sostituzione del Ministro degli Esteri. Oggi la notizia trova credito nei circoli diplomatici della capitale. Von Neurath andrebbe a Washington e a titolare della Wilhelmstrasse sarebbe nominato il vice-Cancelliere von Papen. Un'altra voce che trova credito nei circoli politici è la seguente: Hindenburg diverrebbe Presidente di Stato in Prussia. Il relativo progetto di legge verrebbe presentato prossimamente alla Dieta. Trattandosi di una modifica costituzionale, si richiede la maggioranza di due terzi. Dato che il Centro cattolico è diventato ultremodo remissivo, tale maggioranza sarebbe senz'altro assicurata. Lo scopo di questa innovazione, però, non è chiaro. Qualora Hindenburg diventasse Presidente di Stato, la carica di Primo Ministro verrebbe naturalmente soppressa (nel Baden, in Sassonia e in qualche altro Paese del Reich, invece del Presidente dei Ministri, c'è appunto un Presidente di Stato) e il Governo praticamente sarebbe retto dal Ministro degli Interni, Göring.

La *Kreuz Zeitung*, organo degli Elmi d'acciaio, si occupa oggi in una nota redazionale della questione della bandiera. Il giornale di Seldte vorrebbe che il vessillo nazional-socialista non divenisse un vero e proprio emblema di Stato. L'unica bandiera ufficiale dovrebbe essere il tricolore rosso-bianco-nero. Invece propone l'istituzione di un Ordine della croce uncinata da assegnarsi ai benemeriti della rivoluzione nazionale.

G. P.

Mosley parla alla radio

« La libertà vera è la libertà fascista »

Londra, 17 notte.

Varii giornali riportano che Sir Oswald Mosley, capo del Fascismo britannico, ha parlato alla radio di Londra in contraddittorio con la figlia di Lloyd George. I giornali mettono in particolare rilievo la seguente frase di Sir Oswald: « Alcuni affermano che il Fascismo è la morte della libertà. Io vi dichiaro che il Fascismo è l'unica della libertà vera, la quale non potrà esistere se non quando sarà scomparso quel misto di ipocrisia e di fandonie che il secolo XIX definiva libertà ».

Venti Camicie Nere, schierate al lato dell'edificio della Compagnia Radio di Londra, hanno salutato fascisticamente l'arrivo di Mosley.

Il patto della Piccola Intesa

difeso in tono minore da Titulescu

Vienna, 17 notte.

Le dichiarazioni che sul nuovo Patto della Piccola Intesa il Ministro Titulescu ha fatto ieri a Bucarest alle Commissioni per gli esteri della Camera e del Senato riunite, sono state improntate nel loro esordio sulla tesi che, dati i pericoli della situazione internazionale, si debba organizzare la pace. Il signor Titulescu ha voluto anche negare l'esistenza di clausole militari segrete; però l'ha negata in un modo poco persuasivo affermando che fra i tre Stati della Piccola Intesa si sia un solo impegno di carattere militare che è contenuto nei Trattati del 1921 e del 1922; ora, a parte l'obbligazione elementare che le migliori soluzione sarebbe il far scomparire e sattamente come sia formulato tale impegno, per nostro conto dobbiamo rilevare che noi abbiamo appunto assai scarsi accordi militari della Piccola Intesa sui Trattati del 1921 e del 1922, e che negli anni successivi rimanendo immutato il principio possono solamente essere sopravvenute delle modifiche.

Il signor Titulescu ha poi dichiarato che la Romania, la quale ha sempre nutrito verso l'Italia sentimenti amichevoli, serba gratitudine all'Italia per l'aiuto ricevuto nel passato, e vuole che l'amicizia italo-romena continui ad esistere « malgrado la momentanea situazione politica ». Frase che dimostra l'imbarazzo del ministro per una situazione nui egli stesso ha collaborato e che egli stesso implicitamente riconosce non poter essere gradita all'Italia.

Del resto, serie critiche all'ultimo Patto della Piccola Intesa vengono mosse pure in Romania; alle fine del suo discorso il signor Titulescu ha ieri dovuto sentire dei capi di partito esprimere preoccupazioni in merito al famoso articolo 6 del nuovo Patto che prevede la unanimità per tutte le azioni diplomatiche intentate dalla Piccola Intesa. E' ben vero che mediante questo articolo il Governo di Bucarest può domani impedire ad esempio che Praga escogiti combinazioni economiche mitteleuropee dalle quali la Romania resti esclusa; ma è pure vero che se esso vuole sinceramente dimostrare all'Italia la volontà di impostare sopra una nuova base i rapporti di amicizia, oppure determinare un radicale mutamento delle attuali relazioni con Sofia, la Jugoslavia può formulare un efficace veto così come la Cecoslovacchia può vietare particolari intese economiche della Romania con la Germania. A buon diritto dunque degli oratori hanno fatto osservare che l'articolo 6 costituisce un pericolo per la sovranità romena.

Fra gli oratori di ieri va citato pure l'ex-Sottosegretario di Stato Manoilescu, che ha biasimato la grettezza dimostrata dalla Cecoslovacchia nei rapporti economici con la Romania e con la Jugoslavia: imbevuta di egoismo capitalistico, la Cecoslovacchia, completamente disinteressandosi dei bisogni economici dei suoi amici, ha fra l'altro ritirato dalla Russia articoli che avrebbe potuto avere e dei quali la Romania (con la quale la Russia è in pessimi rapporti) e dalla Jugoslavia.

Terminandosi oggi alla Scupcina di Belgrado la discussione sul bilancio dell'Esercito, il deputato Kozuly ha dichiarato a nome della cosidetta opposizione, che questa approva pienamente ogni misura atta a garantire l'efficienza dell'Esercito che è la principale colonna sulla quale poggia lo Stato.

Alla fine della discussione ha preso la parola il Ministro dell'Esercito Stojanovic, il quale ha fatto notare che il bilancio di quest'anno è di mezzo miliardo inferiore a quello dell'anno precedente e non può più in nessun caso essere ridotto.

La verità sulla pretesa confessione

del sicario assassino di Carlo Lusina

Fiume, 17 notte.

Solo oggi è stato pubblicato dalla stampa jugoslava il comunicato ufficiale della sentenza della farsa giudiziaria intentata a Veglia nei confronti del sicario di Carlo Lusina, il belgradese Zasco Bogesic. Le autorità giudiziarie di Veglia non hanno voluto dare corso immediato alla pubblicazione della vera sentenza che hanno voluto mantenere celata ad arte, e con evidente scopo tendenzioso hanno fatto circolare in merito notizie false che sono state pubblicate da vari giornali. La vera condanna dell'assassino, che per altro ha confessato in sede di udienza di avere aggredito e inferto colpi mortali al nostro martire, è questa: egli è stato condannato alla semplice multa di 120 dinari — non circa cento lire — commutabili in caso di insolvibilità in sei 7 giorni di detenzione, tutto ciò con la condizionale di un anno. La notizia della condanna già a suo tempo diffusa dai giornali dopo questa sbalorditiva novità risulta più grave, e dimostra ancora la malafede delle autorità serbe preoccupate di nascondere la verità lasciando diffondere voci di una condanna che sembrava già abbastanza severa mentre aveva suscitato lo sdegno di tutti gli italiani.

La grande croce sul Senario

sarà accesa per radio dal Papa

Roma, 17 notte.

(G. C.). Sono stati definitivamente stabilite le modalità dell'accensione della grande croce eretta sul Monte Senario, accensione che sarà fatta — come è noto — da Pio XI la sera del 1.o aprile dalla stazione radio-vaticana; immediatamente la radio trasmetterà una breve sosta sul Monte Senario, dove, secondo la tradizione, la Vergine apparve ai sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria e affidò loro la missione di onorare la passione del Redentore e i dolori della Madre di Dio. La trasmissione sarà fatta in tre lingue, a tutto il mondo, dalla radio-vaticana. Dalla cappella della SS. Annunziata, sul Monte Senario, si canterà quindi l'inno « Vexilla Regis prodeunt », che verrà pure radio-trasmesso. Il Papa procederà poi all'accensione della croce e la radio trasmetterà il suono delle campane di Monte Senario e di Firenze. Quindi il Papa pronuncierà un breve discorso alla radio. Terminato il discorso del Papa, l'orchestra della cappella della SS. Annunziata intonerà il mottetto: « Adoremus te Christe » che il Papa ha suggerito come un mottetto espressivo del significato del giubileo dell'umana redenzione.

I voti della Marina

per la salute del Duca degli Abruzzi

Roma, 17 notte.

Il Ministro della Marina ha inviato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il seguente telegramma: « Sono informato che V. A. E. è da qualche tempo sofferente, e ne provo viva e profonda amarezza. Il pensiero di tutta la Marina è rivolto a V. A. R. perchè Ella è, nei nostri cuori, circondata da costante devozione e da rispettoso affetto. La lontananza affina quegli sentimenti verso il Capo amato, e le nostre anime formulano per V. A. R. i voti più ardenti. - F.to Sirianni ».

Il Duca degli Abruzzi si è degnato così rispondere: « Auguri personali V. E. e della Marina mi tornano ben graditi. - F.to Luigi di Savoia ».

I servizi postelegrafici e telefonici

Una lettera del Ministro Ciano

Roma, 17 notte.

A cura del Ministero delle Comunicazioni sono state pubblicate le relazioni sull'andamento dell'azienda postale e telegrafica e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici durante l'esercizio finanziario 1931-32. L'esposizione dei dati è preceduta da una lettera del Direttore generale delle Poste e Telegrafi, comm. Pession, al Ministro Ciano, nella quale vengono riassunti i risultati di bilancio delle due aziende.

A questa lettera il Ministro Ciano ha così risposto: « I risultati che la Direzione generale delle Poste e Telegrafi e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici hanno potuto raggiungere nel bilancio dell'esercizio 1931-32, nonostante la sensibile contrazione delle principali entrate postali e telegrafiche, dimostrano che tutto il personale ha saputo corrispondere con disciplinata operosità alle direttive segnate dall'amministrazione. Ciò è garanzia per il buon andamento dei servizi e per il mantenimento dell'attività del bilancio ».

L'Istituto di credito fondiario

Roma, 17 notte.

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Istituto italiano di Credito fondiario, presieduto da S. E. don Gelasio Gaetani. Assistevano i consiglieri, i sindaci, il direttore generale comm. Di Noia e il commissario governativo comm. Fiemmini. L'assemblea, udite le relazioni del Consiglio e dei sindaci, ha approvato ad unanimità il bilancio, il conto rendite e spese, e la ripartizione degli utili. E' stato assegnato il dividendo di lire 30 per azione come nell'anno decorso, pagabile dal 20 corrente presso la sede dell'Istituto in Roma e presso tutte le filiali della Banca d'Italia. L'assemblea ha poi eletto consiglieri gli uscenti on. avv. Filippo Pennavaria, avv. Ferdinando Rocco, sen. prof. Carlo Schanzer, on. prof. avv. Cesare Tumedei, Edoardo Varvaro e come consigliere di nuova nomina il dott. Pasquale Troisi.

Le udienze al Quirinale

Roma, 17 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata, al Quirinale, il prof. Stanislao Scalfati, delle Università di Perugia e di Losanna, direttore del *Giornale Economico*, che gli ha presentato un esemplare speciale dei due recenti volumi « Studi paretiani » e « Gli scritti finanziari di Angelo Messedaglia ». Il Sovrano ha gradito l'omaggio ed ha trattenuto il prof. Scalfati in affabile colloquio.

Dà fuoco al fieno

che non può vendere

Firenze, 17 notte.

Il colono Donatello Giorgi, di 46 anni, da San Donnino a Brozzi, non riuscendo a vendere una grossa partita di fieno ha escogitato un mezzo ingenuo per procurarsi del denaro, di cui abbisognava. Ieri mattina, infatti, avvicinatosi casualmente al cumulo del fieno, che era stato accatastato ad una quindicina di metri dall'abitato, vi appiccava il fuoco. Quindi, ritornato in casa, dava l'allarme; ma soltanto quando i trentacinque quintali di fieno erano già in preda alle fiamme.

Il fieno è andato completamente distrutto; il Giorgi si presentava più tardi ai carabinieri del posto per denunciare il sinistro e il danno patito. Sopraggiunti i brigadiere comandante la locale stazione, poco persuaso della narrazione, sottoponeva il denunziante ad uno stringente interrogatorio, durante il quale il Giorgi finiva per confessare di avere provocato l'incendio, per poter riscuotere il premio dell'assicurazione.

In seguito a questa confessione il Giorgi è stato immediatamente tratto in arresto e denunciato per incendio doloso all'autorità giudiziaria.

Grave incidente di strada

Novara, 17 notte.

Il commerciante Angelo Marelli, di 37 anni, da Sorisio, percorreva in motocicletta la strada che dal suo paese conduce a Novara, quando, ad un tratto, si trovò di fronte ad una automobile che procedeva in senso opposto. Il motociclista non ha saputo o potuto manovrare opportunamente, sicchè è andato a sbattere violentemente contro la vettura.

La motocicletta è stata proiettata di rimbalzo contro i paracarri, ed il Marelli è soggiaciuto alla sua pesante macchina. Trasportato d'urgenza all'Ospedale, egli aveva tosto preso in cura dai medici che gli riscontravano la frattura della base cranica con l'infossamento delle ossa, la frattura dell'avambraccio destro e la commozione cerebrale. Il poveretto si trova in fin di vita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

All'Istituto fascista di cultura, il dott. Raimondo Moretti ha parlato sulla « Roma di Mussolini », illustrando le trasformazioni volute ed attuate dal Duce.

DA BIELLA

Il cav. Giovanni Cross, da alcuni mesi commissario prefettizio di Vivarone, è stato nominato podestà dello stesso Comune.

DA NAPOLI

Precipitato da Capri è giunto, perdendo quasi completamente il senno, il Mago Sun Vincenzo, la prima divinità di cafarnaiti della squadra composta dalla R. Navi « Trieste », « Fiume », « Bolzano », « Zeffiro », « Euro » e « Aquilone », e degli incrociatori « Garibaldi » e « Zara », al comando dell'ammiraglio Cavagnari, che ha lasciato l'incarico di comando sull'incrociatore « Garibaldi ».

DA TORTONA

Fiduciario per la città e il circondario dell'Istituto di cultura fascista è stato nominato il prof. dott. Carlo Abbondanza.

DA VALENZA

Il servizio automobilistico pubblico tra Valenza e Ricaldone, già sospeso dal primo marzo, è stato ripristinato.

Il mercato settimanale di Sannazzaro dei Burgondi, a datare dal mese di aprile, verrà spostato dal sabato al giovedì.

DA VOGHERA

A Santa Maria, la ventiduenne Ines Achilli, in un momento in cui era sola in casa, ha ferito di colpi di rivoltella il ventiquattrenne Erminio Achilli, il quale già fidanzato della giovane, ora si rifiutava di mantenere la data promessa di matrimonio.

Per maltrattamenti ai rispettivi genitori e padre, sono stati arrestati la diciannovenne Cesarina Xentarello Bisnori ed i figli **Dario** e **Augusto Lastranchi**.

Un telegramma all'on. Starace

per una Mostra indetta dal Dopolavoro

Roma, 17 notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica: S. E. Marescalchi, in visita alla Fiera di Verona, ha mostrato il suo vivo interessamento per la Mostra della cinematografia indetta dalla direzione generale dell'O.N.D. e curata dal Dopolavoro provinciale di Verona, ed ha tenuto a dichiarare ai dirigenti tutto il suo compiacimento per una così bella ed encomiabile iniziativa. Dopo la visita il Sottosegretario all'Agricoltura ha inviato a S. E. l'on. Starace, Commissario straordinario dell'O.N.D., il seguente telegramma: « Ho vivamente ammirato i prodotti esposti alla Fiera di Verona dal Dopolavoro e mi è gradito esprimere a Te il mio compiacimento non per l'opera in se, ma per l'alto significato spirituale di queste dimostrazioni, prova smagliante che il Fascismo plasma ed educa i nuovi italiani a quella disciplina e a quel senso del dovere che devono essere norma di vita per l'Italia fascista. Cordiali saluti. Marescalchi.

La salma del sen. Garbasso

trasportata alla Verna

Firenze, 17 notte.

Questa mattina, alle 7, la salma del senatore Garbasso è stata trasportata alla Verna, per essere sepolta in quel cimitero. Il trasporto è stato compiuto dai fratelli della Misericordia, a mezzo di un autocarro funebre. Hanno seguito il feretro i congiunti, il vice podestà comm. Italo Zei e pochi intimi. Il piccolo corteo era preceduto e scortato da una squadra di vigili motociclisti.

CRONACA

Le conferenze musicali

al Dopolavoro Fiat

Davanti a numeroso e attento pubblico ieri sera hanno avuto inizio al Dopolavoro « Fiat », in corso Moncalieri, n. 18, le conferenze musicali di Domenico De Paoli. Nonostante la difficoltà dell'argomento — l'opera di Strawinsky — l'eloquenza chiara e comunicativa del conferenziere ha vivamente interessato l'uditorio, illustrando passo passo l'evoluzione musicale del maestro e soffermandosi specialmente sulle opere più rappresentative. Particolarmente gustate la valutazione dei due diversi periodi dello svolgimento della personalità artistica del musicista, e il giudizio di « mediterraneità » circa le opere più recenti. Il pubblico ha tributato al geniale conferenziere calidi e convinti applausi.

Il prof. Belfanti all'Accademia di Medicina

Ieri sera alla Reale Accademia di Medicina il prof. S. Belfanti, direttore dell'istituto sieroterapico milanese, ha svolto una dotta conferenza sulla « Scomposizione enzimatica delle lecitine », esponendo in una lucida sintesi la più recenti acquisizioni della scienza in tale materia.

Alla fine della conferenza il colto uditorio si è vivamente congratulato con l'illustre oratore.

Rissa in casa di un amico

Ieri notte, verso le ore 24, certo Giovanni Turconi fu Carlo, di 41 anno, infermiere, abitante in corso Regina Margherita 141, mentre si trovava in casa di un suo conoscente, certo Stefano Pepe, abitante in via Bellezia 25, veniva a lite con questi. Passati dalle parole ai fatti, il Turconi usciva malconcio dalla colluttazione. Al San Giovanni i dottori Trabucco e Bocella lo giudicarono guaribile in 20 giorni per asportazione di lembo del labbro inferiore e per una ferita alla mano sinistra.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 17 marzo 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7%		85 —
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. — —	l. 95 7/8
Id. id. 1937	d. 96 —	l. — —
Cred. Milano 6,50% 1952	d. 84 1/4	l. 84 3/4
Id. Roma id. id.	d. 83 1/2	l. 84 1/2
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 93 1/4	l. 95 5/8
Sip	d. 70 —	l. 72 —

AZIONI

	16	17
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	64 3/8	59 1/2
American Rad. Stand. S.	6 7/8	6 7/8
American Tel. Tel.	105 5/8	105 5/8
Consolidated Gas	51 1/2	49 —
Eastman Kodak of N. Jers.	61 —	59 —
General Electric	15 1/4	14 5/8
Intern. Harvester Co.	25 3/8	22 5/8
Johns Manville Corp	18 5/8	18 5/8
General Motors	15 1/4	14 5/8
Kennecott Copper	11 1/8	10 —
Montgomery Ward	14 1/4	13 5/8
National Biscuit	41 —	39 3/8
New York Central Ry	20 —	19 1/2
North American Co.	23 1/8	22 1/8
Procter Gamble Comp.	27 1/2	26 1/4
Radio Corporation	3 5/8	3 1/2
Standard Brands Inc.	17 3/8	16 5/8
Standard Oil of N. Jers.	26 5/8	26 —
Texas Gulf Sulphur	20 —	19 1/8
United Corporation	7 3/8	7 1/8
United States Steel	35 7/8	33 1/2
Union Carbide Co.	25 3/4	25 1/8

New York, 17. — Chiusura cambi: Roma 5.18,87; Londra 3,46,62; Parigi 3,94,25; Berna 19,46,50; Bruxelles 14,01,50; Berlino 23,88; Madrid 8,48; Amsterdam 40,41; Copenaghen 15,45; Stoccolma 18,30,50; Oslo 17,75; Buenos Aires per conto 25,38; Rio Janeiro 7,80; Montreal su Londra 4,11,75; Buenos Aires su New York pesos oro 173,50.

Parigi, 17. — La Borsa ha mostrato oggi disposizioni soddisfacenti. Sostenuto altribue, un po' pesante di seguito, poi in chiusura ferma. Il mercato ha dato prova di attività formulata per quanto le transazioni in generale abbiano avuto poca ampiezza. Gli ultimi cosi sono stati in generale pevso che i più alti della giornata e in molti casi è stato stabilito al di sopra di quelli di ieri. I commenti suscitati dall'iniziativa di Mussolini a Ginevra e le prospettive del suo viaggio a Roma, hanno ispirato un ritorno in generale meno pessimista per quello che riguarda l'avvenire della Conferenza del disarmo e la situazione internazionale in generale. L'orientamento favorevole del mercato americano, il rialzo di alcune materie prime sui mercati americani hanno pure costituito un elemento di fermezza. Tuttavia l'atteggiamento di parecchi valori internazionali ed in particolare modo delle Rio Tinto e delle Royal Dutch, ha dimostrato la persistenza di un po' di indecisione.

Sul mercato dei cambi il dollaro passando da 25,31 a 25,36 si è stabilito nettamente al di sopra del « gold-point » di uscita dagli Stati Uniti. La sterlina si è pure mostrata ferma a 87,78 contro 87,77 di ieri. Continuando nel suo movimento di ripresa, la lira italiana è passata da 130,30 a 130,75.

Parigi, 17. — Chiusura cambi: Italia 130,75; Londra 87,78; New York 25,36; Belgio 355,05; Spagna 215; Svizzera 491,70; Danimarca 392; Olanda 1025; Praga 75,60.

Londra, 17. — Anche oggi alla Stock Exchange è continuata la domanda di titoli di tutto riposo a scopo d'investimento, mentre le obbligazioni tedesche hanno perduto notevolmente in seguito alla notizia delle dimissioni del dott. Luther dalla presidenza della Reichsbank. Anche i valori transatlantici sono scesi. Sono scesi: Ford 46-45,75; Cavi e senza fili 9-8,81; Al 26,75-26; Ip 10-10,50.

Londra, 17. — Chiusura cambi: Italia 87,14; New York 5,48,62; Francia 87,80; Germania 14,51; Spagna 40,87,50; Amsterdam 8,97,75); Belgio 34,75; Svizzera 17,16; Copenaghen 22,43,50; Stoccolma 18,02,50; Oslo 19,83,50; Helsingfors 226,50; Praga 116,25; Budapest 98,25; Belgrado 884,50; Sofia 487,50; Bucarest 582,50; Costantinopoli 710; Atene 868; Austria 34; Varsavia 30,35; Buenos Aires pesos oro n/f. 40,25; non n/f. 31,25; Rio Janeiro 8,50; Yokohama 1/6.

Zurigo, 17. — Chiusura cambi: Italia 26,27,50; Francia 20,35; Inghilterra 17,87; New York 5,15; Belgio 72,25; Spagna 43,70 Olanda 208,30; Germania 133.

Berlino, 17. — Chiusura cambi: Italia 21,55; Francia 16,55; Svizzera 81,50; Vienna 46,50; Londra 14,47; Amsterdam 169,80 New York 4,19,60.

Vienna, 17. — Chiusura cambi: Italia 36,30; New York 7,06; Parigi 27,84; Bulgaria 4,98; Berlino 168,20; Svizzera 136,85; Amsterdam 285,20; Praga 21,02,50; Budapest 124,29,50; Varsavia 70,25; Londra 24,35; Belgio 98,50.

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile. Middling 6,55; Futuri:

	16	17		16	17
Marzo	6,63	6,59	Settemb.	7,11	6,75
Aprile	6,73	6,42	Ottobre	7,17	6,82
Maggio	6,77	6,45	Id.	7,18	6,83
Id.	6,79	6,48	Novemb.	7,24	6,88
Giugno	6,86	6,53	Dicemb.	7,31	6,95
Luglio	6,95	6,61	Genn. 34	7,40	7,05
Id.	6,97	6,63	Febbraio	7,44	7,10
Agosto	7,03	6,68			

New Orleans, 17. — Disponibili: Middling 6,40; Futuri:

	16	17		16	17
Marzo	6,74	6,32	Ottobre	7,17	6,78
Maggio	6,81	6,40	Id.	7,19	6,80
Id.	6,81	6,42	Dicemb.	7,31	6,91
Luglio	6,96	6,57	Id.	7,32	6,92
Id.	6,97	6,58	Genn. 34	7,37	6,98

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 6,26; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,39; Id. Upper 6,57; M. G. Sutter F. G. 6,96; Id. Brasch 4,63; American Ind. Punjab 4,63; M. G. Bengal 4,17; Id. superfine 4,37; Id. Scinde 4,17; Id. superfine 4,37. Importazioni della giornata balle 12.100.

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni. Disponibile. Futuri Americani: tendenza calma.

	16	17		16	17
Marzo	5,08	5,05	Dicemb.	5,19	5,15
Aprile	5,08	5,04	Genn. 34	5,20	5,17
Maggio	5,09	5,05	Febbraio	5,21	5,18
Giugno	5,10	5,08	Marzo	5,23	5,20
Luglio	5,11	5,07	Maggio	5,26	5,23
Agosto	5,13	5,08	Luglio	5,29	5,25
Settemb.	5,14	5,10	Ottobre	5,31	5,28
Ottobre	5,15	5,12	Genn. 35	5,36	5,33
Novemb.	5,18	5,13			

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sakel Fully Good Fair:

	16	17		16	17
Marzo	7,01	6,93	Novemb.	7,39	7,31
Aprile	7,04	7,01	Genn. 34	7,37	7,29
Luglio	7,17	7,10	Marzo	7,42	7,34
Ottobre	7,33	7,15			

Upper F. G. F.:

	16	17		16	17
Marzo	6,36	6,28	Novemb.	6,29	6,21

DIGESTIVO
FERNET-BRANCA
DI FAMA SECOLARE

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO d'occasione: due motori elettrici 2-3 HP, 2 martelli frigno comuni, 1 piallo fila inn. 500, stigno cuoi, indicare marca. Offerte cassetta 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65864

APPARECCHIO concentrazione a vuoto con pompa litro-pneumatica e accessori Marca Erba, valore lorde attuale, Caldaia verticale multitubolare superficie mq. 5.75, pressione atmosfere 7, valore lorde L. 9500. Entrambi due mesi uso. Liquidansi qualsiasi prezzo. Ferrari, via Orto Botanico 7, Torino.

OFFICINA cerca lavoro, piccola, media meccanica. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14251

PER assembro vendesi, bellissimi vigli per viali, parchi, vendonsi prezzo minimo, Bertrano, via Bartolomeo, 8. 32846

RECUPERO ejese vendesi blocco merci estere esportazione, tessuti lana, pizzi, velluti cotone, tappeti, autolari, perla pantaloni, Fernet, Milano. Antoniui, Spedizioni, Piazza Demarini, uno, Genova. 1870

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Genova, affittasi cinematografo, forte reddito 500, 900 posti. Moricodo, Luccoli 32.

ANGOLO Statuto cedo negozietto primarie, pavel. volendo commercialità. Emporio, Albertina, 27. 14233

A persona diligente 65 75 mila, cedesi quota sociale avviata azienda. Impiego personale. Scrivere cassetta 53 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14172

ASSOCIEREI preferibilmente signora relativo commercio, utilizzando vasta centralissime importante negozio. Gerbino, Madama Cristina, 15. 64087

AVVIATISSIMA industria alimentare prima necessità, reddi Unsura, vantaggiosamente, causa inerimente patrimoni. Scrivere cassetta 40 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

CAFFE' primario centralissimo cedesi urgentemente causa malattia, straordinario. Bersano, Corte Appello, 2. 14172

CAUSA partenza cedesi avviato negozio alcolità, buona posizione, poco rischio. Scrivere cassetta 181 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32721

CEDESI circolante Porta Nuova, negozio cartoleria, profumeria. Liquidatore ragioniere Oliveri, Pietro Micca, 8. 33785

CEDO L. 4000 centrale e avviato negozio calze, merceria, adatto a diversi altri generi, Montebello, 17. 63872

LICENZA pasticceria e confetteria, trasferibile cedo, Perbene, Corte Appello, 0

MADONNA Pilone cedo millecinquecento arredatissimo negozio già alimentario, attualmente pasta fresca, semi-stagionate mobili, pesi, affettati, olio, Bertel, Emporio, Alberina, 27. 14101

PARRUCCHIERI. Moh presta valore mobilio, cedo negozio signori, profumerie ed quelli gabinetti, tutte comodità, centrale, abilitazione. Ferrua, Secondo, 22. 64062

RAGIONIERE amministra aziende. Possibilità esportazione. Dopo prova, convenzione, sconto elevato. Scrivere cassetta 176 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63383

RAPPRESENTANTE specialità e prodotti farmaceutici sociasimi cerca socio maggior sviluppo lavoro. Scrivere cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RITIRO commercio cedesi avviata drogheria alimentari, bollettoni superiori. Occasione giovani. Stradella, 38. 14234

VENTI, centomila netto garanzia ipotecaria fabbricati, terreni fabbricabili, valore triplo. Eventualmente piccolo impiego. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14291

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI distinti piazzisti facile parola, referenze, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14166

FRIGORIFERI. Assumonsi piazzisti purchè perfetta conoscenza articolo. Rivolgersi Frigidaire dalle 9-10 14-15. 14155

INTRODOTTISSIMO rappresentante provincia cerca socio Torino con capitale, affidare amministrazione. Scrivere cassetta 73 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI brava ragazza servizio, conticinguenne sincera, laboriosa ed intelligente. Buona paga e trattamento. Scrivere cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane persona servizio specialmente cuoca. Scrivere cassetta 106 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE costruzione materiale seta artificiale cercasi. Scrivere cassetta 165 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE stabilimento abruzzese rami chimica inorganica cerca ingresso ingegneria chimica 30-35 anni con pratica stabilimento per posto capo fabbricazione. Curriculum vitae. Preferibilmente. Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14099

IMPORTANTISSIMA ditta cerca giovani produttore con buona cultura. Avrà preferenza se pratico vendita articoli per ufficio. Scrivere cassetta 71 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14099

ONDULAZIONI tarra, acqua permanente, taglio, manicure, massaggi, tintura. Insegnamento rapidissimo. Grandiloso Salone Dante Maria Vanchiglia, 17. 14136

ONDULAZIONE, taglio, manicure, rapido insegnamento, Signorina, parrucchiere per signora, Via Monterosa, 2. 63977

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

EDUCATRICE tedesca accompagnerebbesi in giornata. Scrivere cassetta 81 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14193

STUDI magistrali, dattilografia, cerca impiego presso scuola Ditta. Ottime referenze. Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14518

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico, già capo officina, 28 anni guida, abilissimo accompagnerebbesi anche mezza giornata camion vettura, varia ditta, privato. Scrivere cassetta 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63723

CUOCA e cameriera offronsi insieme casa signorile ovunque, buone referenze. Scrivere Cerutti, Lanzarmora, 5, Savigno.

VENTITRENNE volenterosa offresi fattorino, mitt protesa. Scrivere cassetta 81 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGLESE, ripetizioni lire cinque. Corso Umberto, 50 bis. 63965

TEDESCO: grammatica, conversazione, letteratura. Metodo rapido, prezzi modici. Scrivere cassetta 53 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63991

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE mobili garantiti lavorazione speciale, prezzi sottoposta, facilitazioni, cambi, Balbis 4. 32390

APICOLTURA. Leggasi pratiche ogni domanda; Arnitture, Istituto Apicoltura, Pontenossa Serravalle. 12195

APPROFITTATE. Liquidazione stoffe Pellmastro, via Lagrange 40, Torino. Vende qualunque prezzo, Cedo locale, mobilia.

ASSOLUTAMENTE impossibile acquistare mobili prezzi inferiori praticati dal Mobilificio in liquidazione e Abitazione Moderna c. corso Regina Margherita 151. Importantissimo Emporio camere complete ogni stile, vastissimo assortimento mobili isolati, prezzi realmente sottocosto. Visitare, necessiune favorevolissima. Specialissimo facilitazioni Ufficiali Esercito. 13630

ASSOLUTA occasione stretto pranzo matrimoniale salotto radio, cedo alluogio, Via Crissolo 25. 64030

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento; moralità, riserbo. Accertamenti infedeltà coniugale. Patronati Cleante, via Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 41-372. 63901

CASSEFORTI tutte dimensioni, prezzi straconvenienti. Via Cahuo 9, Madonna Campagna. 14381

CAUSA urgentissima divisita famiglia, vende ricco mobilio pranzo matrimoniale modernissimo, S. Quintino 45. 32915

CENTO stanmane meccaniche trasformabili letto. Liquidiamo. Fabbrica soliditto, Cibrario 28. 64046

COFANO antico rinascimento sportello Luigi XVI 1,50 1,80. Telefonare 45-115. 64051

ECCEZIONALE vendita, assortimento mobili, prezzi liquidazione. Cerrano-Sacco, piazza Savoia. 63211

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nizza 44. 14128

OCCASIONE camera letto XVI noce nuova vendesi. Falegname, Moretta 33. 64034

POLTRONE, divani: prezzi ribassatissimi Manifattura Botolini, Piazza Statuto, trolleì (interno). 62170

RADIO locale 325, Radiola 7 valvole perfetta, Rostagno, Vespucci 10. 32956

RENARDS argentia, visoni, prezzi convenientissimi, Dell'Orta, Giacomo Medici 5 (Piazza Bernini). 32853

SCAMPOLI, tagli abito uomo, donna, bambini, tutte misure, Garibaldi 31, cortile.

SCOMBERANGO: matrimoniale, pranzo, salotto, tappeto, cucina. Maria Vittoria, 34bis.

TAPPEZZERIE carta ultimo, prezzi nuovi ribassati vende curatore fallimento: terreno destra Garibaldi 31. 63415

URGENTE trasferimento, pianoforte, macchina cucire 150, grammofono 150, pranzo, entrata, salotto, Marna 7. 14287

VENDO camera pranzo, salotto, ricamidolaigna, armadio; occasione. C. Francia 15.

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

SOcune, serio, distinto, modesta, signo. posizione provincia, sposerebbe sana, morigeratissima signorina, disposta collaborare commercio. Indispensabile dettagliare primo lettera. Discrezione assoluta. Ritiro 22 corrente. Scrivere cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14003

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTATE un lotto terreno del Parco Tiguillo, Rapallo, Posizione panoramica, ricca vegetazione, spiaggia. Ogni comodità; prezzi lire 20-30 mq.; lotti da 300 in più. Forfait terreno costruzione. Facilitazioni pagamento. Chiedetasi pubblicazione illustrata, trovarete elementi per scegliere valutare. Ing. Lamaro, Galleria Corso 2, Milano. 3593

ALASSIO vendesi elegante appartamento casa nuova costruzione, posizione centralissima, 7 ambienti oltre servizi. Corredato tutte comodità moderne. Rivolgersi Nuovo, Governolo, 5. 32849

CASA moderna ottima posizione 2.000.000. Palazzina piazza Arvni composta tre grandiosi plloggi, vendonsi. Scrivere cassetta 83 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA 92 camere, negozi, vendesi cambiasi canrina, negozio, terreno. Bersano, Corte Appello 2. 32933

COSTRUTTORI vendono case nuove semisignorili, ottima posizione, 400.000, reddito netto 6 per cento. Monti, Vibò 64. 32965

VENDO terreno fabbricabile, grandi piccoli lotti, vista dollaria, eventualmente cambio con casa. Scrivere cassetta 106 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63969

600.000 vendesi, permutasi con casa, Grande Albergo centralissimo modernissimo. Scrivere cassetta 10 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32945

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittansi alloggi nuovo palazzo, acqua calda, Corso Galileo Ferraris, 107 angolo Vespucci. 32793

ABITABILI subito alloggi 3-6 camere di simpegni tutte comodità moderne. Corso Orbassano, 14. 14319

ACQUISTO cantanti alloggio 3 ambienti, centrale — dettagliare — Scrivere cassetta 213 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32816

AFFITTANSI vasti locali per industria, Napione, 25. 64015

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere termosifone bagno accessori. Via Avigliana, 22. 65488

AFFITTASI 1.o luglio corso Giovanni Lanza, alloggio signorile dieci camere, cucina, bagno, due entrate, giardino. Telefonare num. 61374. 32895

ALLOGGIO moderno sette camere accessori tutte comodità volendo garage. Via Nazionale, 3 bis. 64025

ALLOGGIO otto locali, altri servizi, comodità moderne, doppio ingresso, studio e abitazione, centrale, praticabilissima presidenza via Cernaia. Corsi Vittorio, Umberto e Vittorio, cercasi in affitto e acquistasi. Inviare massimi dettagli, pianta, prezzo ultimo alla cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14268

ALLOGGIO sette ambienti, divisibile, secondo piano, termosifone, Villa Regina, 9.

AMPIO locale per garage, impresa trasporti. Vannelli, 37, Collegno, Jolanda.

DERCO luglio signorili semicentrali, tre camere, cucina, bagno, disimpegni, termosifone. Scrivere Pittaro, Capellina, 2.

ELEGANTE negozio affittasi subito, vuoto, Piazza S. Carlo, 10. 32985

OTTO camere, bagno, piano primo, occorrendo garage, Via S. Quintino, 42.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARRIVATE Sunbeam, B.S.A., M.A.S. Migliori ciclomotori, cambi, facilitazioni. Vitale, Rappresentante Saletta, Napione, 1.

AUTISTA cercasi assumere con piccolo capitale lavoro duraturo con 634 Fiat. Scrivere cassetta 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32943

BERLINA (921 L.) causa nuova, carrozzata Caravini, vendesi soltanto cinquecento — Telefonare 60-327.

CAMIONS postcorri speciali, convenientissimi, annesso grande cortile. Cap, Castelfidardo, 31. 14110

CAMION 15 B.L. con rimorchio vendesi eventualmente cambiasi con camionetta. Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14262

CILERA 500 corrente completa occasione vendo. Bergamini, Amerigo Vespucci, 48.

MECCANICI, motociclisti trovarete completo assortimento accessori ricambi. Stabilfornitore, Cavarana, 16. 13766

MOTOCICLI Bianchi 500, l'ultima novità della Fiera torinese. Arcottansi prenotazioni. Agente diretto Ravasenio, Corso Peschiera, 33. 14112

NORTON due tubi meravigliosa 1932, occasione vendo. Serra, Viale Crocetta.

NOVITA': Pneumatici a bassissima pressione per qualsiasi vettura, condizioni vantaggiosissime. Pneumatici auto, moto, camions, tutte misure, prezzi imbattibili. Vitalino, via Ormea, 3. 14241

PRIVATO vende occasione Amabile berlina 4 porte 3000, Cellini, 36. 33893

VENDO Balilla berlina lusso, annata garantita, via Cibrario, 30 bis, Torino.

VENDO berlina 514 lusso cambio con altra vettura oppure motocicletta, eventuale. Scrivere cassetta 35 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32941

VENDO moto Davidson o cambiasi con altra ridotta. Privato, via Saluzzo, 7.

MOTOFURGONCINI SIMPLEX
CENTO PATENTI TORINO

ACCUMULATORI "S. A. F. A.",
Costruiti dal dott. Carlo Scaini - L. 160 - Garanzia e manutenzione gratuita 12 mesi - Corso Operto, 25 - Telef. 45-419.

MOBILI di FIDUCIA - FORNI
Corso PRINCIPE ODDONE, n. 59 (Piazza Statuto) - Tel. 43-016
Corso REGINA MARGH., 97 - Tel. 43-016
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI ULTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

Manfredi Celestino
Gioielleria - Orologeria comuni e di marca - Vendo oro L. 11 gr. e compro L. 9-10 - Compro argento e pietre preziose - Via Monginevro, n. 37 — (S. Paolo)

LA SIFILIDE
si cura energicamente per via orale, con l'Antisifilico Torresi, Depurativo del sangue e ricostituente generale. Adatto per gli intolleranti iniezioni e per completare cure endovenose. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cerveteri, 5, Roma (140); in Torino: Farm. Schiapparelli e Primarie Farmacie.

TUMORI BENIGNI MALIGNI
DIAGNOSI e CURA
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 25

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 11
Ore 8,30-9,30; 12,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via C. Verdi 34 - 9-10, 13-16, 18-20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nel breve spazio di una notte le vostre parole giungeranno rapide a destino mediante i

telegrammi lettera

che godono di una tariffa assai modesta. Questo servizio è istituito specie per giovare ai traffici commerciali, permettendo la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse, al prezzo di sole L. 0.15 per parola.

I telegrammi lettera si possono spedire:

dalle 18 alle 24 da tutti i capoluoghi di provincia;

dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti fino alle 24;

dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a detto servizio.

●

Per maggiori schiarimenti e per le eccezioni alle regole suddette, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città.

●

I telegrammi lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale.